Il Museo Storico dell'Oro Italiano a Predosa

(1987-1994)

Otto anni di attività visti attraverso i giornali



Accademia Urbense - Ovada 1995

Il Museo Storico dell'Oro Italiano

Il Museo Storico dell'Oro Italiano è stato allestito nell'aprile del 1987 presso il Centro Sociale Comunale di Predosa (AL) ed è costituito da due ampi locali, nel primo dei quali sono illustrati i giacimenti auriferi primari delle Alpi e di altre zone d'Italia, nel secondo i depositi alluvionali della Val Padana. La raccolta era iniziata negli anni '70, nel corso di ricerche giacimentologiche e storiche sulle antiche miniere della Val Gorzente e sui depositi auriferi della Val d'Orba; successivamente, con l'estendersi delle ricerche a tutto il bacino padano e in altre parti d'Italia, venivano reperite numerose altre testimonianze strumentali e documentarie che andavano a coprire tutte le aree oggetto di antiche attività aurifere.

La storia dei singoli giacimenti è illustrata da rari e preziosi documenti, che vanno dal Cinquecento ai giorni nostri, da carte topografiche e piante antiche e recenti, titoli azionari emessi dalle compagnie minerarie nel secolo scorso e nei primi anni di questo, una ricca raccolta bibliografica specifica, opuscoli, giorna'i, incisioni, fotografie, strumenti ed oggetti d'uso. Non mancano discreti campioni di minerali auriferi e di oro nativo, nonchè scagliette e polvere d'oro raccolti in molti fiumi.

Di particolare interesse, per quanto riguarda la parte strumentale relativa alla coltivazione dei giacimenti primari della Val Gorzente, sono un tratto del binario impiantato nel 1888 e reperito in una delle antiche gallerie, utensili di scavo, macine di pietra: fra queste ne va segnalata una di grande diametro in granito, roccia assente nella zona, che come si ricava dalla «Rivista del Servizio Minerario» del 1885 veniva importata dal Monte Rosa. Da questa zona provengono direttamente altre testimonianze conservate al Museo, fra le quali la pila in serizzo di un molinello d'amalgamazione usato ai primi del Novecento in Val Toppa, lampade da miniera, picconi e frammenti di altri utensili.

Per altre zone d'Italia vanno segnalati i primi campioni di quarzo con oro epitermale raccolti in Lazio e Toscana meridionale, nonchè le testimonianze su ricerche per analoghe mineralizzazioni in Trentino, Liguria, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Per quanto riguarda l'antica attività di raccolta delle sabbie aurifere, è stato possibile recuperare numerosi esemplari di piatti e canalette in legno utilizzati dagli inizi del secolo agli anni '50 dai cercatori dell'Orba, dell'Orco, dell'Elvo, della Sesia e del Ticino, assieme ad altri strumenti complementari. E' stato inoltre possibile recuperare parti dell'impianto costruito alla fine degli anni '30 a Portanova di Casalcermelli (AL), costituito da macchinari d'importazione, come un grosso separatore magnetico Krupp, ma anche, e soprattuto, di macchinari di costruzione artigianale coperti da specifici brevetti di invenzione, che servivano a separare e recuperare oro e altri minerali pesanti contenuti nelle sabbie dell'Orba.

Nel Museo è anche possibile seguire, attraverso manifesti, ritagli di giornali e fotografie, lo sviluppo della raccolta hobbistica dell'oro nei fiumi della Pianura Padana.

Giuseppe Pipino

Il Museo è sempre aperto e l'ingresso è gratuito. Per informazioni e visite guidate telefonare al n. 0143/873176.

Accordemia Urbense
VADA
ARCHIVID
3222

PRESENTAZIONE

È con vero piacere che accogliamo nella nostra collana questa pubblicazione che illustra l'attività di un Istituzione che da anni si è fatta luogo di incontro e di diffusione di un aspetto molto particolare della nostra civiltà materiale, 'Il Museo Storico dell'oro italiano'.

L'Accademia Urbense rivendica l'averne accompagnato i primi passi quando il Dr. Giuseppe Pipino, che del Museo è fondatore e instancabile animatore, ne poneva, con le sue ricerche storiche, le necessarie premesse. La raccolta dell'oro è iniziata nella più remota antichità, ma le prime testimonianze certe risalgono all'anno 1000 e al 1212 affermava Pipino, citando i documenti in oggetto, durante una conferenza tenuta ad Ovada nel 1979, che dava l'avvio a questa collaborazione e che ricordo ancora con piacere. Seguiva poi, nell'81: «La corsa all'oro nell'Orba» a Silvano, che ha iniziato a render popolare la passione per questa attività.

Frattanto i materiali che Pipino andava raccogliendo dagli anni '70, nel corso di ricerche storiche e minerarie sui giacimenti auriferi della Val Gorzente e sulle sabbie aurifere dell'Orba, andava accumulandosi. In seguito l'aver esteso queste ricerche praticamente a tutta Italia lo portava a raccogliere una messe tale di dati e di testimonianze da dar origine, quasi naturalmente, nel 1981, al museo, la cui prima sede era Casal Cermelli.

Successivamente, l'offerta dell'Amministrazione di Predosa che metteva a disposizione più ampi locali, faceva trasferire il Museo in quel Comune.

Da allora si sono succedute le iniziative che vasta eco hanno destato in campo nazionale ed anche internazionale, risonanza testimoniata dalla mole di notizie apparse sui giornali, di cui la presente raccolta rappresenta soltanto una scelta. Meno nota, ma indicativa del valore culturale del Museo, è la collaborazione richiesta e fornita a varie università per la compilazione di Tesi di Laurea (Torino, Milano, Perugia, etc...), al Politecnico di Torino, all'Associazione Nazionale degli Ingegneri Minerari, al Corpo Forestale dello Stato. L'ultima di queste collaborazioni, in ordine di tempo, è quella con l'Associazione Mineraria Subalpina, alla cui mostra, in corso di svolgimento, partecipano materiali provenienti dal museo.

Tutto questo grazie soltanto all'opera disinteressata ed entusiasta del Dr. Pipino, coadiuvato talora da altri appassionati, e senza gravare minimamente sulle casse del Comune.

Poiché i locali, in cui oggi il Museo è ospitato, sembrano destinati a sparire, mi piace concludere questa presentazione, con l'augurio che l'Amministrazione Ovadese, come ha trovato degna sede al Museo Maini, sappia offrire generosa ospitalità a un'istituzione che si è resa tanto benemerita.

> Alessandro Laguzzi Accademia Urbense

COMUNE DI PREDOSA

ASSESSORATO ALLA CULTURA

ASSOCIAZIONE STORICO-NATURALISTICA CERCATORI D'ORO DELLA VAL D'ORBA

Invito

Domenica 31 maggio 1987 - ore 16,30

inaugurazione ufficiale del

MUSEO STORICO DELL'ORO ITALIANO

Allestito presso i locali comunali, in via Gramsci. a cura del Dr. Giuseppe Pipino. Seguirà la presentazione dell'Associazione Storico-Naturalistica con proiezione di filmati sulla raccolta dell'oro.

Predosa. 20 Maggio 1987

IL SINDACO Carlo Tagliafico

II Messaggero, tedì 21 aprile 1987

I cercatori d'oro

di SALVATORE TAVERNA

PREDOSA (Alessandria) -Non sono avventurieri, ex galeotti, giramondo. Ma professionisti, insegnanti, òperai, studenti. Hanno ena passione in comune: trovare pagliuzze del sacro metallo giallo. Sono i cercatori d'oro del fine settimana: solitari, gelosì dei luoghi che «scoprono», seri lavoratori con zappa, setaccio, piatto. Ogni volta, finita la «pesca» delle pagliuzze, nascondono le tracce del luogo prescelto. Se, per caso, un «collega» cercatore viene trovato la settimana dopo nel posto conquistato? Scoppia la lite come per il parcheggio al centro di Roma.

. Ma i cercatori hanno due grandi nemici: i naturalisti e i pescatori. Si, perché la ricerca avviene sulle sponde ghiaiose e sabbiose dei fiumi. Il lavaggio, in acqua. Facendola leggermente intorbidire.

Adesso un attimo di atienzione: ma dove e possibile «pescare» oro, in particolare? Primo in classifica è il abriti di Vigevano. Seguono: Orco. Elvo. Adda, Orba: Taro. Enza. Secchia. I nuovi pionieri faticano una giornata intera per portarsi a casa. quando va bene, un granimo d'oro.

«Per me non è un hobby» dice Italo Marzola, 54 anni, di Porta Nova, ferroviere, smilzo e sorridente con due denti di meno in primo piano. «Le mie pagliuzze le metto in provetta. Quando arrivo a trenta grammi le rivendo ad amatori. Racimolo perfino trentamila lire grammo. In un anno, anche quattro milioni. Un modo per arrotondare lo stipendio».

Ma chi è il massimo esperto dei cercatori d'oro in Italia? Giuseppe Pipino, quarantene, geologo napoletano trapiantato a Milano. Da sette anni, però, abita da queste parti. Con la sua ditta, la Teknogeo, fa ricerche

minerarie in zona. Finora è riuscito a trovare ben due chili d'oro. Una cifra record,

«Perché questa passione"» dice sulla riva dell'Orha, «Fin da bambino mi affascinavano le gesta dei cercatori d'oro americani. Così all'Università scelsi geologia. E mi laureai con una tesi sul metallo giallo. Dimostrai, andando a picconare, che c'è oro nelle rocce dell'Appennino Ligure-Pienotese. Poi mi sono dedicato alla ricerca nei fiumi. Qualche decina di anni fa i cercatori d'oro del fine settimana erano circa venti. Oggi grazie alle gare sono più di settecento. Un hobby che prende, appassiona, diverte».

Attenzione: volete passare un fine settimana avventuroso? Domenica prossima un salto a Casal Cermelli (Alessandria). C'è un maxiraduno di cercatori d'oro. Insegneranno ai profani: come si «pesca» il metallo giallo. A meta giugno, poi, a Vigèvano, quinto campionato italiano: trofei, targhe, diplomi. Vincerà chi, in quella giornata, avrà raccolto più pagliuzze degli altri.

«Adesso passiamo all'azione» dice sorridendo il dottor Pipino. Ci togliamo le scarpe. E si mettiamo stivaloni di gomma. Dalla macchina prendiamo gli attrezzi. Al lavoro. Con la pala si scava. Sabbia e sassi pasano al setaccio. Sotto. maxipiatto di plastica. La sabbia che filtra vien lavata sul piatto con l'acquia del fiume.

Arrivano due giovani cercatori: Cristina Cavallo, 25 anni, insegnante di musica a Biella e Rossano Munaretto, flautista ventisettenne. Sono moglie e marito.

Dice lei: «lo guardo, passo gli attrezzi, mio marito cerca. Per noi, un modo per stare insieme, a contatto con la natura».

In un museo pepite, mappe e attrezzi del '700 e '800

PREDOSA – In questa cittadina alle porțe di Alessandria è nato il primo museo dell'oro italiano. Sta nei locali del Comune, Ma cosa troviamo? Su banchi di scuola, vefrinette. Contengono chieche per amatori: pepite d'oro di Brusson, Valle d'Aosta; pietra e oro estratti sul Monte Bianco e Monte Rosa, Ancora: pepite della Val Gorzente, vicino Genova.

C'è anche una vasta documentazione sulla storia dell'oro in Italia. Un esempio? Durante la seconda guerra mondiale, numerosi contadini della Val Padana «pescavano» oro sulle sponde dei torrenti. Lo rivendevano ai tedeschi. Un grammo, che di solito trovavano in un giorno, frultava come una settimana di lavoro nei campi.

Ma torniamo al musco. Qui sono esposti i documenti originali del 1600 sidle concessioni impernali per la ricerca dell'oro. E i vecchi titoli azionari dell'800 delle miniere aurifere. Non manca la mappa italiana del «sacro» minerale: fiumi, rocce, piecoli giacimenti. Nel Lazio? Il metallo giallo fo si può trovare, armati di piècone, sui monti della Tolfa, vicino a Civitavecchia, e a Collepardo, dalle parti di Frosinone.

Gli attrezzi esposti. Ecco una macina del '700: serviva a polverizzare il quarzo. Le pagliuzze gialle, ormai liberate dalla pietra, finivano nel maxipiatto di legno: venivano lavate e raccolte. Ecco un canaletto del 1860. Serviva per lavare l'oro. Non mancano pieconi, zappe e setacci: retine che bloccano sassi e ghana mentre lasciano filtrare le sacre pagliuzze d'oro.

S Tar

UNA GIORNATA DI FESTA

Domenica Predosa inaugura il museo storico dell'oro

Prevista una sfilata di auto storiche, la gran festa delle fragole, concerti e grigliata finale — L'impegno dell'amministrazione comunale e della P. Loco

Domenica 31 maggio per Predosa sarà una giornata ricca di manifestazioni.

Questo il programma particolareggiato; ore 11 raduno di auto d'epoca che attraverso il percorso Castelferro, Mantovana (dove si trova la cantina sociale) arriverà alle ore 12 in Piazza Matteotti dove le vetture resteranno in visione al pubblico tutto il pomeriggio; ore 15 festa della fragola, durante la quale i prelibati frutti verranno conditi con tipici vini locali, in serata sarà estratta la fragola d'oro (il fa-moso oro dell'Orba a ricordo della giornata); inaugurazione del museo storico dell'oro italiano, presso il centro comunale di via Gramsci. Durante la manifestazione, curata dal dott. Giuseppe Pipino, verranno proiettate diapositive e filmati sulla raccolta dell'oro.

La mostra avrà carattere

permanente.
Alle ore 21 concerto della pianista Daniela De Micheli (originaria di Predosa) con brani di Chopin, Bach, Ravel nell'oratorio di S. Sebastiano a chiusura della serata, grigliata e ottimo vino locale

Il sindaco, Carlo Taglifico, si ritiene soddisfatto dell'iniziativa e spera, confidando in una bella giornata di sole, che la partecipazione del pubblico sia consistente, la giornata infatti è articolata su temi diversi: gastronomico - locale, culturale, sportivo, per cui non sara difficile che ciascun intervenuto possa trovare quello che lo interessa.

«È la prima volta che a Predosa organizziamo un concerto ed è anche la prima volta che la Pro Loco si cimenta in uno stand gastronomico, per cui, per essere alla

difficoltà che inizialmente abbiamo incontrato sono state molte ma le abbiamo superare abbastanza facilmente e speriamo che l'esito finale della giornata lo confermi. L'affluenza del pubblico sarà il miglior riconoscimento alla nostra fatica e al nostro impe-gno» afferma la presidentessa della Pro Loco, Anna Maria Capurro.

"La realizzazione della manifestazione è stata resa pos sibile soprattutto dall'attività della Pro Loco, alla quale si sono aggiunte le altre numerose associazioni del paese tutte unite in uno scopo comune: quello di far conoscere sempre di più il nome di Predosa», conclude il sindaco che ci anticipa un altro appunta-mento con Predosa: 18 settembre, festa delle contrade del paese. M.L. Ghezzi

IL SECOLO XIX

Martedi 2 ajuano 1987

La storia documentata del nobile metallo dalla preistoria ai giorni nostri

Aperto a Predosa il museo dell'oro

Curiosità per la dimostrazione pratica di un cercatore

PREDOSA -- Con tanto di patrocinio da parte dell'amministrazione comunale, è stato inaugurato domenica il «Museo storico dell'oro italiano» allestito in forma permanente nei locali comunali di via Gramsci a Predosa. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Carlo Tagliafico, numerose autorità e un folto pubblic.

un folto pubblica ateressato. All'esterno della dificio che ospita il museo, tanto per rimanere in tema aurifero. quello della «febbre» dei giorni nostri per le ncerche è le manifestazioni nazionali e internazionali nei torrenti dell'Ovadese che sta contagiando molte persone, la presenza di un vi colare «ce atore-dimostratore»

cola in · gna di sabbia aurifera dell'Orna, una «Datca», un mastello d'acqua ed ecco la dimostrazione di come ci si può divertire andando lungo i corsi d'acqua, naturalmente que' nconosciuti auriferi. Il - a molto e aveva attor-«cercatore» incuno sempre numerose persone che volevano

saperne di più. Ma ritorniamo al museo storico dell'oro italiano. Un «libro di storia», con visione pratica, aperto su un tema affascinante. quello appunto della ricerca del prezioso

metallo giallo, dai tempi remoti ai giorni nostri, con documentazione storica, materiali auriferi, attrezzi e arnesi, dai più antico al più moderno, per la bellissima «avventu-ra» dell'oro che nell'Ovadese è possibile vivere direttamente

Migliaia di pezzi, di reperti, di documenti, di pubblicazioni, tutti scientificamente e storicamente autentici, a disposizione di coloro che vorranno prenderne gratuita-mente visione. «E' un'iniziativa molto valida - ha detto il sindaco Carlo Tagliafico - a cui abbiamo voluto dare la nostra zione perchè riteniamo ne valga Penso che il lo interessati i piesto museo a possano c ... anche gli alunni e gli studenti delle scuole»

Il museo storico dell'oro italiano è stato realizzato dall'associazione storico-naturalistica cercatori d'oro della val d'Orba e dal comune di Predosa.

Il museo, in occasioni particolari, cotreb-be diventare itinerante e spostarsi da Predoa per portare la storia dell'oro in giro per

GIOVEDI 9 LUGLIO '87

Nutrito programma dei cercatori d'oro

PREDOSA — Recentemente si è costituita a Predosa l'Associazione Storico-naturalistica Cercatori d'Oro della Val d'Orha

Una delle prime realizzazioni dell'Associazione è il Museo Storico dell'Oro Italiano, allestito presso i locali comunali di via Gramsci ed inaugurato domenica 31 maggio scorso.

Abbiamo sentito uno degli animatori dell'associazione, il geologo Giuseppe Pipino, che i nostri lettori da tempo conoscono per la sua attività di mineralista e di storico, circa i fini dell'Associazione stessa. Essa. ci ha detto, ha lo scopo di raggruppare tutti coloro che si interessano del minerale «oro» a scopo di studio e di ricerca, e che intendono la sua raccolta come hobby naturalistico, nel pieno rispetto dell territorio e dei diritti altrui. Promuove. inoltre, iniziative dirette alla conoscenza e alla valorizzazione naturalistica dell'Orba e degli altri fiumi auriferi, con spirito di tutela ecologica dell'ambiente naturale e di salvaguardia della secolare attività di «pesca dell'oro» e fa opera di divulgazione tecnica e pratica degli aspetti storici, scientifici e pratici connessi alla presenza ed alla raccolta artigianale e amatoriale dell'oro in Italia.

A comprova delle «intenzioni» suddette, ecco il programma delle iniziative già aggiuntesi al Musco (che, fra l'altro, può essere all'occasione anche itinerante) ed alla partecipazione del 5° Campionato di pesca dell'oro a Vigevano in corso dal 13 ai prossimo 21 giugno.

Il 27 giugno, ore 21, a Predosa presso il Museo Storico, conferenza su «Variazioni climatiche in epoca storica e mutamenti del basso corso del torrente Orba». Relatore il dott. Mauro Molinari, idrogeologo.

Il 27 e 28 giugno: escursione alle miniere aurifere della Val Gorzente, con raccolta di oro e di quarzi; in collaborazione con il Centro Scouts di Belforte.

Il 5 luglio: visita all'antica «Cava dell'oro» e ricerca nei torrenti della Riviera Ligure di Ponente.

L'11 luglio, ore 21, a Predosa: «Il bacino del torrente Orba e i suoi minerali», conferenza tenuta dal dottor Pipino e proiezione di diapositive. Il 12 luglio: gita nell'alta Valle dell'Orba con raccolta di granati e altri materiali.

Il 16 luglio, ore 21, a Predosa: «Aspetti floristici e faunistici peculiari della val d'Orba», conferenza tenuta da Ubaldo Tarzariol e proiezione di diapocitive.

Il 23 luglio, ore 21, a Predosa: «Escursioni nell'Appennino ligure-piemontese e nell'alta valle dell'Orba» documentate da diapositive a cura del Gruppo Amici della Montagna predocini

Attività dei cercatori d'oro

PREDOSA — Prosegue lo svolgimento del programma predisposto dall'Associazione Cercatori d'Oro della Val d'Orba di Predosa, pubblicato ne «il novese» del 25 s.m.

Sabato 11 alle ore 21 presso il Museo Storico dell'Oro Italiano, il dottor Giuseppe Pipino della Soc. Teknogeo-Indagini geologiche e minerarie, terrà la conferenza su «Il bacino del torrente Orba ed i suoi minera-

L'indomani, domenica 12, i membri dell'Associazione invitano tutti all'escursione, nell'alta valle d'Orba con raccolta di granati e altri minerali.

Domenica 26 luglio 1987 IL LAVORO

Il giornale dei clubs

Museo dell'oro a Predosa

di CINZIA MASSA

vventura. divertimento, interesse, puro contatto con la natura. Sulle rive dell'Orba pare di tornare indietro nel tempo, quando i cercatori d'oro, con i viveri, poche pentole, il cavallo e il «piatto di lavaggio», si accampavano vicino ai fiumi e, in completa solitudine, lavoravano alla ricerca dell'oro, setacciando il letto fluviale, vivendo in acqua la maggior parte del giorno, in vista di una grande, immensa forttina. Anche Paperon de' Paperoni è diventato ricco così, si racconta! Bene, se l'idea vi solletica un pochino (ma attenzione: il divertimento, la natura e l'interesse sono le vere ricchezze!) potete avvicinarvi a questo «mondo» e conoscerlo visitando il bellissimo Museo dell'oro italiano in via Gramsci a Predosa, vici no ad Alessandria, dove il dottor Giuseppe Pipino, geologo della «Teknogeo-Indagini Geologiche e Minerarie» e direttore dei lavori di ricerca

mineraria, sarà ben felice di guidarvi. Il museo che si può vedere gratuitamente, è praticamente sempre aperto. Basta telefonare al dottor Pipino (al n. 0131-71387); ma se scoprite di trovare davvero profondamente affascinante il «mondo», oggi insolito, dei cercatori d'oro, a Predosa troverete qualcosa di più: i'« Associazione Storico-Naturalistica dei Cercatori d'Oro della Val d'Orba». Il nome già dice tutto, ma il suo «creatore», Giuseppe Pipino, ne ha fatto qualcosa di concreto e meraviglioso, che sa unire pienamente tra loro gli amanti di questa straordinaria e «luccicante» attività. Per essere un vero «cercatore d'oro», l'équipaggiamento giusto non richiede altro se non un abbigliamento comodo, un paío di stivali di gomma e il «piatto di lavaggio», tutto materiale che più comodamente si può acquistare al «Lido di Predosa». A posto col materiale, ecco i primi passi per diventare autentici «cercatori d'oro»: i corsi «dal vi-

vo» che Giuseppe Pipino tiene al Museo dell'oro italiano e direttamente nelle acque dell'Orba. Domenica 9 agosto, ad esempio, si terrà una meravigliosa ed entusiasmante escursione alle miniere del torrente Gorzente, con la ricerca di oro e di altri minerali.

E' indispensabile, in questo tipo di escursioni, che ci si affidi nelle mani di un «addetto ai lavori» che sa come muoversi, come gui-dare, come evitare incidenti e disguidi che chi non è del «mondo» non può conoscere e riconoscere. Ma certamente, una volta scoperto, il «mondo» delle miniere, dei minerali, dei fiumi, dei laghi, della vita nella natura vissuta profondamente, da veri cercatori, va oltre l'entusiasmo superficiale. E diventare parte dell'Associazione Storico-Naturalistica dei Cercatori d'Oro della Valle dell'Orba (è semplice con 10.000 al l'anno!) significa entrare in un'atmosfera che, forse, non siamo mai riusciti a conoscere in tutta la sua semplice grandezza.

Il museo dell'oro

f stato inaugurato nei giorni scorsi a Predosa il «Museo storico dell'oro italiano», allestito in forma permanente nei locali del Conunc.

Presenti il sindaco del paese Carlo Tagliafico, autorità locali, membri dell'Associazine storico naturalistica cercatori d'oro della val d'Orba e un discreto pubblico.

Il museo è una sorta di filibro di storia» su un tema affascinante, quello della ricerca aurifera, trattata in un frer cronologico che va dat tempi remoti fino at giorni nostri, con una attenta documentazione storico è scientifica.

Sono esposii migliata di reperti, pubblicazioni, documenti, materiali per la ricerca del prezioso materiale, arnesi e attrezzi.

E ancora, una trattazione decumentata delle scoperte aurifere con particolari riferimenti alla resitatocale della valle.

«È una iniziativa molto valida - ha detto il sindaco Carlo Tagliafico - che vaiorizza il nostro paese e tutta quanta la zona. Il museo, aperto permaner temente, offre un panor ma completo di una attività che ha qui antiche tradizioni e che per secoli ha portato alla scoperta di pepite d'oro. Il museo potrebbe diventare - ha continuato il primo cittadino on appentamento cultura le importante anche per le scuole, per una conoscenza più approfondita del nosto dintorni».

Durante la cerimona di inaugurazione, ha fatto la suo comparsa anche un cercatore d'oro della valle. Lan piccola montagna di sabha aurifera, un mastello d'acqua e gli arnesi per la racerca, ed ecco che la adimostrazione ha avuto inizio. Il cercatore ha incunicisto molto il pubblico, fornendo anche utili informazioni e consigli pratici per andare «per oro» lungo i flumi.

Aperta a Predosa una mostra unica in Italia

Al Museo dell'oro fra mappe e pepite

Domani vi farà tappa un'escursione alle miniere del Gorzente

PREDOSA — I ragazzi del paese — ma la partecipazione, gratuita, è aperta a tutti — saranno protagonisti domani di un'escursione alle antiche miniere d'oro del Gorzente, nell'Ovadese L'iniziativa è della associazione storico-naturalistica «Cercatori d'oro della Valle d'Orba», in coliiaborazione con il gruppo «Amici della montagna».

Al termine dell'escursione, i partecipanti visiteranno il «Museo storico dell'oro italiano» aperto da poche settimane a Predosa, in via Gramsci, nei locali messi a disposizione dall'Amministrazione comunale. Di qui è prevista la partenza dell'escursione. alle 9 (gli interessati possono telefonare al dottor Giuseppe Pipino, 0131

«Il museo — dice il dottor Pipino, uno dei massimi esperti italiani di oro, ideatore della iniziativa — non solò è l'unico del genere in Italia, ma è anche uno dei più importanti al mondo Non dimentichiamo che nel nostro paese l'estrazione aurifera risale ad epoche antichissime.

Nelle due sale sono espositi i materiali raccolti da Giuseppe Pipino dopo quindici anni di pazlenti ricerche. Ci sono vecchi attrezzi per la raccolta dell'oro in vari fiumi auriferi italiani (Ticino, Elvo, Orco. Orba, Sesia e altri ancora), documenti antichi, fotografie, giornali ed una vasta raccolta bibliografica, opuscoli, earte topografiche e azioni di società minerarie dell'Ottocento.

Non mancano pepite e scagliette, oltre a campioni di «conglomerati», con diversi minerali associati all'oro.

C'è una vecchia carta del 1840, molto dettagliata. realizzata dalla società



Museo di Predosa, vecchio attrezzo per la neerca dell'oro

concessionaria della zona aurili i di Casalcermelli (Ale ...dria), un'area che Pipino sta cercando nuovamente di sfruttare. Di quella società è conservato nel museo lo statuto.

La Valle Orba è oggetto di particolari ed approfondite indagini E interessante anche la documentazione sulle miniere del Gorzente, con l'attrezzatura utilizzata da Bartolomeo Ferrando, un cercatore d'oro morto qualche anno fa, che per decenni ha vissuto quasi da eremita nella zona.

Un settore del -Museo storico dell'oro italiano e è riservato all'attività di quanti si dedicano alla »pesca dell'oro» come hobby, con tutta una serie di documentazioni su raduni, gare, campionati, dal 1981 ad oggi.

Il musco è permanente ed aperto a tutti: permette di ricavare serie ed approfondite conoscenze sull'argomento. Alcuni settori vengono trasformati in mostra itinerante in occasione di determinate manifestazioni, come la mostra del gioiello a Valenza.

Il «Museo dell'oro» è una delle prime iniziative dell'associazione «Cercatori d'oro della Val d'Orba», costituitasi a Predosa nell'aprile di quest'anno.

E un sodatizio apolitico e senza scopi di lucro — spiega Pipino — che promuore tra l'altro, iniziative dirette alla conoscenza e valorizzazione naturalistica e turistica dell'Orba e degli altri fiumi aurijeri, cercando di salvaguardare la secolare attività di "pessa dell'oro".

f. m

Il museo di Predosa aperto al pubblico

Ora è in vetrina il nostro Eldorado

Esposti setacci, picconi e antichi strumenti di estrazione usati dai «pionieri»

PREDOSA -- «Bartolomeo Ferrando aveva cercato di intraprendere ricerche in grande stile, ma la scarsità di mezzi economici non gli consenti risultati apprezza-bili». Bartolomeo Ferrando è una figura ormai leggendaria fra i cercatori d'oro dell'Ovadesë, la sua vita (morì cinque anni fa all'età di ottant'anni) trascorsa lungo i torrenti e nelle miniere del Gorzente è un po' il sogno segreto dei nuovi cercatori dell'Eldorado ovadese. Una vita sicuramente avventurosa, affascinante ma dura ed estremamente povera di ri-sultati, come ricorda il grande cartello posto all'ingresso del «museo storico dell'oro italiano», inaugurato recen-temente a Predosa.

«Il museo è sicuramente l'unico del genere in Italia

— afferma il geologo Giu-seppe Pipino che da anni effettua ricerche aurifere nell'Ovadese è che ha dato vita, oltre al museo, anche a una serie di iniziative, tutte nel segno della promozione, anche a livello turistico della ricerca dell'oro - Ĉi è co stato oltre duindici anni di lavoro. Abbiamo portato qui a Predosa, non solo oro proveniente da vari fiumi e miniere italiane, ma anche antichi attrezzi». Al museo di Predosa ci sono le batee (1 piatti utilizzati per setaccia-re l'oro dalla sabbia fluviale) le scalette. Ci sono anche vecchie carte delle zone aurifere e certificati di concessioni minerarie dell'800. Gran parte del museo è, ovviamente, dedicata alla val d'Orba, all'Ovadese, l'Eldorado di Bartolomeo

Proprio in quei posti, nelle miniere del Gorzente, nel le miniere del Gorzente, nel territorio di Lerma ai confini con Casaleggio e Mornese, Giuseppe Pipino, domenica scorsa, ha organizzato una spedizione. Oltre ottanta persone, tantissimi i giovani, si sono arrampicate per oltre due ore fino a raggiungere le miniere. Seminascoste da una fitta vegetazione, queste caverne, scavate nei secoli scorsi a colpi di piccone racchiudono ancora filoni d'oro?





IL PICCOLO

Sabato 1º agosto 1987

Escursione alle miniere d'oro del Gorzente

PREDOSA — Il Gruppo Amici della Montagna organizza per domenica 9 sto una e Escursione alle in cere d'oro e inerali la guida e l'assi onza inca del dott, Gius- pe Pipi direttore dei lavori di nicerca mineraria.

La partenza è prevista alle ore 9, d. DIAZZ di Pred-Epar's vranno . re muniti 35poni, par matti per es azione al succe ro, nel ardo por 172 visitat JĽÍ٠ co dell'Oro italiano a Predo-

«L'oro c'è e tanto — dice Pipino — Dai rillevi che stiamo ancora compiendo risulta una percentuale di tre grammi ogni tonnellata». Guidati dal geologo, i nuovi «pionieri» si sono addentrati nelle vecchie miniere del Gorzente, che si estendono a ragnatela per centinata di metri. Un'esperienza unica, ma l'oro? «Si, ne abbiamo anche trovato, poco poco però», sorride Sebastian Lopez un giovane belga, nell'Ovadese per un periodo di villeggiatura,

Stefano Rizzi



PREDOSA, in alto due "pronieri" escono dalle grotte della Val Gorzente. Nelle altre immagini strumenti e visitatori del museo dell'oro recentemente inaugurato (toto Moretta

Allestito a Predosa dal dottor Giuseppe Pepino

UN MUSEO PER IL KLONDIKE ALESSANDRINO EROI E DELUSIONI DELLA «CACCIA ALL'ORO»

ALESSANDRIA — Tempo di vacanze e quindi maggior tempo libero a disposizione. Lo si può impiegare visitando, a Predosa, il «museo storico dell'oro italiano» aperto da alcune settimane in locali messi a disposizione dal Comune e che è l'unico in Italia e uno dei più importanti del mondo.

Dice il dottor Giuseppe Pipino, uno dei massimi esperti di oro in Italia e ideatore deil'iniziativa: «Il Museo è notevolissimo e se ne trovano ben pochi nel mondo ed è molto importante pur rivolgendosi esclusivamente al nobile metallo presente in Italia e raccolto da tempi remoti.

Nelle due sale sono esposti i materiali raccolti da Giuseppe Pipino in una quindicina d'anni di pazienti ricerche. Si trovano vecchi attrezzi per la raccolta dell'oro in vari fiumi auriferi italiani. Ticino. Elvo, Orco, Orba, Sesia e altri ancora.

Poi documenti antichi, fotografie, giornali e una vasta
raccolta bibliografica, opuscoli, carte topografiche e
azioni di societa minerarie
dell'Ottocento. Non mancano
pepite e scagliette aurifere,
oltre a pezzi di minerali diversi associati all'oro. C'è una
vecchia carta del 1840, molto
dettagliata, della societa che
coltivava la zona aurifera di
Casalcermelli di Alessandria
che ora Pipino sta cercando
nuovamente di sfruttare.

Un occhio di riguardo è riservato alla Valle Orba, oggetto di particolari e approfondite indagini da parte deldottor Pipino.

Così com'è interessante la documentazione sulle miniere dei Gorzente, con l'attrezzatura utilizzata da Bartoiomeo Ferrando, un cercatore d'oro morto qualche anno fa
e che per decenni ha vissuto,
quasi da eremita, in quella
zone.

Un settore del «Museo storico dell'oro italiano» è riservato all'attività di quanti. da alcuni anni, si dedicano alla pesca dell'oro come hobby. con tutta una serie di documentazioni su raduni, gare, campionati, dal 1981 ad oggi. Il museo è permanente, aperto a tutti, visitario permette di ricavare serie e approfondite conoscenze sull'argomento.

Alcuni settori vengono trasformati in mostra itinerante, in occasione di determinate manifestazioni, come la mostra del gioiello a Valenza. s. bu.



ii professor Giuseppe Pepino, ai centro, durante una sua ricerca d'oro sull'Orco



IL MUSEO DELL'ORO A PREDOSA

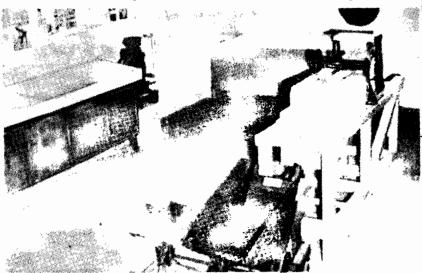
Se Valenza è la capitale indiscussa della produzione del gioiello, i bagliori del nobile metallo fanno capolino anche in altre zone. Si ha infatti notizia che i romani maritenevano in attività miniere d'oro nei territorio ovadese e nel corso dei secoli nella stessa zona furono compiuti diversi scavi di volta in volta abbandonati, per l'antieconomicità dell'impresa Oggi c'è chi sostiene che, con le moderne tecnologie, lo struttamento dei sedimenti auriteri potrebbe essere vantaggiosamente ripreso, ma al di là di queste ipotesi è risaputo che lungo il corso dell'Orba. muniti degli appositi strumenti, qualche pagliuzza d'oro è

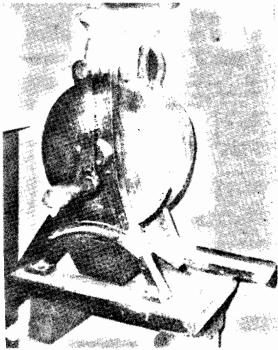
veramente possibile trovarla, e in questi ultimi anni l'Associazione dei cercatori d'oro della Valle Orba ha organizzato numerose «pesche» dimostrative a Predosa, a Casalcermelli e a Silvano, cui ha adento con entusiasmo un gran numero di partecipanti. Non solo, ma la stessa associazione ha dato vita a un «Museo storico dell'Oro» che ha sede a Predosa, in via Gramsci, nei locali dell'Amministrazione comunale Unico in Italia, il Museo storico dell'Oro raccoglie vecchi attrezzi usati da cercatori

che operavano in diversi fiumi áuriferi italiani (Ticino, Elvo, Orco, Orba, Sesia), antichi documenti: foto d'epoca, giornali opuscoli, carte topografiche, titoli minerali dell'Ottocento, minerali di vario tipo che in natura si trovano associati all'oro, nonché una raccolta bibliografica specializzata Un museo a Predosa ricorda antiche avventure

C'era una volta... la febbre dell'oro

E c'è ancora: sempre nuove iniziative continuano a spuntare





A Predosa, nell'ovadese, dove il fiume Orba, proveniente dai monti genovesi
riceve il Lemme, ultimo suo
affluente, prima di gettarsi
anch'esso nel Bormida, è
stato aperto il «Museo storico dell'oro italiano». Unico
nel suo genere in Italia, esso
è stato fortemente voluto
dal geologo Giuseppe Pipino
che ha impiegato quindici
anni, mettendo a disposizione sia tempo, sia conoscenza
professionale, per raccogliere il materiale (pubblicazioni, concessioni, attrezzi, materiale aurifero) che ora ognuno può vedere.

I reperti si riferiscono a tutta i Italia; fra questi molti riguardano l'Orba e ci portano indietro nel tempo, a un centinaio di anni fa quando la zona era un piccolo Klondikle ed il torrente Gorzente lo Yukon italiano. Come è documentato da planimetrie, pubblicazioni e richieste di permessi per la ricerca dell'orm, in quel periodo molti setacciavano le sabbie aurifere del Corzente, del Lemme e dell'Orba aperando di cavarci almeno

da vivere. Altri, tra cui Bar-tolomeo Ferrando, da poço scomparso, scavavano la roccia seguendo i filoni di quarzo aŭriferi e conducendo una vita quasi pionieristica. Le gallerie scavate da questi cercatori in prevalenza sulla sponda destra del torrente Gorzente, prima che questo formino i laghi della Lavagnina, sono state meta di escursione di studio da parte dei soci della Associazione Storico naturalistica Cercatori d'oro della Val d'Orba, anch'essa voluta dal dottor Pipino. I tunnel sono di dimensioni ridotte, al massimo larghi un metro ed alti due e cessano non appena scompare il filone aurife-ro. Viene da chiedersi se oggi vi sia ancora veramente dell'oro. Sembrerebbe di sì. E' di questi giorni la notizia che la società canadese Cal-denver ha richiesto il per-messo di ricerca dell'oro lungo il Ponzema, nella zona di Prato Rondanino (ormai tra rodei e ricerca dell'oro i genovesi si trovano ad un passo da casa il Far West). D'altra parte il dottor Pipino informa che anche in altre località d'Italia, tra queste la Maremma, si stanno svolgendo ricerche. Ritornando all'oro del-

l'Orba si viene a sapere che in ogni metro cubo di sabbia possono essere contenuti due grammi d'oro in pagliuzze di circa un cinquantesimo di grammo l'una, come quelle che sono in mostra nel museo. Anche un i-nesperto — dice Mario Trucco, vicesindaco di Predosa che ha partecipato al-l'escursione di qualche giorno fa - se si reca in ben determinati punti, indicati peraltro nelle cartine esposte, dalle sabbie aurifere del Gorzente può estrarre due pagliuzze ogni «piatto». Per raccogliere le pagliuzze, che sono ben visibili, ma difficilmente afferrabili bisogna usare un piccolo trucco: si tinge un dito nell'acqua, si tocca la pagliuzza e poi si mette nuovamente un dito in un bottiglino d'acqua dove la pagliuzza sedimenta».

a.pi

Nelle foto: attrezzature per separare l'oro nei depositi alluvionali. DOMENICA PROSSIMA A PREDOSA

Una giornata tutta d'oro



L'Assoicazione Storico Naturafistica Cercatori d'Oro deila Valle d'Orba, unitamente alla Pro Loco e al Comune di Predosa, indice per il 27 settem-

Una giornata tutta d'oro

Le manifestazioni, aperte a tutti, organizzate con la collaborazione della Teknogeo - Indagini geologiche e minerarie rappresentata dal geologo dottor Giuseppe Pipino, avranno il seguente programma:

- ore 10.00: ritrovo al Lido di predosa e partenza alla ricerca dell'oro nelle sabbie dell'Orba. I partecipanti avranno l'assistenza dei cercatori locali e tutti avranno la possibilita di raccogliere qualche scaglietta d'oro.

- ore 15,00; al Lido di Predosa, prove di abilità nel recuperare l'oro contenuto nelle sabbie fornite dagli organizzatori. Saranno premiati i concorrenti più abih.

- ore 16.30: visita al Museo Storico dell'Oro Italiano in Predosa, via Gramsci.

- ore 17,00: projezione video di 'L'oro della Val d'Orba' (prodotto dalla Televisione Svizzera Italiana dopo il Campionato Mondiale di Ovada del 1985): 'Il V Campionato italiano di pesca dell'oro (1987) e gli antichi sistemi di estrazione nel Tieino' (prodotto dal 'Giramondo Vacanze' di Vigevanoj.

Inoltre, durante tutta la giornata, saranno esposti nei locali del Lido di Predosa quadri composti con oro nativo alluvionale da Cristma Cavallo Monaretto, campionessa italiana di Pesca dell'Oro.

Giornata tutta d'oro sul greto del torrente Orba

Interessante gara per la ricerca del prezioso metallo - Curiosità per il 'Museo storico dell'oro italiano''

ramente una "Giornata tutta d'oro", quella organizzata domenica scorsa dall'Associa-zione Storico Naturalistica Cercatori d'Oro della Valle Scrivia, in collaborazione con la Pro - Loco e il comune di Predosa. La manifestazione organizza al Lido di Predosa con la ricerca dell'oro nelle sabbie dell'Orba ha avuto un ottimo successo di parteci-panti e di curiosi, che per la prima volta si cimentavano nella ricerca del prezioso me-tallo tra le sabbie dell'Orba, con l'assistenza dei cercatori locali. Nel pomeriggio 'si è svolta invece una prova di abilità nel recuperare l'oro contenuto nelle sabbie fornite dagli organizzatori. I più bravi sono stati come sempre i biellesi

Cristina Cavallo e Rossano Munaretto, insegnanti di mu-sica, freschi campioni italiani nelle rispettive categorie al 5° Campionato dei Cercatori d'Oro a Vigevano, sulle rive del Ticino, non hanno avuto difficoltà a imporsi nella prova L'associazione Cercatori d'Oro di Predosa è un sodalizio che ha lo scopo di ragi cuppare tutti coloro che ressano del minerale "oro" a scopo di studio e di ricerca, e che intendono la sua raccolta come hobby naturalistico, nel pieno rispetto del territorio e

dei diritti altrui -- si legge nello statuto - inoltre, pro-muove iniziative dirette alla conoscenza e alla valorizzazione naturalistica dell'Orba e degli altri fiumi auriferi. con spirito di tutela ecologica dell'ambiente naturale e di salvaguardia della secolare attività di "pesca dell'oro"

Giuseppe Pipino, 44 anni lau-reato in Geologia, con una tesi sui giacimenti auriferi dell'ovadese e della valle Gorzente, ex collaboratore del Centro Nazionale Ricerche, e l'anima storica della ricerca e soprattutto della cuitura dell'oro nella nostra zona In quindici anni di pazienti ricerche, nei fiumi auriferi è riuscito a raccogliere materiale per allestire il "Museo storico dell'oro italiano aperto pochi mesi fa a Predosa, unico in Italia. Nella due sale sono esposti strumenti, documenti, libri, carte topografiche nonche pepite e mi-nerali associati all'oro. Il dott. Pipino e oggi titolare della "Teknogeno", società di consulenze geologiche e mi-nerario, che proprio pull'Ornerarie, che proprio nell'Or-ba e in altri torrenti della zona sta effettuando ricerche sulla base di vecchie indicazioni, per sfruttare nuovamente queste aree, giá conosciute in epoca romana

Gianni Rîcea

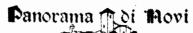
Il Museo dell'Oro a Predosa



Il Museo storico dell'oro italiano è composto da due ampi locali, nel primo dei quali sono illustrati i giacimenti auriferi primari di tutta Italia, nel secondo i depositi alluvionali della Val Padana.

La storia dei singoli giacimenti é illustrata da rari e preziosi documenti, che vanno dal Seicento ai giorni nostri, da carte topografiche antiche e recenti, titoli minerari dei secolo scorso e dei primi del Novecento, una ricca raccolta bibliografica, opuscoli, giornali, foto, e numerosi vecchi arrrezzi usati per la raccofta dell'oro. Non mancano discreti campioni di oro nativo e di minerali auriferi, nonché scagliette e polvere d'oro raccolto in moltı fiumi.

Nel Museo può anche essere seguito, attraverso manifesti, ritagli di giornali e fotografie, lo sviluppo della raccolta hobbistica e delle manifestazioni ad essa collegate, che hanno visto la loro massima fioritura nelle vicinanze di Predosa e nel torrente Orba che la lambisce.



9 Aprile 1988

DOMANI A PREDOSA

Assemblea cercatori d'oro della valle d'Orba

Domani domenica 20 marzo storico naturalistica cercatori d'oro della Val d'Orba-, terrà l'annuale assemblea e riumone informativa aperta ai soci e a quanti vorranno mtervenire.

Predosa, «l'Associazione strutture predisposte al Lido-orico naturalistica cercato-d'oro della Val d'Orba», tere.

Ore 15 Incontro al Museo Storico dell'oro italiano, in via Gramsci e programmazione di ulteriori imziative parate al Lido

Ore 11 Inaugurazione delle | dando cosi la possibilita agli assenti in mattinata di suggerire nuovi programmi: Tem-po permettendo poi, si potra andare alla riverca dell'oro nell'orba e organizzare gare di abilità nelle strutture pre-

IL PICCOLO

martedi 12 aprile 1988

COSTITUITA UFFICIALMENTE A PREDOSA

Una federazione dei cercatori d'oro

NOVI LIGURE - Net goor ni scorsi, in occasione di un incontro tra cercatori e dell'inaugurazione di struttu re stabili predisposte al Lido di Predosa per il lavaggio di sabbie aurifere, con accesso libera e gratuito a tutti, si sono incontrati i rappresentanti di sette Associazioni di Cercatori d'Oro, che hanno ufficial-mente costituito la "Federazione Italiana Cercatori d'oro

La federazione ha, tra l'altro, stabilito che il 6º Campionato Italiano di Pesca dell'Oro, con abbinata com-petizione internazionale, si svolgerà a Predosa dal 26 giugno al 3 luglio 1988.

Il Campionato prevede, come i precedenti, numerose iniziative libere a tutti, quali corse all'oro nell'Orba, visite guidate alle miniere d'oro della Val Gorzente, incontro con cercatori di ora stranieri. conferenze e visite al Museo Storico dell'Ora Italiano che ha sede a Predosa

Questo comunque uno straicio dello Statuto della Nuova Federazione.

Art. I - E costituita in Predosa una Federazione tra le Associazioni di Cercatori d'Oro, denominata "Federazione Italiana Cercatori

Art. 2 - La federazione ha lo scopo di raggruppare le Associazioni Italiane di Cercatori d'Oro, legalmente costituite ed indipendenti da qualsiasi condizionamento politico, per coordinare e collegare le loro attività, per confronto critico e scambio di idee ed esperienze sulla pratica di raccolta babbistica dell'are e



per organizzare di comune accordo manifestazioni a scopo scientifico e di svago, quali mostre, conferenze e gare di raccolta dell'ora

Essa promuove e sollecita iniziative dirette alla conoscenza, divulgazione e valo rizzazione delle antiche pratiche di raccolta dell'oro in Italia, collaborando con persone e con enti, pubblici e privati, aventi scopi analoghi. Promuove ed incoraggia studi e ricerche, riunioni e pubblicazioni su tutto quanto riguarda il minerale oro in particolare. Pone, in qualità di organo tecnico e consultivo, le sue specifiche competenze a disposi zione delle amministrazioni pubbliche e degli altri organismi preposti alla gestione ed allo studio del territorio e dell'ambiente fluviale in par ticolare e del patrimonio mineralogico e minerario.

Art. 3 - La Federazione rappresenta a livello nazionale tutte le Associazioni ad essa aderenti...

Per ulteriori informazioni rivolgersi al curatore del Museo storico dell'oro italiano di Predosa, dottor Giuseppe Pi-pino, tel. 0131 71387.

Mino Cascarino

UNA SETTIMANA DEDICATA ALL'ORO

Assalto al torrente Orba sperando in una pagliuzza

Negli Stati Uniti sono 76 mile, in italia un numero de-cisamente inferiore, ma con-sistente. Parliamo di sistente Parkamo di cerca-tori d'oro per hobby e il gran bumero di appassicata grant comment of apparents in americant of a situ tradizior the considiration al tempo dei West, degli instante delle grandi cartivane di onesti agricoltori di avventurieri La passione per la paginura du tanti riflessi, continua a contagnare an numero sem-pre pro consistente di cerce lori attratti sulle rive dei fium delle possibilità di trovare il metallo guillo de sempre fonte di benessere, di tentazioni

Setto la spenta di un richta mo quasi ancestrale, i gold puncers stabani si sono mol tiplicac costituendo una realta davanti ella quale è necessario soffermatsi i cercatori suno raggroppati sotto Pegula di numerone associazioni in recontenzioni te della Faderazione Italia: sa Gercatori Oleo costituitata di 20 mirzio sorino a Predosa La Federazione pressentita da Claudia dio di dia, tivec pressioni è Gianicario Emilianati, ha le sua anima nel tessiviree, il dott. Giancario Piptio: paderi del primo Musen dell'iros che raccoglie la memoria di un passato storio e cultura un passato storio e coltrario. sotto Perida di numerose un passato stonco - caltura le riproposto in termini mo-

na Cercatori d'Orn ad organa Cercatori d'Oro ad orga-nazzare da domenica 25 gui-guo a domenica 3 lugho 1 VI Campionato italiano di pesca dell'oro a Prodosa, nel torrente Urba Urba grande gara in preparazione ai Campionati mondiali dei cercatori i sero in necessimcernatori d'oro in program-ma il 29 agosto in Francia e precisamente a Foix, nei Pi-renei. Ricordianio che il prossimo anno i mondiali si terranno in ottobre in Cal-fornia. Riprendendo il di scorso sulla Federazione dei cercatori d oro evulenziamo il grande interesse suscitato tra i cercutori dalla nascita th un Associazione che ha unmediatamente suscitato nella stampa ne

Gli appensioenti, con il dott Pipino, in tente hanno edito d'ioro gornale « chia ma "La batea", un foglio destinato a crescere con trascurrere des mess

ti atticure l'attenzione degli duliani verso questo hobby chiaramente ecidogici, con-siderato che i vercutori sono per natura amica della natura La Federazione non si b miterà dal canto suo ad or ganizzare delle gare — ag giunge il dott Giuseppe B nus ad invents confronto critico attraverso mostre, innference scientifi the Intendianno incompraine whe, intendiamo vicioraggame studi e riscrehe si gianto rigiumia si minerale oro mettendo a disposizione delle pubbliche imministra-sioni de nostre competenze sui territorio, i imbiente fluiwale v si patrimonio minera lugica e maneranas

logics v maneranse.
Un progressums ambazioso,
ma realizzabile alla luce
dell'interesse suscriata tra l'
cercatori. Il dott l'unseppe
Pipino la preparato anche
ina carta dell'ori della Val
Padesia con l'unicazione dei
ciscimienti, nomare, a delle l'adana con l'unicazione dei giacimenti primari e delle principali manifestazioni minor: Neil'aleseandring oltre al turrente (#bz treviamo tra i coro d'acqua più auriferi d Bormida, l'Erto, il Tanato «Quan tetti i fiumi dell'ulta

«Quasi tetti i filmi dell ulta Valle Padanu sono stati og-getti di "pessa" od in parti-evilaro di Malone. i Dessa I Birna, i Ilcina, i Padala il Serse. i Oglia, i Iteba e lo stesso Pa in pur panti, spe-cursi d'acqua più trechin, è quoesta una delle tante noti-ti e della cursoli "Ilcie tratte dal giornale "La Bate", un nome che ricorda il grosso putto di legno che veniva agitate dai cercatori con grande maestria ned #

L'appostamento per gli op-passionati e non e per il 26 guigno a Predosa per vede re all spera : goldpanner italiam per la conquista del titolo di campione dahano.

obbie e cultura

il museo storico dell'oro italiano e l'associazione storico-naturalistica cercatori d'oro della val d'orba

di Giuseppe Pipino

Nonostante il persistere di numerose tradizioni orali. la presenza dell'oro in Italia è stata per lungo tempo sottovalutata e, per alcune zone, del tutto negata. Il ricordo di antichi ritrovamenti viene infatti generalmente liquidato, in ambienti accademici, affermando l'ignoranza della gente e la presenza della pirite, facilmente confusa con l'oro, mentre per quanto riguarda l'incontestabile raccolta del metallo nell'alveo dei fiumi ci si è sempre limitati all'osservazione sommaria di singoli casi e di zone ristrette, ovviamente poco significativa

La possibile formazione di depositi eluviali e di accrescimento superficiale di grosse masse d'oro, su rocce contenenti anche soltanto poche tracce del metallo non è mai stata presa in considerazione, anzi lo stesso fenomene di accrescimento è stato ufficialmente negato sull'assunto che, poichè l'oro è praticamente inattaccabile dalle acque circolanti, non è soggetto a fenomeni di solubilizzazione e rideposizione secondaria, come avviene invece per l'argento e il rame che pure sono geochimicamente affini all'oro.

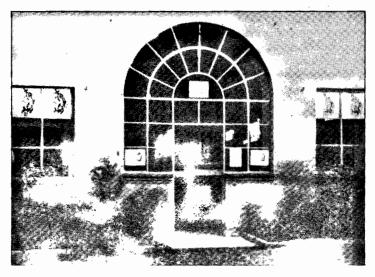
Una maggiore conoscenza della stona non avrebbe consentato l'assunzione e il persistere di un tale dogma, smentito oggi dalle sperimentazioni condotte in laboratori esteri. Il ritrovamento di grosse masse d'oro superficiali in zone vergini non poteva che essere giustificato da accrescimenti supergenici, comben avevano intravisto anche gli epoche passate non deve quindi meravigliare, e non deve essere rigettato a priori; una corretta valutazione delle notizie potrebbe portare ad interessanti risvolti dal punto di vista sterico; economico o scientifico

I recenti ntrovamenti di manifestazioni aurifere nell'Appennino ligurepiemontese e nella Toscana mendio nale, da parte mia, ne sono un esemnio

Per quanto riguarda la raccolta dell'oro nei fiumi, basta sommare sin goli episodi spaziali e temporali per rendersi conto dell'enorme importanza storica, sociale ed economica che essa ha avuto e che potrebbe ancora avere. I miei studi più recenti hanno infatti dimostrato l'esistenza di estesi depositi con oro e altri minerali utili che, in taluni casi. potrebbero essere recuperati con mezzi inolto modesti.

Una precisa ed inequivocabile documentazione risulta gumdi guanto mai utile, e soltante sulla base di questa è possibile trarre serie ed approfondite conoscenze sull'argomento. A tale scopo io stesso raccolgo, da anni, ogni testimonianza possibile e, in epoca recente, ho potuto allestire il "MUSEO STORICO DEL-L'ORO l'TALIANO", grazie alia disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Predosa e alla collaborazione dell'ASSOCIAZIONE STORICO-NATURALISTICA DELLA VAL D'ORBA, sorta nella stessa cittadina.

Il MUSEO è composto da due ampi locali, nei quali sono illustrati i giacimenti auriferi primari, dalle Alpi alla Sicilia, e i depositi auriferi allu-



antichi.



Antica macina per minerali aunitei, (600) trovata in Val Gorzente e conservata nel Museo

vionali della Pianura Padana e di tutti i principali fiumi che vi scorrono. Esso può vantare non soltanto di essere l'unico in Italia, ma di essere uno dei più completi del mondo riferito ad una tematica così specifica. Vi sono infatti raccolti numerosi, rari e preziosi documenti che vanno dal Seicento ai primi del Novecento, reperti archeologici, opuscoli, carte topografiche antiche e recenti, titoli minerari dell'Ottocento, fotografie, articoli di giornali, una vasta raccolta bibliografica e vecchi attrezzi usati dai cercatori d'oro nostrani. Non mancano, ovviamente, campioni di oro e di minerali auriferi delle Alpi e di altre parti d'Italia, nonchè scagliette e polvere d'oro di vari fiumi accompagnati dai minerali pesanti presenti nelle rispettive sabbie

Nel Museo può anche essere seguito, attraverso manifesti, fotografie e articoli di giornali e riviste, lo sviluppo della raccolta hobbistica dell'oro, sviluppo dovuto alle iniziative di tipo turistico e culturale, quali corse all'oro, gare di abilità, mostre e conferenze, da me organizzate a partire dal 1979.

Una parte importante del Museo è dedicata alla Val d'Orba, in quanto questa, oltre ad essere la sede del Museo stesso, è stata oggetto di particolari ed approfondite indagini da parte mia e della Società di ricerche



 n engrio del Micro en parcologo del marchinano conscito occidenzato nel periodo autarchico a Portana esa per la reputazione dell'oro e altri minerali utili presenti nello sabble dell'Orba

MANIFESTAZIONI CULTURALI E HOBBISTICHE CURATE DALL'ASSOCIAZIONE

26 aprier 1987 : Corsi all'oro nell'Orba expansizata la collabolacione som il Comune di Gasalcermelli e la Teknogès-Indagni geologiche e immerida.

13-21 grupuo 1987 - Pertecipalitime di di Campionato di Pesca dell'oro d'Vigevini d'Vi e allestimento della Mosma sulla o del Ticino e della Val Palana, con matenale del Museo

27 quagno 1987 Gardesonia del dott Maim Molman idiogeologo della SELM Ibioceta Energia Montedison), "Vertazion chimatiche in epoca stodicia e mutamianti del passi, conso dei torrenta Orba

28 guerno 1967 - Escursione alle miniere auntere Jella Val Gorzente, con raccolta di ort-e di quarzi, in collaborazione con il Centro Scouts di Beforte Monteriato

11 lugao 1987 - Conferenza del dett. Giuseppe Pittoo della Teknogeo "Elbacino del tere: Orba e i suoi minerali", con projezi il i diapositive

12 luglio 1987 - G.C. — L'alta valle dell'Orba, con raccolta di giànati e altri minerali

16 lugbo 1987 - Conterenza di Ubalde, Tarzantoi "Aspetti floristica e fatimatigi - en della di d'Orba", con profeti diaj

23 suguo 1987 - Protezione di diapositive a ciua del Oruppo Amici della Montagna i casa ri ca "Est higo permono La

value dell Orba

Gruppo Amici della Montagna

1-20 octobre 1987 - Allestimento con matenali del Museo della Mostra Del Filims al Bunco Orato - La Raccotta del Ora in Val Pagana e la Tradizione Orata Vannizma Coksborazione alle vorte eltre iniziative in occasione della Mostra del Gnotello a Valenza Po

in preparamene - "La bassa sal d'Orba nella storia - Concegno organizzato in rollaberazione con la Società Storica del Norcese

con la quale opero (TEKNOGEO sno Indagini Geologiche e Minerane)

Il materiale dell'Orba e dei suoi affluenti auriferi rappresenta la parte più abbondante e antica della raccolta museale, e può, da solo, costituire una specifica e dettagliata esposizione sull'argomento. Nel 1978 esso era già stato offerto, giatuita-

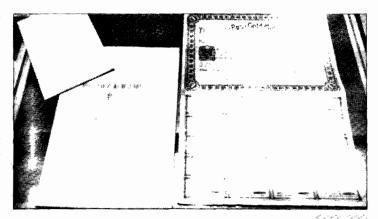
mente, al Comune di Ovada, il quale non aveva ritenuto di rispondere all'offerta. Era poi servito a costituire una prima Mostra permanente presso la Civica Biblioteca di Casalcermelli, come illustrato a suo tempo nelle pagine di questa Rivista (1982). Ne fanno parte numerosi antichi strumenti e rarissimi documenti autentici, tra i quali una enorme carta del corso aurifero dell'Orba, da Capriata alla Bormida, disegnata in scala 1/4000 nel 1898, a cura della Società Italo-Svizzera per i Giacimenti auriferi della Liguna.

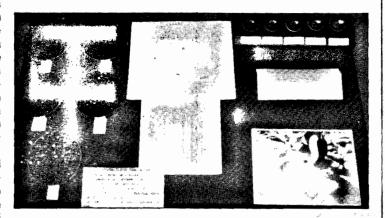
Da notare che, a differenza di altri fiumi auriferi della Val Padana, sui quali esisteva una copiosa letteratura e una diffusa seppur superficiale conoscenza, dell'Orba non si sapeva praticamente nulla, nonostante fosse stata oggetto di antiche attività di "pesca dell'oro" e, in qualche periodo, di vere e propile ccltivazioni a livello industriale. Queste ultime si sono principalmente sviluppate nella zona di Rio Secco e nella bassa pianura, tra Portanuova e Casalceimelli la scetta di Predesa come sede del Museo, è quindi quanto mai opportuna, trovandosi la cittadina al centro di questa vasta area aunfera e potendo disporre di opportuni locali e dell'appoggio della locale Associazione.

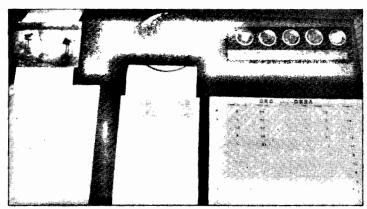
L'ASSOCIAZIONE STORICO-NATU-RALISTICA CERCATORI DELLA VAL D'ORBA costituitasi nell'aprile 1987, è un sodalizio auto neme, apolitico e senza fini di lucro che, tra l'altro, promuove iniziative dirette alla conoscenza e valorizzazione naturalistica, storica e turistica dell'Orba e degli altri fiumi auniferi. con spirito di tutela ecologica dell'ambiente naturale e salvaguardia della secolare attività di "pesca dell'oro". Essa organizza, a tale scopomanifestazioni culturali e hobbistiche, valendosi della collaborazione di persone e gruppi con palesi interessi e sicure conoscenze specifiche

La presiede Itaio Marzola di Portanuova di Casalcermelli l'unico ad aver esercitato una certa attività di ricerca nell'Orba prima che vi si sviluppasse la raccolta hobbistica e che attorno a questa sor jessero interessi diversi

Lo stesso Marzola, come si può ieg-







l sits Care di ina verina con pubblicazioni e un vecchio unio minerano (1993) delle Minerè d'Oro del Monte Rosa

" stroolare di una vetrina sull'oro dei fiumi della Val Padana

ricidate di una vettina sull'oro dell'Orba

gere ne LA STAMPA del 29 ottobre 1981, prestava volentieri gia a quei tempi opera disinteressata di informazione presso le locali scolaresche L'adesione all'Associazione è libera ed aperta a tutti coloro che ne accettino lo Statuto e ne osservino poi lo

spirito (quota associativa annua. L. 10.000)

Il Museo è semple aperto, e l'ingresso è gratuito.

Visité giïdate possono essere orgamizzate previo accordo telefonico (tel 0134/71287)

OUESTO HOBBY È VERAMENTE APPASSIONANTE

Aumentano i pionieri"

Domenica prossima 26 giugno avrà luogo a Predosa un'altra manifestazione che avrà al centro del programma una gara di pesca dell'oro. Si tratta di un'attività sempre più diffusa e che sta coinvolgendo un crescente numere di appassionati. Abbiamo pensato di cogliere questa occasione per parlare un po' di pesca dell'oro, per vedere cosa c'è dietro questo appassionante hobby. Ci siamo rivolti ovviamente ad un esperto, il dott. Pipino e a lui abbiamo chiesto notizie non solo sulla gara ma un po' su tutta l'attività aurifera nella nostra provincia, quali sono le radici

Si tratta di un'attività che potrebbe essere strettamente connessa ad un rilancio turistico della nostra provincia, come dimostra anche un progetto che è legato proprio alla pesca dell'oro e che è stato recentemente presentato dall'Amministrazione Provinciale, per la zona di Lerma.

Orba, nuovo Eldorado, Più di un centinaio di cercatori sulle rive dei torrenti auriferi della val Gorzente. La passione per la pesca dell'oro si è scalenata nella nostra zona da una decina di anni e ha già conquistato un discreto nu-

mero di "pionieri".
«Il successo di questo hobby deriva una serie di studi e ricerche condotte su rocce e sabbie alluvionali della zona spiega Giuseppe Pipino. geologo, amministratore della Teknogeo, ≀indagini geologiche e minerarie). - Inoltre. si ricollega alla tendenza di questi ultimi tempi al ritorno alla natura e alle attività all'aria aperta. La pesca dell'oro consente di trascorrere una piacevole giornata nel verde, oltre che accrescere la propria collezione mineralogica».

Hobby "povero", la ricerca dell'oro si può praticare facilmente e con pochi e rudimen-tali attrezzi: bastano il piatto, originariamente solo in legno, di diametro variabile dai 30 ai 60 cm., oggi anche in plastica o metallo: un setaccio con so cui sono riassunte le tappe



Dimostrazione di come si opera per cercare l'oro

maglie di 8-10 mm. al massimo, normali attrezzi di scavo,

palette, zappe o picconi. Il costo di tutta l'attrezzatura del pioniere non supera le 20 mila lire.

Gli strumenti e i sistemi di raccolta si sono tramandati intatti attraverso il tempo: oggi come secoli fa, i cercatori, dopo aver scelto la "punta", (ovvero la zona prescelta) raccolgono un po di materiale nel piatto e procedono al lavaggio. Si agita il piatto nell'acqua con movimento rotatorio prima e ondulatorio poi, in modo da eliminare lentamente la sabbia più leggera. Alla fine del lavaggio, restano sul fondo del piatto alcune scagliette d'oro. Una giornata di lavoro può rendere fino a 2-3 grammi del prezioso metallo.

Antichi strumenti usati dai cercatori, carte topografiche, materiale bibliografico e illustrativo, sono contenuti nel Museo dell'oro italiano, inaugurato nell'aprile scorso a Predosa redosa.

Si tratta di una preziosa raccoltà, frutto di oltre quindici anni di ricerca, attraverprincipali dello sviluppo della l pesca dell'oro nella nostra zona, con riferimenti a tutta la Val Padana e all'attività del cercatore in generale.

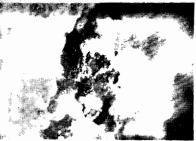
Il Museo conserva fra l'altro, una mappa topografica di tutto il corso dell'Orba, che risale al 1800, e descrive minuziosamente terreni e proprie-

«La creazione del Museo dice Giuseppe Pipino - si inserisce nel più ampio quadro di rivalutazione e riscoperta dell'attività del cercatore e permette di tramandare reperti storici altrimenti facilmente deteriorabili».

A.M.



PROPOSTE



Oro nativo del quarzo della Val Gorzente.

A PREDOSA IL CAMPIONATO PER I PESCATORI DELL'ORO

Domenica 3 luglio si ritroveranno in un centinaio al Lido di Predosa, sul torrente Orba, per prendere parte al 6° Campionato italiano di pesca dell'oro e Gold Panning International competition. In maggioranza saranno italiani, ma non mancheranno tedeschi, inglesi, americani, finlandesi. La competizione chiude una settimana di appuntamenti che comprende visite alle antiche miniere del Gorzente e al museo, conferenze, dibattiti, proiezioni di filmati e una "corsa all'oro", libera a tutti che. come in passato, vedrà tanti appassionati del nuovo hobby sorto alla fine degli anni settanta.

Per Giuseppe Pipino, 46 anni, geologo, la vittoria di una scommessa lanciata tempo fa, una sfida contro lo scetticismo di tutti. "Quando sostenevo che c'era l'oro, bastava cercarlo, venivo guardato con compatimento. La maggior parte era convinta che i bei tempi appartenevano si ricordi. Dal dopoguerra il cercatore di professione è scomparso, si è ritenuto che i giacimenti fossero esauriti. Adesso che le compagnie minerarie stanno effettuando ricerche anche i più testardi si sono ricreduti. In Toscana sono approdati i canadesi, in Calabria ed in altre regioni si stanno effettuando studi e sopralluoghi. La presenza del metallo prezioso può essere indicativa di giacimenti ancora coltivabili. Sono cambiati i tempi, non si va più a caccia di pepite".

Giuseppe Pipino ha iniziato ad interessarsi di oro ai tempi dell'Universita. "Mi assegnarono una tesi sulle miniere della Val Gorzente, decisi di impegnarmi a fondo per raccogliere piu materiale possibile perché i precedenti tentativi non avevano dato frutti. Le prime notizie l'ho apprese dall'ultimo cercarore, Bartolomeo Ferrando, che poi mi ha lasciato i suoi attrezzi". Le ricerche hanno convinto il geologo della presenza di metallo prezioso nel torrente Orba sotto forma di sottili scagliette che possono raggiungere il centimetro di diametro.

La pesca dell'oro, d'altronde, risale all'occupazione romana: nel II e I secolo a.C. venivano sfruttati, con l'impiego di migliaia di uomini, i corsi d'acqua più ricchi quali Elvo, Ticino e Gorzente. Documenti storici evidenziano l'importanza economica di questa attività nei secoli, dal medioevo sino alla seconda guerra mondiale quando l'alto prezzo invogliò tante persone.

"Un decimo di grammo – dice Pipino – ripagava abbondantemente il lavoro delle centinaia di persone che vi si dedicavano. In seguito il prezzo si è mantenuto basso per tanto tempo, rendendo assolutamente non remunerativa la fatica necessaria per estrarlo, con sistemi manuali e artigianali. Soltanto in alcuni tratti dell'Orco, dell'Elvo e del Ticino qualche sporadico contadino ha continuato ad esercitare la pesca dell'oro, alternandola alla cura dei campi. Ciò ha consentito di conservare le antiche tecniche e, in tempi recentissimi, di tramandarle a pochi appassionatí appartenenti per lo più al Gruppo Mineralogico Lombardo e all'Associazione Piemontese di mineralogia. Gli struntenti adoperati ed i sistemi di raccolta sono semplici ed antichi, occorrono pazienza e lunga pratica manuale. Attrezzi essenziali sono il piatto e l'asse, ai quali si uniscono normali mezzi di scavo (pala, zappetta, piccone) e un setaccio con la maglia di 8-10 millimetri al massimo"

Come si individua la zona in cul può esserci il minerale? "Un occhio esperto riesce con facilità a scovare il punto buono. Le curve del fiume sono il terreno ideale, la parte interessante può espandersi per qualche decina di metri. Qualche assaggio preliminare consente di valutare la ricchezza della punta, si raccoglie un po' di materiale nel piatto e si procede al lavaggio per eliminare la sabbia".

Le manifestazioni dimostrative organizzate proprio dal geologo napoletano, trasferitosi a Predosa per questa passione, hanno favorito lo sviluppo della raccolta hobbistica, cui si associa in qualche modo la speranza, magari remota, di trovare "qualcosa di buono".

"Inizialmente esiste la spinta venale. Chi non ha sognato di arricchirsi im battendosi nel classico tesoro? In questo fanatismo i tedeschi sono al primo posto: basta un granellino di quarzo per farli urlare dalla gioia. Lo spirito che anima la maggior parte dei cercatori, tuttavia, si trasforma con il trascorrere del tempo: intanto si apprendono tecniche e tradizioni che parevano dimenticate, poi si ha la possibilità di trascorrere molte ore a contatto con la natura, in un ambiente che gli stessi protagonisti contribuiscono a rivalutare. Scagliette di 5-6 millimetri si possono scovare con una certa frequenza, si ha l'opportunità di accrescere la propria collezione mineralogica con oro alluvionale di diversa provenienza".

Il trutto di tanti anni di studio e ricerche è finito nel "Museo storico dell'oro italiano" che il geologo Giuseppe Pipino ha allestito a Predosa. Due ampi locali dove, accanto ad attrezzi e macchinari, sono illustrati i giacimenti primari di tutta Italia ed i depositi alluvionali della Valle Padana. La storia dei singoli giacimenti è comprovata da rari e preziosi documenti che vanno dal Seicento in avanti, da carte topografiche antiche e recenti, titoli minerari del secolo scorso e dei primi del novecento, una ricca biblio-

grafia. Non mancano campioni di oro nativo e minerali auriferi, scaglictte e polvere d'oro raccolti in diversi tiumi.

Nel marzo scorso, per coordinare l'attività dei vari gruppi sorti sull'ondata del nuovo hobby, è stata costituità la Federazione Italiana Cercatori d'Oro cui aderiscono le associazioni "Piemontesi Cercatori d'Oro" di Torino, "Pescatori d'oro d' l'eva d'or" di Feletfo, "Storico-Naturalistica Cercatori della Val d'Orba" di Predosa, "Italiana Oro in natura" di Milano, "Cercatori d'oro della Valle del Ticino" di Vigevano, "Cercatori d'oro della Val Padana" di Bologna, "Cercatori d'oro del Centro Italia" di Storiano nel Cimino (Viterbo).

"Oltre cinquecento iscritti, senza contare i numerosi appassionati che ogni anno si avvicinano al nuovo modo di trascorrere il tempo libero – dice il geologo – Il campionato diventa un momento di prova d'abilità e di incontro, a conclusione di giornate ricche di scambi e di studi".

Nell'albo d'oro troviamo i nomi di Giovanni Vautero, presidente dell'Associazione di Feletto (1983). Sergio Lanza, Stefano Villa. Oreste Zambelli, Lo scorso anno il titolo ando al biellese Rossano Munaretto mentre la moglie Cristina Cavallo, che compone quadri con oro alluvionale, conquistò il primo posto tra le donne.

Per chi vuole soltanto provare la pesca dell'oro al Lido di Predosa è stata



predisposta l'attrezzatura: basta armarsi di pazienza e imparare a muovere il piatto nel modo giusto, per fare scivolare la sabbia ed emergere le luccicanti scagliette. Il comfort è assicurato, da poco ha aperto i battenti un ristorante chiamato, e forse non è il caso di dirlo, "Al cercatore d'oro".

Silvana Fossati

Sotto: gruppo di signore in gara nel campionato italiano. Sopra: il geologo Giuseppe Pipino cerca oro con il piatto.



L'ORO A PREDOSA

Nel 1981 la prima manifestazione pubblica di pesca dell'oro: iniziativa unica in Europa, ma tenuta a livello nazionale. Nel 1985 un campionato mondiale. La "pesca dell'oro" può essere altamente gratificante se la si considera dal punto di vista naturalistico. Ben venga, certo, la possibilità di trovare qualche pezzo eccezionale, ma niente ripaga di più del piacere d'una giornata all'aperto.

ominciamo col mettere un punto fermo: per i cercatori d'erro, che oro rimane con la lira leggera e con quella pesante, e per quanti, curiosi, vogliano toccar con mano il "miracolo" di Predosa. A sentirne il suono, il nome del paese (2.500 abitanti) già si illumina di ... prede. E non rare, ma — provate un po' a scomporre e ricomporre foneticamente le lettere — a iosa. Prede-iosa; Predosa. E quali le prede? Nientedimeno che scaglie e pepite d'oro.

di Salvatore Sorbello

Detto questo riveliamo subito per chi non lo sapesse, e sono sempre di meno, dove si trova la località: in provincia di Alessandria. Che non sia una nostra fantasticheria o uno scoop (l'oro nella valle padana è una realtà storica che risale addirittura all'età glaciale) lo palesa l'avvenuta costituzione d'una "Associazione storiconaturalistica dei cercatori d'oro della Val d'Orba", e l'esistenza d'un museo storico dell'oro italiano, unico nel nostro Paese, proprio a Predosa. L'Associazione, è bene precisarlo, è un sodalizio autonomo, apolitico e senza scopo di lucro, che promuove. tra l'altro, iniziative dirette alla conoscenza e valorizzazione naturalistica dell'Orba e degli altri fiumi auriferi, con spirito di tutela ecologica dell'ambiente naturale e salvaguardia della secolare attività di "pesca dell'oro". Non c'è chi non veda come già oro sia tutta intera questa dichiarazione che si veste di autonomia - vale la pena ripetersi -, si spoglia di politica e scaccia il demone onnipresente del lucro. Potrebbe essere questa la somma di virtù eroiche per canonizzare il presidente dell'Associazione Italo Marzola e Giuseppe Pipino consigliere scientifico di questa, come di altre associazioni, al quale dobbiamo le informazioni relative al servizio e la documentazione.



Cercatori d'oro nell'Orba presso il Lido di Predosa.

UN SEGRETO CHE VALE UN TESORO

"Un occhio esperto — rivela Giuseppe Pipino - individua facilmente la zona in cui può essersi formata una ricca punta. La testimonianza dell'opera di concentrazione - questa è una informazione che meriterebbe... una parte dell'oro, 'pescato' - è fornita dalla presenza di un greto ciottoloso e, nella parte iniziale di questo, da triangolini di materiale sabbioso di coloro scuro, lasciati dalla corrente dietro i massi più grossi, a somiglianza di coni d'ombra. La parte più interessante può estendersi per qualche decina di metri, con la larghezza massima di 4 metri, e, nelle punte di re-

PESCA DELL'ORO A PREDOSA

Va da sè che la "pesca dell'oro" può essere altamente gratificante se la si considera dal punto di vista naturalistico. Ben venga, certo, la possibilità di trovare qualche pezzo eccezionale, ma niente ripaga di più del piacere d'una giornata all'aperto e di quello di accrescere la propria collezione mineralogica.

IL MUSEO STORICO DELL'OLD ITALIANO

Oltre che essere l'unico in Italia, è certamente uno dei più importanti e completi del mondo. Vi sono esposti i materiali raccolti dal dr. Giuseppe Pipino, il massimo esperto di oro in Italia, in circa 15 anni di pazienti ricerche: vecchi attrezzi per la raccolta dell'oro di vari fiumi auriferi (Ticino, Elvo, Orco, Orba, Sesia, ed altri), documenti antichi, foto, giornali ed una vasta raccolta bibliografica, opuscoli, carte topografiche e titoli minerari dell'Ottocento, minerali diversi associati all'oro.

Una parte importante del Museo è dedicata alla Val d'Orba, oggetto di particolari ed approfondite indagini da parte dello stesso noto studioso. Il Museo è aperto a tutti, con esclusione del martedì. Ma anche in tale giorno possono essere concordate visite guidate telefonando al Dr. Giuseppe Pipino (0131/71387).

CRONACA D'ORO

La prima manifestazione pubblica di pesca dell'oro ebbe luogo a Silvano d'Orba nel 1981 e fu organizzata dal dott. Giuseppe Pipino con il concorso della Tecnogeno, società di cui fa parte, e la collaborazione d'un sodalizio culturale di Ovada, l'Accademia Urbense. L'iniziativa, unica del genere in Europa, vide la partecipazione di un centinaio di persone, gra-

tificate tutte dal ritrovamento di qualche scaglietta d'oro. Una seconda edizione fiori nel maggio dell'83. Nello stesso anno, anche per clamore giornalistico suscitato — divenuti più frequenti i rapporti con altri appassionati europei — si disputò a Torino il primo campionato italiano, nell'ambito dell'annuale borsa mineralogica dell'Associazione Piemontese di mineralogia. La gara fu organizzata da Mario Lora e dallo stesso Pipino. La manifestazione rappresentò una tappa importante per lo sviluppo dell'attività hobbistica. Anche le due successive edizioni del campionato si disputarono a Torino.

L'ultima, dell'85, sfociò nella decisione di un campionato mondiale ad Ovada, con la collaborazione della World Goldpannino Association, e vide l'allestimento di importanti mostre, visite guidate alle località aurifere e l'affluenza di centinaia di stranieri. Notevole si concretizzo il giro d'affari. Nel luglio del 1986, sempre con il sostegno di motivazioni culturali, è stato organizzato a Mongrando (Vc) il 4° campionato italiano di pesca dell'oro. La gara ha visto la partecipazione di circa 70 cercatori e lo svolgersi di mostre, conferenze, escursioni con la conseguente promozione di conoscenze sulla nostra tradizione aurifera e la puntualizzazione di alcuni nostri primati, quali la presenza dei resti della più grande miniera d'oro dell'antichità e la persistenza d'una lunga, ininterrotta pratica di pesca dell'oro.



cente formazione, si trova in superficie o appena sotto di questa, tanto che basta scavare e raccogliere il materiale per 20-30 centimetri di profondità, per estrarre la sabbia più ricca".

piatti e canalette

raccolta dell'oro

in diversi flumi della

di leano

usati per la

Val Padana negli anni '40.

Una giornata di lavoro (continuiamo a condensare dalle note auree di Pipino) può rendere 2-3 grammi d'oro, ma anche, in punte particolarmente ricche e in periodi fortunati, una decina di grammi e più.



PER UNA PASQUA ALL'INSEGNA DELLA TRADIZIONE

Cinquemila a Predosa

Sin dalle prime ore, il Lido è stato preso d'assalto da tantissima gente, che ha voluto festeggiare Pasquetta tra il verde — Molti i visitatori al Museo e i curiosi alle dimostrazioni pratiche di raccolta

PREDOSA — E stata una Pasquetta veramente 'affollata' quella svoltasi al Lido di Predosa. Sin dalle prime ore del mattino, la gente è affluita presso la verdeggiante località; dalle auto sono stati scari-cati tavolini, sedie, bottiglioni di buon vino, cestini carichi di ogní leccornía, antipasti compresí, dolci, e poi sedie sdralo, barbecues, plaids, palloni, macchine fotografiche e qualunque altro genre di vivanda e comforts per far si che il giorno di Pasquetta potesse tra-scorrere secondo la più antica e sana tradizione, quella della merenda all'aperto tra il verde e una buona compagnia di

C'è chi afferma che le persone presenti al Lido fossero più di 5000, alle quali si aggiungevano i circa 400 iscritti alla Federazione Italiana dei Cercatori d'Oro giunti a Predosa per assistere alle dimostrazioni pratiche di raccolta dell'oro dalle sabbie con il piatto dei cercatori e con macchine di concentrazione, e naturalmente per visitare il Museo, mai come Lunedi scorso, stracolmo di

Sono stati infatti tanti coloro che, provenienti da località di tutta Italia, quali ad esempio Milano, Bergamo, Brescia, non hanno voluto perdere l'occasione di visitare l'interessante museo storico dell'oro italiano, situato appunto a Predosa in Via Gramsci.

Inutile 'raccontare' la soddisfazione degli organizzatori di questa Pasquetta al Lido con i cercatori, che ancora una volta hanno avuto la possibilità di senti al Lido, la possibilità di



Due momenti della Pasquetta a Predosa: chi cerca l'oro e chi, dopo aver mangiato, si diverte con musica e

far vedere a tanta gente, come si cerca l'oro, in che cosa consiste quest'affascinante ricerca, chiarendo, soprattutto a molti giovani, i dubbi che ancora spesse volte si hanno in matería.

C'è chi curiosava, chi chiedeva qualche informazione, chi voleva sapere che cos'era e a che cosa serviva quella macchina o quel setaccio, chi invece non aveva nessun altro pensiero al mondo se non quello di gustare l'ottimo vino offerto dalla Cantina Sociale di Man-

Insomma, una Pasquetta davvero insolita, dove a fianco al tradizionale pic- nic sui prati, si è aggiunto un pizzico di cultura in più, offrendo ai presaperne di più sull'oro, le sue origini, le sue caratteristiche

E tornando alla Pasquetta vera e propria, c'è da dire che come sempre, i più felici e spensierati sono stati i bambinì. Infatti da quando arrivavano al Lido a quando se ne andavano a casa, era tutto un correre, giocare a pallone, prima con papà, poi con glí amichetti, poi da soli, quando gli altri, stremati, decidevano di andare a fare un pisolino all'ombra di quell'albero, in attesa di essere svegliati per il pranzo.

I più hanno scelto di pranzare all'aperto, vista anche la splendida e calda giornata di sole. C'era chi si accontentava di un panino, magari due, con prosciutto e salame, e chi invece, più raffinato, si era portato da casa, fornellino, pentola e spaghetti, così da non rinunciare, anche a Pasquetta, alla tradizionale spaghettata, al ragù

mangiare e bere, ha voluto anche allietare la Pasquetta suonando qualche bel brano tra i più conosciuti del repertorio popolare; qualcun altro ancora ha preferito invece abbronzarsi, tornando poi a casa con una bel colore 'aragosta', che probabilmente nei prossimi giorni si trasformerà in una più presentabile tinta dorata.

Insomma, una Pasquetta davvero all'insegna della tradizione, quella trascorsa al Li-do, e anche in tanti altri luoghi della nostra provincia, dalla Val Borbera, alla Val Curone, lungo i prati dell'Acquese o sulle colline appena fuori dalla

Ovunque era gente allegra, che non potendo o non volendo sobbarcarsi ore di viaggio per raggiungere le località montane o marine, ha preferito tra-scorrere il Lunedi di Pasqua, in posti più vicini a casa, senza rinunciare però al verde, all'aría o all'aglio, olio e peperoncino.
C'è poi infine chi, oltre a ora di spensieratezza. buona e a qualche piacevole



****** È APERTO TUTTI I GIORNI A PREDOSA

Il museo storico dell'oro

L'Associazione storico-naturalistica Cercatori d'Oro della Val d'Orba, che ha sede a Predosa, si fa piacevolmente notare per la sua attività incentrata particolarmente in raduni di cercatori d'oro al Lido di Predosa dove l'animatore del sodalizio, il geologo Giuseppe Pipino, provvede a preparare la sabbia contenente scagliette d'oro così che tatti, «esperti» e principianti, abbiano la possibilità di provare la gioia del ritrovamento,

La più recente manifestazione del genere si è svotta domenica 19 marzo, ed ha visto un notevole numero di partecipani che si sono ritrovati al pranzo sociale nel ristorante «Al Cercatore d'Oro» del Lido.

Ma l'Associazione, che fa parte della Federazione Italiana Cercarori d'Oro, dopo la prima manifestazione tenuta a Silvano d'Orba nel 1981 cura anche la partecipazione ai campionati di pesca aurifera, sia italiani - come quelli tenutisi a Torino a partire dal 1983 e che, nell'edizione del 1985, videro una massiccia partecipazione di concorrenti - sia quello mondiale svoltosi in Ovada nel 1985.

Manifestazioni, come appare ovvio, che hanno dato e danno un non piccolo contributo al torismo della Valle d'Orba nonché all'aspetto culturale con le numerose conferenze, visite guidate alle varie località aurifere dell'appentino ligure-piemontese, esposizioni di diapositive, ecc.

A tutte queste attività se ne aggiunge una permanente: il Museo Storico dell'Oro Italiano che ha sede a Predosa.

Esso è sistemato in due ampi locali, nel primo dei quali sono illustrati i giacimenti auriferi primari di tutta Italia, nel secondo i depositi alluvionali della Valle Padana.

La storia dei singoli giacimenti è illustrata da rari e preziosi documenti, che vanno dal 1600 ai giorni nostri, da carte topografiche antiche e recenti, titoli minerari del secolo scorso e dei primi del Novecento, una ricca raccolta bibliografica, opuscoli, giornali, foto e numerosi vecchi attrezzi usati per la raccolta dell'oro. E non mancano discreti campioni di oro nativo e di minerali auriferi nonché scagliette e polvere d'oro raccolte in molti fiumi.

Può anche essere seguito, attraverso manifesti, ritagli di giornali e fotografie, lo sviluppo della raccolta hobbistica e delle manifestazioni ad essa collegate, che hanno visto, la loro massima fioritura nelle vicinanze di Predosa e nel torrente Orba che la lambisce.

Il Museo e stato costituito nell'aprile 1987 con i materiali raccolti dal dottor Pipino a partire dagli anni '70, nel corso delle ricerche storiche e minerarie da lui eseguite nei giacimenti auriferi primari della Val Gorzente e in quelli alluvionali della Val d'Orba. Successivamente, con l'estendersi delle ricerche a tutto il bacino padano e in altre zone d'Italia, si sono aggiunte numerose altre testimonianze strumentali e documentarie.

Dopo vari inutili tentativi in altre direzioni, i locali necessari per l'esposizione vennero messi a disposizione dal Comune di Predosa, paese nel quale il dottor Pipino vive saltuariamente da alcuni anni per seguire le ricerche minerarie condotte nella zona dalla sua società di indagini geologiche e minerarie (Teknogeo), in collaborazione con importanti compagnie internazionali. L'interessante e non usuale museo è sempre aperto al pubblico in via Gramsci, che è la via principale di Predosa.

.. a r

12

sabato 27 maggio 1989

IL PICCOLO

DOMENICA AL LIDO DI PREDOSA

Corsa all'oro in Val d'Orba

ALESSANDRIA - Organizzata dall'Associazione Storico Naturalistica Cercatori d'Oro della Val d'Orba con la collaborazione della Teknogeo -Indagini Geologiche e Minerarie, prenderà il via domenica 28 maggio la 'Corsa all'oro in Val d'Orba'. L'appuntamento è per le ore 10 al Lido di Predosa muniti di piatti per oro, stivali di gomma, palette e cola-zione al sacco. Per tutti ci sarà la possibilità di raccogliere qualche scaglietta d'oro. Il ritrovo al rientro è fissato alle ore 17 in via Gramsci a Predosa presso il Museo Storico dell'Oro Italiano, dove si fara il consuntivo della giornata e si premieranno i partecipanti più attivi e volenterosi. Verrà inoltre proiettato il filmato '15 anni di ricerche aurifere in Italia' a cura di Giuseppe Pipino, un collage di una vecchia pellicola in superotto e riprese più re-centi che illustra l'attività dei

cercatori a partire dal '74. Alla fine degli anni '70 l'hobby della ricerca all'oro era praticato soltanto da una decina di appassionati deistribuiti lungo i corsi d'acqua dell'area compresa tra Torino e Milano. In seguito ha avuto un notevole incremento grazie alle manifestazioni dimostrative e alle gare di abilità organizzate da Giuseppe Pipino e dalle associazioni di cercatori d'oro che sono venute man mano a formarsi. È interessante il fatto che sul finire dell'800 le draghe sull'Orba riuscivano a raccogliere 500 grammi al giorno, a dimostrazione di come le piccole quantità raccolte ai giorni nostri non siano da attribuire all'eseguità del filone ma al-l'impossibilità di riutilizzare il sistema a draghe. Infatti, a parte le problematiche di tipo ecologico - ambientale che questo implicherebbe, il moderno assetto urbano impedisce la pesca su grande scala.

sce la pesca su grande scala.

Per chi è interessato ad ampliare la propria conoscenza sull'argomento, il Museo Storico dell'Oro Italiano offre la storia dei giacimenti auriferi primari di tutta la penisola, illustrata da rari e preziosi documenti, da carte topografiche antiche e recenti, itoli minerari del secolo scorso e dei primi del Novecento, una ricca raccolta bibliografica, opuscoli, giornali, foto e numerosi vecchi attrezzi usati per la raccolta dell'oro.

Per l'appuntamento di domenica è prevista la partecipazione di un centinaio di persone che riceveranno in omaggio il disco 45 giri 'Il cercatore d'oro' e una carta vacanze offerta dall'agenzia Goldtravel di Valenza. in caso di pioggia, il ritrovo è fissato dal mattino presso il museo.

Dall's al 16 luglio gli appassionati potranno poi partecipare a Monte Valenza al 7 Campionato Italiano di Pesca all'Oro & International Goldpanning Competition.

B.F.

PREDOSA, MUSEO STORICO DELL'ORO

Il binario della compagnia francese

Recuperato dal dott. Pipino dopo un casuale rinvenimento

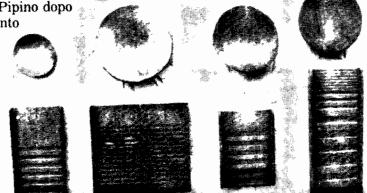
PREDOSA -- Il Museo Storico dell'Oro Italiano, costituito a Predosa dal dottor Gruseppe Pipino con documenti, attrezzi e minerali raccolti in 15 anni di ricerche, si è arricchito di un nuovo eccezionale reperto. Si tratta di parte del binario, con relative traversine in legno, impiantato nel 1888 nelle miniere d'oro della Val Gorzente dalla Compagnia francese che le gestiva

Il binario è venuto recentemente alla luce durante scavi per ricerca d'acqua effettuate per conto del Comune di Casaleggio Boiro, lavori che hanno portato alla riapertura di una antica galleria occlusa per fra-na, della quale non si conosceva l'esistenza. È stata proprio l'ostruzione dell'ingresso della galleria, e il successivo riempimento, a consentire la conservazione dell'antico binario, che altrove fu invece asportato durante la prima guerra mondiale.

Il pronto intervento del dot-tor Pipino, che è anche Direttore dei lavori di ricerca mineraria attualmente in corso nella zona, ha consentito di recuperare un tratto integro del binario e di trasportario al Mu-seo di Predosa, dopo gli oppor-tuni interventi di preservazione

Il reperto può considerarsi unico nel suo genere e presen-ta indubbia importanza per quanto riguarda molteplici aspetti storico - minerari e ar-cheologici - industriali.

Esso va ad arricchire la già ricca collezione del Museo sulle antiche Miniere d'Oro del Gorzente, che rappresenta una parte importante e privilegiata dell'istituzione predosina,



unica al mondo

Il Museo, sito presso il Centro Sociale Comunale, in via Gramsci, è anche sede della lo- l'ingresso è grafuito.

cale Associazione e della Federazione Italiana Cercatori d'Oro. Esso è sempre aperto, e Canalette e piatti in legno usati negli anni '40 dai cercatori d'oro

IL CORRIERE MERCANTILE . Sabato 23 Settembre 1989

IL MUSEO DELL'ORO

Nei locali di Predosa illustrati i giacimenti auruan della Val Padana Domani al Lido raduno dei cercatori e premiazione del mondiale

Il múseo storico dell'ero italiano a Predona (Alessandria) e composto da due ampi locali, nel primo de quali sone illustrati i giaciquan sone ilitistrali i giaci-menti auriferi primari di tutta Italia, nel secondo i de-positi alluvionali della Val Padana.

La storia dei ungoli giaci-menti è illustrata da rari e preziosi documenti, che vanno dal Secento ai giorni nostri, da carte topografiche antiche e recenti, titoli mineran del secolo scorso e dei primi del Novecento, una print dei sovecento, una ricca raccolta bibliografica, opuscolt, giornali, Ioto, e numerosi vecchi attrezzi usati per la raccolta dell'oro,

Non mancano discreti campioni di oro nativo e di minerali aurilen, nenché scaghette e polvere d'oro rac colto in molti finni,

Nel museo può anche es-sere seguito, attraverso ma-ndesti, ritagli di giornali e totografie, lo sviuppo della raccolta hobbistica e delle manifestazioni ad essa colle gate, che hanno visto la loro massima fioritura nelle vicinanze di Prodosa e nel tor-rente Orba che la lambisce.

Il museo é stato costituito nell'aprile del 1987 con i materrali raccolli dal dottore Giiseppie Pipino La rac-colla era iniziata negli ami 70, nel corso delle ricerche



Cercatori d'oro alla caccia di pagisuzze

toriche e mineratie excenite dal geologo nei aiacimenti auriferi primati della Val Gorzente e in quelli alluvio-nali della Val d'Orba Successivamente, con l'esten-dersi delle ricerche a tutto il bacino padano e in altre zone d'Italia, venivano repe-nte numerose altre testimomanze strumentali e documentarie.

Depression match tentative in altre-discovery a level to the cessari per l'esposizione venivano gentimente messi a disposizione dell'amministrazione consunale di Predosa, paese nel quale il dottor l'ipino ove saltuaria-

mene ua acun anni, po-gure le necrelie miscrane condette nella zena dalla sua società di indagini geo-logiche e minerarie (Te-kiogeo), in collaborazione on importanti compagnie te nazionali

il museo e sempre aperto, non lontano da esso, al Lido di Predosa, e possibile praticare la pesca dell'oro e trovare qualche scaglietta del prezioso metallo alto stato naturale

Intanto domina si svol sera un radimo dei cercatori d'uno al I ido di Predosa la manifestazione è libera c aperta a tutti, si scambio apetra a taut, si canade ranno adee ed esperienze, si fari il consumitve del Cam-pionato mondiale e delle altre mandestazioni dell'annata, verranno illustrati proposte e propetti per ma-rifestazioni fatere

Loca d programma One to rithmo al Lido di Predosa lavaggo granato delle sabbae aurilere predisposte dalla Federazione. Visite al museo storico dell'oro dahano, recent on the ham-hano, recentemente am-plato e arricchito. Ore 15 pranzo speciale nel isto-rante "Al occasione distri-prezzo L. 25 000 té case-ghabile la prenotaza."

Ore for premiazione ciale degli italiani pre-miglion classificati al f pionato mendiale di :

IL 14 E 15 OTTOBRE, A PREDOSA

L'Università di Ginevra visita il Museo dell'oro

zione Italiana Cercatori d'Oro, che ha sede presso il museo storico dell'oro italiano a Predosa, ha conseguito quest'anno, come è noto, importanti successi in campo in-ternazionale conquistando diversi titoli, sia come squadra che a livello individuale. Gli azzurri hanno infatti vinto in Austria, in Svizzera e in Germania, qualificandosi Cam-pioni del Mondo dopo ben 11 anni di predominio finlandese. A livello individuale spiccano in particolare il primato mondiale di Rinaldo Molaschi di Vigevano e la vittoria in Svizzera di Elena Moretto di Alessandria.

Ma l'agonismo non è l'unica attività della Federazione Italiana, anzi essa non avrebbe alcun senso se non fosse supportata da tutta una serie di iniziative culturali e divulgative connesse alla presenza e alla raccolta dell'oro nei nostri fiumi. Visite guidate ai giacimenti auriferi e al Museo Storico dell'Oro, Corse all'Oro nell'Orba, dimostrazioni pratiche e gratuite di raccolta dell'oro dalle sabbie predisposte al Lido di Predosa, non sono che alcuni aspetti di questa frenetica attività. cui possono aggiungersi Mostre e Conferenze in varie parti d'Italia curate dal dottor Giuseppe Pipino, Segreta-rio della Federazione e curatore del Museo.

Due importanti appuntamenti vedranno ancora impegnati, nei prossimi giorni, la Federazione Italiana e lo stesso dottor Pipino. Il 14 e 15 ottobre guideranno infatti gli



Il Dr. PIPINO, illustra alcuni reperti del Museo a una delegazione di ospiti francesi

studenti di Mineralogia dell'Università di Ginevra e il loro professore, Felice Jaffè, in una specifica escursione ai nostri giacimenti auriferi e al Museo Storico dell'Oro. Il gruppo svizzero, composto da circa 35 persone, soggiornerà a Castelletto d'Orba, ed è ben intenzionato ad assaporare la buona cucina e l'ottimo vino locale.

Domenica 22 toccherà poi ad una trentina di membri dell'Istituto Gemmologico Italiano, condotti dal dottor Vincenzo de Michele, curatore di Mineralogia al Museò Civico di Storia Naturale di Milano. Essi saranno giudati alla ricerca dell'oro nell'Orba e visiteranno il Museo.

Le importanti presenze stanno tra l'altro a dimostrare come l'oro del nostro territorio possa rappresentare anche un incisivo veicolo turistico, quando vengano promosse ed accostate, con serieta ed onesta le conoscenze storiche e scientifiche relative e l'hobby naturalistico che ne può derivare.

PANORAMA di NOVI

Sabato 14 Ottobre 1989

Visita al Museo dell'Oro

La Federazione italiana cercator, d'oro, che ha sede presso il museo, storico dell'oro italiano a Predosa, ha consegunto quesi anno, come è noto, importanti successi in campo internazionale conquistando diveró titoli, sia come squadra che a livello individuale.

Cli azzurri hanno infatti vinto in Austria, in Svizzera e in Germania, qualificandosi campioni del mondo dopo ben 11 anni di predominio finiandese. A livello individuale spiccano in particolare il primatomondiale di Rinaldo Molaschi di Vigevano e la vintoria in Svizzera di Elena Moretto di Alessandria.

Ma l'agonismo non è l'unica attività della Federazione italiana, anzi essa non avrebbe alcun senso se non tosse supportata da tutta una serie di iniziative culturali e divulgative cottresse alla presenza e alla raccolta dell'oro nei nostri fiumi. Visite guidate ai giacimenti auriferi e al museo storico dell'oro, corse all'oro nell'Orba, dimostrazioni pratiche grattitie di raccolta dell'oro dalle sabbie predisposte al Lido di Predosa, non sono che alcuni aspetti di questa frenetica attività, cui-possono aggiungersi mostre e conferenze in varie parti d'Italia curate dal slott. Giuseppe Pipino, segretario della Federazione e curtotore del museo. Due importanti appuntamenti vediampo ancora impegnati, nei prossimi giorni, la Federazione italiana e lo stesso dott. Pipino. Il 14 e 15 ottobre guideranno infatti gli studenti di mineralogia dell'Università di Ginevta ed il loro professore, Felice Jaffe, in una specifica escursione ai nostri giacimenti auriferi e al Museo storico dell'oro. Il gruppo svizzero, composto da circa 35 persone soggiornerà in un noto albergo della zona.

Domenica 22 toccherà poi ad una trentina di membri dell'Istituto gemmologico italiano, condotti dal dott. Vincenzo De Michele, curatore di mineralogia al museo civico di Storia natorale di Milano.

Essi saranno guidati alla ricerca dell'oro nell'Orba, visiteranno il museo e concluderanno la gita al I Ido di Predosa. Le importanti presenze stanno tra l'altro a dimostrare come l'oro del nestro territorio possa rappresentare anche nu incisivo veicolo turistico, quando vengano promosse ed accostate, con serietà ed onesta, le conoscenze storiche e scientifiche relative el l'hobby naturalistico che ne può derivare.

Nel 1980 il valore dell'oro raddoppia e nasce lo sport dei cercatori.

I successi del campionato italiano

IL MESSAGGERO 5 MARZO 1990



due cercatori nelle acque del torrente Orba (Alessandria) setacciano la sabbia in cerca di oro

Oggi, in Italia, circa 500 persone (concentrate fra Piemonte, Lombardia e Liguria) trascorrono i fine settimana di bel tempo accovacciate sul greto di un fiume. Setacciano la sabbia con arnesi antichi e pittoreschi, «batea» e «trula», «canaletta» e «banco». In una giornata raccolgono in media mezzo grammo d'oro: a zappar la terra guadagnerebbero molto di più.

Ma per loro questo è uno sport, con tanto di gare e punteggi e campionato italiano, organizzato ogni anno dalla Federazione italiana cercatori d'oro. Che è parte, a sua volta, della World Goldpanning Association, cioè dell'associazione mondiale di «quelli che cer-

cano l'oro con la padella». In Europa, ha nuclei importanti anche in Austria e in Finlandia.

Padre, profeta e animatore della corsa all'oro italiano è Giuseppe Pipino, un geologo napoletano trapiantato in provincia di Alessandria. E' anche l'uomo che fa da collegamento fra i «suoi» cercatori dilettanti e il vero husiness minerario. Si vanta – incontestato – di aver studiato per primo i potenziali giacimenti di «oro invisibile» nelle aree vulcaniche del nostro Paesc

Lancia critiche durissime al monopolio di fatto, mai sancito per legge, di cui le aziende
pubbliche godono nelle ricerche aurifere. «Purtroppo ci sono in ballo un sacco di soldi
dello Stato: la legge finanziaria
1990 stanzia 215 miliardi per
l'attività mineraria», spiega,
«Spesso queste aziende scavano per prenderseli, più che per
cercare l'oro e gli altri mineralio.



A PREDOSA, IL 4 E IL 5 MAGGIO

L'Università di Pisa in visita al museo storico dell'oro



PREDOSA — L'attività della Federazione Italiana Cercatori d'Oro e dell'Asso. Lazione storico - naturalistica della Val d'Orba, che hanno sede presso il Museo Storico dell'Oro Italiano di Predosa, continua in modo frenetico alternando manifestazioni turistiche e di svago a momenti scientifici e culturali connessi alla presenza dell'oro nelle nostre zone e alla sua lunga storia, così ben illustrata nel Museo.

La Federazione Italiana sarà di nuovo sul campo, al Lido di Predosa, domenica 27 maggio per la tradizionale "Corsa all'Oro nell'Orba", aperta e libera a tutti, cui seguiranno una "Corsa alla Pepita" e una sfida agonistica tra il Campione del Mondo dei Professionisti. Davide Molaschi contro la squadra Campione del Mondo, della quale fanno parte, oltre ai milanesi Guido Bruscolini e Pina Vacchini, gli alessandrini Guido e Valeria Paolini e il valenzano Elio Rotella

Ma l'agonismo non è l'attività principale della Federazione Italiana, anzi esso non avrebbe alcun senso se non fosse contorniato da tutta una serie di imziative culturali e divulgative. Visite guidate ai giacimenti auriferi e al Museo Storico dell'oro Italiano, dimostrazioni pratiche di ricerca nell'Orba e in altri torrenti, conferenze e mostre in varie parti d'Italia, curate in particolare dal dottor Giuseppe Pi

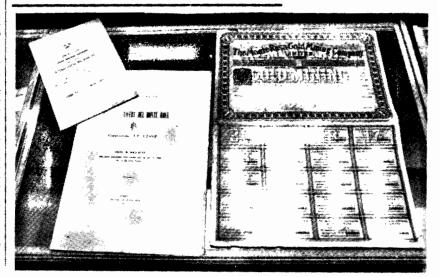
pino, Segretario della Federazione e Curatore del Museo.

In questo quadro si inserisce la prossima visita, nei giorni 4 e 5 maggio, di un gruppo di studenti universitari di Pisa, guidati dal prof. Paolo Orlandi, docente di Mineralogia, che oltre a visitare il Museo saranno impegnati sulle sponde dell'Orba per raccoghere oro e altri minerali e, soprattuto, per apprendere le tecniche di ricerca messe a punto dal dottor pipino e dai membri dell'Associazione Storico Natura-

Listica

Nei programmi dell'Università di Pisa è infatti previsto un approfondito studio sui minerali alluvionali contenuti nei torrenti dei monti pisani e livornesi, e per la loro raccolta, oltre alla consulenza del dottor Pipino, è stato ritenuto indispensabile. L'apprendimento delle tecniche predosine.

Nella foto: esperienze di raccolta dell'oro nell'Orba, al Lido di Predosa del CAI di Alessandria



Pubblicazioni e titolo azionano della Compagna inglese concessionava delle manere d'ore dei Monte Rosa (fine ottocento).

IL PICCOLO 8 maggio 1990

IL PICCOLO

13 marzo 1990

L'oro di Predosa a RAI Uno

PREDOSA — Dopo essere intervenuto alla trasmissione "Italia Ore 6", andata in onda lunedi 26 febbraio, il dottor Giuseppe Pipino e il Museo Storico dell'Oro Italiano, da lui costituito a Predosa, saranno di nuovo ospiti di Rai Uno mercoledi 14, a partire dalle ore 10 e 40, nella trasmissione "Ci Vediamo", condotta da Claudio Linni.

Nell'occasione verranno illustrate alcune delle peculiarità del Museo e delle prossime iniziative della Federazione Italiana Cercatori d'Oro, che nel

Museo ha la propria sede.

Il dottor Pipino parlerà anche dei giacimenti di oro invisibile, da lui evidenziati per la prima volta in Italia, e che attualmente sono in fase di ricerca mineraria da parte di aziende del Gruppo Eni.

IL VIAGGIO CONCLUSOSI IL 1º MAGGIO

Alla ricerca dell'oro del popolo etrusco

L'escursione ha toccato Lazio e Toscana — Raccolti numerosi campioni minerali

ALESSANDRIA — Si è con- | cluso il primo maggio il viag-gio in Toscana e nel Lazio de-nominato "Alla ricerca dell'oro degli etruschi". Hanno partecipato all'escursione 34 appassionati, tra i quali il Campione del mondo di Pesca dell'oro, Davide Molaschi, appartenenti a diverse associazioni che aderiscono alla Federazione Italiana Cercatori d'oro: Oro in Natura di Milano, Associazione della Valle del Ticino, Associazione Storico Naturalistica della Val d'Orba di Predosa, Associazione Ligure Cercatori d'oro. Ad essi si è unito un gruppetto di aderenti all'Associazione Cercatori del Centro Italia.

Ha guidato l'escursione Giuseppe Pipino, noto geologo ed esperto di giacimenti auriferi, scopritore delle manifestazioni a "oro invisibile" della Toscana Meridionale, del Lazio e di altre parti d'Italia. Il programma è stato pienamente rispettato ed i partecipanti, oltre a vedere alcune delle manifestazioni aurifere scoperte e illustrate da Pipino, hanno potuto raccogliere oro e altri minerali e visitare alcune località archeologiche

Nei pressi di Civitella Paganico, in provincia di Grosseto, sono stati raccolti meravigliosi campioni di quarzo ben cristallizzato, minerali di antimonio e cristalli di gesso. Tra questa località e Casale sono stati osservati alcuni tipici fenomeni di alterazione epitermale delle rocce affioranti e raccolti campioni di sabbie nei torrentelli della zona, contenenti microscopiche pagliuzze d'oro.

Oro di maggiori dimensioni è stato raccolto alla confluenza tra Elsa e Albenga presso Marsiliana e, soprattutto, nel fiume Fiora, presso S. Martino e presso Montalto di Castro; qui sono state rinvenute anche pepitucce fino a 6 millimetri. Notevole è stata anche la raccolta di polvere di cinabro, associata all'oro in tutti i corsi d'acqua locali.

A Pitigliano sono stati raccolti cristalli di granato, vesuvianite e altri minerali contenuti nelle bombe vulcaniche della locale cava di pomice. Sono stati visitati gli scavi della città etrusco - romana di Roselle, le necropoli etrusche di Sovana, i resti archeologici, le tombe e il museo di Vul-

A conclusione della bella esperienza, nel Motel Agip di Montalto di Castro, il dottor Pipino ha fatto un quadro generale della metallogenesi dell'Etruria classica, evidenziandone la ricchezza mineraria in generale e di oro in particolare riferita a tempi pro-tostorici, per le possibilità di arricchimento superficiale di manifestazioni contenenti anche soltanto poche tracce del nobile metallo, avvertendo però di non confondere l'"oro invisibile" con i ben visibili campioni di oro raccolti, provenienti da altri tipi di giacimenti minerari presenti nella zona.

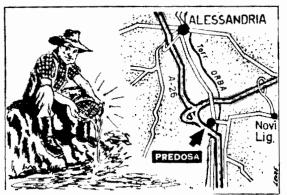
Per decisione unanime si è poi stabilito di donare al Museo Storico dell'oro Italiano di Predosa i migliori campioni di oro e altri minerali raccol-

ti

DOMENICA SI PUO' PARTECIPARE ALLA RICERCA DEL PREZIOSO METALLO NELLE ACQUE DELL'ORBA

corsa

Potrete emulare i mitici cercatori del Klondike a un tivo di schioppo da Alessandria



IL PICCOLO 26 maggio 1990

Il campione del mondo al lido di Predosa



di Raffaella Pravettoni

appuntamento col prezioso metallo e fissato per domenica alle ore § 30 al I.4do di Predosa in quel di Ales-sandria

Presentatevi ben equipaggiati (stivali di gomma, pala, setaccio, trula e asse) e potrete cosi partecipare alla «Corsa all'o re», organizzata nel flume Orba, dalla Fe-derazione Italiana Cercatori d'Oro (\$\frac{1}{2}\$) 0318/71 3875

1813-71-367)
L'oro nei flumi italiani c'e davvero, e allora perche non cercarlo? E infatti negli ultimi dieci anni la febbre dell'oro e note volmente aumentati in Italia. E se filla fi ne degli Anni Settanta erane soltanju ona dectina gli appassionati a setaci lerg i fili, mi, oggi tra Campionati italiani, ratamazionati, mondati e varte altre manifestazioni i cercatori d'oro sono sempre più numerosi. numerosi.

Ma se cercare l'oro sta diventando un hobby sempre piu alfa moda, il mento è sopratiutto da attribuire a Giuseppe Pipino Laureato in geologia con una testi sui giacimenti auriferi heli Ovadese (in Piemuntei. Pipino si è sempre dedicato can grande entiusasmo alla ricerca dell'occupante ro, prefiggendosi di individuare e di strut-tare l'Eldorado nazionale (le zone più ric-che sono Pianura Padana, Val D'Aosta, Piemonte meridionale Liguris e Tosca-

Ma non fatevi troppe illusioni, perché domenica non diventerete Paperon de Paperoni Dimenticate le mitiche pepite del Far West è accontentatevi del lucci-chio di innuscole pagliuzze e di scagliette che possono essere al massime di 5-6 mil-

che pissonio escri al inassimi di dei di di di che hanno trovato, e stata organizzata la «Grande corsa alla pepita» che nitzia ale ore 15 Questa e puntosto una gara di abitita e velocita, polche si devono recuperare in soli 5 minuti i tramite lavaggio cini la trula (attrezzo speciale), le grossecaglie d'oro precedeniemento inserite nella sabbia.

9 linfine, alle ore 17, potrete assistere alla Sfida fra i campioni del mondo di pesca all'oro initatti, gli tatiani hanno dimostrato di essore i piu abili pescatori d'oro del mondo, vincendo sui la gara a squadre sia quella individuale dei cam pionati mondiali che si sono svolti in Germania lo scorso settembre.

PREDOSA - Domani, domenica 27 maggio, alle ore 17, presso il Lido di Predosa, Rinaldo Molaschi, Campione del Mondo di Pesca dell'oro categoria professionisti, sfiderà la squadra della Federazione Italiana Cercatori d'oro, Campione del Mondo per équipe, com-posta dagli alessandrini Guido e Valeria Paolini, dal valenzano Elio Rotella e dai milanesi Guido Bruscolini e Pina Vacchini

La competizione avrà luogo alla fine di una intensa e affascinante giornata che inizierà alle ore 9,30 con la tradizionale "Corsa all'oro nell'Orba" come sempre aperta e libera a tutti, seguita, alle ore 15, da una coinvolgente "grande caccia alla pepita

Residente a Vigevano, Rinaldo Molaschi è erede di una autentica vecchia famiglia di cercatori d'oro del Ticino. "Scovato" dal dottor Giuseppe Pipino, ha donato al Museo Storico dell'Oro Italiano, istituito a Predosa dallo stesso Pipino, gli antichi strumenti usati dai suoi avi per la raccolta dell'oro nel fiume azzurro, ed ha iniziato l'attività agonistica nelle file della Federazione Ita-

• Per concludere con un po' di storia una giarnata trascorsa all'arta aperta potrete inta del proposito del l'Oro Italiano aperto tutti gotorio dell'Oro Italiano aperto tutti gotorio dell'Oro Italiano aperto tutti gotorio dell'Oro Italiano aperto tutti gotorio del giardo del promo del giardo del promo del giardo del g

numerosi vecchi attrezzi usali per la rac robta dell'oro e discreti campioni di oro nativo di minerali auriferi.

Ma come si fa a diventare cercatori d'unº Seguamo i consigli del dottor Pipino.

Il finanzi tutto bisogna scegliere il luogo giusto. Le curve del fiume, accentuate o appena accennate, dove in
una precedente piena la corrente ha
visibilimente eruso il terrazzo, sono le
zone piu propizie. La testimonianza
dell'opera di concentrazione è fornita
dalla presenza di un greto ciutoloso e,
nella parte iniziale di questo, da triangolim di materiale sabbioso di colore
scuro lasciati dalla corrente dietro i
massi piu grossi.
21 A questo punto si entra in azione.

scuro iasciati datia corrente dietro i massi più grossi.

2) A questo punto si entra in azione.
5) scava per 20-30 cm. di profondita per estrettre la sabbia più ricca che, dopo essere stata setacciata, viene versata sull'asse. E' importante che l'asse si trovi in un punto in cui possa ricevere una corrente d'acqua forte e costante, poiche e proprio la corrente che, trascimando via la sabbia, consen-te ai material) più scuri e più pesanti (tra i quali vi el l'oroi di depositarsi nelle scanalature

3) Dopo aicune ore si raccoglie nel-la trula (il platto di legno tipico del cercatori) il concentrato formatosi nell'asse ed e qui che, dopo un lungo e attento la saggio, si vedono appartre le tanto bramate scaglierte lucenti.

attento lavaggio, si vedono appartre le tanto bramate scaglierte lucenti.

Nota bene Per chi "olesse presentar-si all'appuntamento con i oro ben prepa rato, domani alle ore 21 presso il Museo Civico di Storia Naturale in corso Ve netta 55: conferenza su «La raccolta del-l'oro nel fiumi padani». Porrete così ve dere, in anieprima, gli stramenti per la raccolta dell'oro e campioni di oro altu-vionale.

successi a livelio nazionane e internazionale, fino a laurearsi Campione del Mondo lo scorso anno in Germania. Ad agosto difendera il titolo a Dawson City, la mitica cittadina canadese della corsa dell'oro del

In suo onore la Federazione Italiana Cercatori d'oro ha deciso che il prossimo Campionato Italiano, con gara internazionale, l'8º della serie, si svolgerà nella sua città natale. Vigevano, dal 16 al 24 giugno prossimi.

Al Museo dell'Oro, che sará possibile visitare nella stessa giornata di domenica 27, si può seguire, tra l'altro, la storià di questo autentico cercatore d'oro, assiduo frequentatore delle aurifere rive dell'Orba.

Nella foto: Davide Molaschi proclamato Campione del Mondo dei cercatori d'oro a Goldkronach, in Germania, il 17 settembre 1989. Alla sua sinistra lo svedese Joony Hag-berg, Campione del Mondo 1987, che ha dovuto accontentarsi del 2º posto.

Il Museo storico dell'oro

A PREDOSA

Nelle cronache delle manifestazioni indette dalla Federazione Italiana Cercatori d'oro ricorre spesso l'accenno al Museo Storico del-POro Italiano di Predosa.

Cosa sia questo museo vale la pena di precisario così che i lettori siano invogliati a visitario di persona peche ne vale altrettanto veramente la pena.

Esso è ubicato nella centrale via Gramsci di Predosa, è sempre aperto, Inoltre, non lontano, al Lido di Predosa è possibile praticare la pesca dell'ora e trovare qualche scaglietta del prezioso metal-

lo allo stato naturale.

Il Museo è compreso in due ampi locati, nel primo dei quali sono illustrati i giacimenti auriferi primari di tutta Italia, nel secondo i depositi alluvionali della Val Padana.

La storia dei singoli giacimenti è illustrata da rari e preziosi documenti, che vanno dal Seicento ai giorni nostri, da carte topogratiche antiche e recenti, titoli minerari dei secolo scorso e dei primi del Novecento, una ricca raccolta bibliografica, opuscoli, giornali, foto, e numerosi vecchi attrezzi usati per la raccolta dell'oro. Non mancano discreti campioni di oro nativo e di minerali auriferi, noncè scagliette e polvere d'oro raccolta in molti fiumi.

Nel Museo può anche essere seguito, attraverso mamifesti, ritagli di giornali e fotografie, lo sviluppo della raccolta hobbistica e delle manifestazioni ad essa collegate, che hanno visto la loro massima fioritura nelle vicinanze di Predosa e nel torrente Orba che la lambisce.

Il Museo è stato costituito nell'aprile dei 1987 con i materiali raccolti dal dottor Giuseppe Pipino. La raccolta era iniziata negli anni '70, nel corso delle ricerche storiche e minerarie eseguite dal geologo nel giacimenti auriferi primari della Val Gorzente e in quelli alluvionali della Val d'Orba.

Dopo vari inutili tentativi in altre direzioni, i locali necessari per l'esposizione venivano messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Predosa, paese nel quale il dottor Pipino vive saltuariamente da alcuni anni per seguire le ricerche minerarie condotte nella zona dalla sua società di Indagini Geologiche e Minerarie (TEK-NOCEO), in collaborazione con importanti compagnie internazionali.

Gold

12 sabato 23 giugno 1990

Compared to the Compared to th

Allestita una mostra del

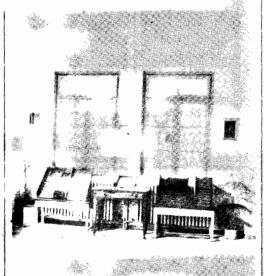
Museo Storico dell'Oro

Successo dell'iniziativa — Una conferenza sulla storia della raccolta dell'oro nel Ticino

VIGEVANO — Grande successo stà avendo, all'8' Campionato Ital'ano di Pesca dell'Oro in corso a Vigevano, la Mostra sull'Oro del Ticino, allestita presso il salone Gira mondo - Parea con i materiali del Museo Storico dell'Oro Italiano di Predosa.

Meta di numerosi visitatori e delle scolaresche di vari paesi della Lomellina, è stato anche ripreso da reti televisive pubbliche e private.

L'inaugurazione è avvenuta sabato 16 giugno alla presenza di un folto pubblico e delle autorita cittadine, ed è stata seguita da una conferenza del dottor Giuseppe Pipino, che ha



Nella foto, un angolo del Museo, con vecchi strumenti per la raccolta dell'oro, quadri fatti con la polvere d'oro e un editto del Seicento

trattato della lunga storia di raccolta dell'oro nel Ticino, dalla preistoria ai nostri giorni, evidenziandone molti aspetti, storici, sociali ed economici, poco noti o del tutto sconosciuti, dal controverso diploma del 1164 di Federico Barbarossa in favore dei fratelli Biffignandi, all'Opera Pia Cava dell'Oro sciolta negli anni 50, che per oltre mezzo secolo ha suddiviso tra i numerosi eredi Biffignandi sparsi in tutto il mondo, i proventi derivanti dal diritto di estrazione dell'oro dalle sabbie del Ticino vigevanese

Le ricerche del Dottor Pipino hanno evidenziato che il diritto stesso fu acquisito nel 1886 dalla Società Italo - Svizzera delle Alluvioni Aurifere della Valle dell'Orba, che dopo aver impiantato una draga nei pressi di Casalcermelli, recuperando più di 300 grammi d'oro al giorno, aveva intenzione di estendere l'attività nel Ticino, e a tal fine pagò, dal 1886 al 1927, un affitto annuo di 700 lire, cifra molto ragguardevole in quei tempi.

Tra i beneficiari del diritto ereditario risultano anche compresi, fino agli anni 40, ben cinque Biffignandi di Valenza Po.

La manifestazione vigevariese prosegue con le dimostrazioni pratiche di lavaggio dell'oro dalle sabbie e con escursioni nel Ticino. Sulle sponde di questo fiume azzurro, oggi, sabato, alle ore 16 si svolgerà una grande corsa alla pepita e, domenica 24, per tutta la giornata, l'8° Campionato Italiano di Pesca dell'Oro e l'International Goldpanning Competition, gara, questa, che vedra la partecipazione di alcune decine di stranieri provenienti da diversi paesi europei:

PER UN PUONO

È un seteccio il ma teriale didattico di questo corso che insegna come far passare, attraverso is maglie fitte, la sabbia di torrenti e fiurni alla ricerca di pagliuzze d'oro. Sono sempre di più, infatti, gli appassionati della 'corsa alla pepita*, curioso passatempo del week-end. Curioso solo per gli ignari. Lo scoprire tracce aurifere è un vero e proprio sport codificato, come le attre discipline, da regolamenti e campioni (riuniti nella Federazione Italiana Cercatori d'Oro), a livello mondiale. Siamo evidentemente fortissimi ad individuare il bagliore nascosto del magico metallo, che sprigioresponsabile, organizza convegní e cicli di lezioni sulla mineralogia del nostro paese per poi accompagnare gli allievi in imprevedibili ed affascinanti viaggi, per piccoli gruppi, alla scoperta delle vene aurifere della Toscana e del Lazio, attorno alle quali è nata l'ancora misteriosa civiltà etrusca.

Tra visite archeologiche e percorsi fluviali, i partecipanti impareranno l'arte di riconoscere, tra i ciottoli ed il fondo sabbioso di ruscelli e grandi fiumi, dove si nasconde il 'tesoro'. Un itinerario inconsueto, sconosciuto al turismo che sciupa e consuma. In questi luoghi si respira un'atmosfera fuori dal tempo mentre si scoprirà che un sasso, banale all'apparenza, può essere un agglomera-



na immutato ancora tutto il suo fascino.

I partecipanti non sono nostalgici e rudi 'westofili' che fanno il verso ai film con i cow-boys, ma gente d'ogni tipo, età e sesso. Le signore rappresentano forse la più agguerrita frangia di cercatori, se la corona d'alloro della campionessa mondiale è italiana, come è italiana quella maschile. Giuseppe Pipino, geologo, è il maggior esperto d'oro allo stato naturale d'Italia e - in oltre 15 anni d'esperienza diretta e paziente ricerca - ha raccolto attrezzi e materiali ben ordinati in un affascinante Museo Storico dell'Oro a Predosa (vicino ad Alessandria), e nelle cui sale ospita le iniziative della Federazione Cercatori. Da qui Giuseppe Pipino, che ne è il to di minerali preziosi e che, quel cono d'ombra nell'ansa del fiume, nasconde l'oro.

Il dottor Pipino insegnerà, in un mini-corso direttamente sul posto, tutto quello che deve attirare l'attenzione dell'occhio esperto. Per 'pescario' si usa ancora il simbolo classico del cercatore, un grosso setaccio o un piatto dalla forma particolare che 'lava' via sassolini e sabbia, lasciando sul fondo delle minuscole scagliette. Sono pochi grammi, praticamente senza valore commerciale, eppure l'emozione pare sia sempre grandissima, quando se ne vedrà il classico brillìo. ■ Dott. Giuseppe Pipino, c/o Federazione Italiana Cercatori d'Oro - 15077, Predosa (Alessandria). Tel. 0131/ 71387.

GIACIMENTI C'è ancora chi trova oro in Italia

Pepita, o cara

anche lui, Giuseppe Pipino, geologo di Predesa, provincia di Alessandria, un critico delle Partecipazioni Statali. «I giacimenti fruttano solo in mano ai privati, non alle grandi società», dice. Specialmente se si tratta di giacimenti aurileri.

Pipino è il presidente della Federazione italiana dei cercatori d'oro. Un po' per hobby (si sta immersi nella natura) e un po' per l'antica bramosia del metallo giallo, un numero sempre maggiore di italiani si dedica alla ricerca dell'oro, con il classico setaccio o con picconi e hadili. Le otto associazioni locali che danno vita alla federazione raggruppano ormai 500 aderenti. A Predosa, nella sede dell'ex assio d'infanzia, Pipino, ha già aperto il Museo dell'oro italiano, dove sono esposti documenti e attrezzi appartenuti ai o ercatori italiani. E adesso i membri più appas-

sionati della federazione si apprestano a partire alla volta dell'Alaska per partecipare, dal 20 al 27 agosto, alfa settimana del Kiondike, la mitica regione della "febbre dell'oro" che ispirò il film di Charlie Chaplin. Il suese dopo, lungo le rive del fiume Orba, nell'Alessandrino, verrà organizzata la "corsa alla pepita". In entrambe le gare, saranno due italiani, padre e figlio, Rinaldo e Davide Molaschi, di Vigevano, a difendere i titoli di campione mondiale e nazionale dei cercatori d'oro.

Ma quanto rende fare il cercatore d'oro, e dove si trova il prezioso metallo? L'attività è ancora artigianale, non



Cercatore d'oro in un flume aurifero.

esistono società che tengano rendiconti, non resta quindi che affidarsi alla testimonianza di Pipino: «Nelle mie periustrazioni ho trovato parecchi chill d'oro, in media ne trovo cinque all'anno; ho trovato anche una pepita di venti grammiu. Le zone verso le quali si orientano i cercatori formano una mappa che comprende quasi tutta l'Italia settentrionale, e in particolare la zone del Monte Rosa, con i suoi graniti, le valli dell'Ossola e dell'Esaro, il Ticino, l'Oglio, il Brenta, le Alpi Apuane. I suoi piccoli filoni Pipino li la trovati accanto a rocce magmatiche, su terrenal ricchi di quarzo o in prostimità di aree interessate da recenti fenomeni vulcanici. «Basta affidarsi a vecchie mappe e concessioni di sfruttamento: se c'era cinquecento anni fa, l'oro non può essere scomparso del tutto», conclude con ottimismo il presidente dei cercatori italiani che trovò le sue prime scaglie d'oro vent'anni fa sull'Appennino ligure, mentre cercava piriti da allegare come documentazione alla sua tesi di laurea.

ANNA TAGLIACARNE

IN VAL PADANA SI PUÒ EMULARE I MITICI CERCATORI DEL KLONDIKE

CORSA ALL'ORO HOBBY DELLA DOMENICA

La presenza del prezioso metallo nella Valle del Po è stata per lungo tempo sottovalutata e, per alcune zone, del tutto negata, nonostante il persistere di tradizioni aurifere che trovano conferma in precise documentazioni storiche e nelle più recenti indagini scientifiche. Gli studi più recenti, condotti dal dott. Giuseppe Pipino, hanno dimostrato l'esistenza di estesi depositi con oro ed altri minerali utili che, in taluni casi, possono essere recuperati con mezzi molto modesti. Ed è per questo che sono nate manifestazioni hobbistiche legate alla raccolta dell'oro. A Predosa, sulle rive del fiume Orba, è sorto persino il Museo Storico dell'Oro Italiano.

di Guido Cappato



L'appuntamento con l'oro era stato fissato all'alba, quando il fiume è ancora nascosto dalle nebbioline che caratterizzano le campagne del Basso Alessandrino nel mese di maggio.

Sulle rive dell'Orba, in località Lido di Predosa, il dottor Giuseppe Pipi-



Cercatori d'oro nell'Orba.

no, presidente della Federazione Italiana Cercatori d'Oro, era in attesa che i primi... pionieri arrivassero da Milano, Torino, Biella, Novara, Domodossola e, persino, dal Canton Ticino.

E con gli emuli dei mitici cercatori del Klondike ecco le loro compagne, mogli e fidanzate, fiere ed abilissime antagoniste degli uomini durante questi fine settimana caratterizzati dalla corsa alla... pagliuzza, dato che non è il caso di scomodare Paperon de Paperoni perché in questa sorta di Eldorado nazionale che è il fiume Orba le mitiche pepite del Far West sono solo un miraggio, una leggenda

Al massimo si possono "pescare" scagliette di 5-6 millimetri.

Va precisato, comunque, che nei fiumi Padani l'oro c'è veramente, e allora perchè non cercarlo? Infatti, negli ultimi dieci anni, la... febbre è notevolmente aumentata: se alla fine degli Anni Settanta erano solo una decina gli appassionati a setacciare i fiumi, oggi i cercatori d'oro sono sempre più numerosi. Ma, tra lo scetticismo generale, in questa corsa all'oro fiumarolo si sono inserite anche le donne le quali, dopo un breve periodo d'osservazione e studio, sono passate decisamente all'offensiva ed în più occasioni hanno fatto fare magre figure a mariti e fidanzati rimasti vergognosamente all'asciutto di... pagliuzze.

 Perché si è dedicata con tanta passione alla ricerca del prezioso metal-

Non è un lavoro troppo faticoso per una donna? -

Lo chiediamo alla signora Angela, moglie di un ricercatore minerario di Torino, che con zappa e piccone scava terra sul greto del fiume per poi "lavarla" nelle acque dell'Orba.

«Mio marito – risponde – è un patito di queste ricerche ed ho iniziato ad accompagnarlo qui quasi per scher-

Poi mi sono accorta che gli uomini, tra un bicchiere di rosso e una fetta di salame, spesso e volentieri perdevano la concentrazione, con il passar delle ore tendevano a dimenticarsi la pagliuzza per lasciar posto ai piaceri di certi menù sfornati da una trattoria di Predosa.

Così, d'accordo con le altre signore che sempre più numerose seguivano i mariti in riva al fiume, abbiamo voluto provare ed i risultati ci hanno dato ragione: oggi siamo noi donne che... peschiamo di più, anche se siamo sempre regolarmente snobbate

dai maschi».

A questo punto non ci restava che chiedere conferma del "sorpasso" al dott. Pipino il quale, forse imbarazzato, ha cercato di spiegarci come si fa per diventare cercatori d'oro. Ma è stato preceduto dalla signora Lina. moglie di un professionista di Biella la quale, con una descrizione chiarissima, ci ha dimostrato che il grado di preparazione di queste pioniere del-l'Orba è di prim'ordine, alla faccia dei... pionieri.

«Innanzi tutto - ha esordito la signora Lina - bisogna scegliere il posto

giusto.

Le curve del fiume, accentuate o appena accennate, dove in una precedente piena la corrente ha visibilmente eroso il terrazzo, sono le zone più preziose.

IL MUSEO STORICO **DELL'ORO ITALIANO**

I Museo storico dell'oro italiano è composto da due ampi locali, nel primo dei quali sono illustrati i giacimenti auriferi primari di tutta Italia, nel secondo i depositi alluvionali della Val Padana.

La storia dei singoli giacimenti è illustrata da rari e preziosi documenti, che vanno dal Seicento ai giorni nostri, da carte topografice antiche e recenti, títoli minerari del secolo scorso e dei primi del Novecento, una ricca raccolta bibliografica, opuscoli, giornali, foto, e numerosi vecchi attrezzi usati per la raccolta dell'oro. Non mancano discreti campioni di oro nativo e di minerali auriferi, nonché scagliette e polvere d'oro raccolto in molti fiumi.

Nel Museo può anche essere seguito, attraverso manifesti, ritagli di giornali e fotografie, lo sviluppo della raccolta hobbistica e delle manifestazioni ad essa collegate, che hanno visto la loro massima fioritura nelle vicende di Predosa e nel torrente Orba che la lambisce. Il Museo è stato costituito nell'aprile del 1987 con i materiali raccolti

dal dottor Giuseppe Pipino. La raccolta era iniziata negli anni '70, nel corso delle ricerche storiche e minerarie eseguite dal geologo nei giacimenti auriferi primari della Val Gorzente e in quelli alluvionali della Val d'Orba. Successivamente, con l'estendersi delle ricerche a tutto il bacino padano e in altre zone d'Italia, venivano reperite numerose altre testimonianze strumentali e documentarie.

Dopo vari inutili tentativi in altre direzioni, i locali necessari per l'esposizione venivano gentilmente messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale di Predosa, paese nel quale il dottor Pipino vive saltuariamente da alcuni anni, per seguire le ricerca minerarie condotte nella zona dalla sua società di Indagini Geologiche e Minerarie (TEKNOGEO), in collaborazione con importanti compagnie internazionali. Il Museo è sempre aperto, e non lontano da esso, al Lido di Predosa, è possibile praticare la pesca all'oro e trovare qualche scaglietta del prezioso metallo allo stato naturale.



Pepita di oro e quarzo raccolta presso la miniera di Brusson (Aosta).



Scagliette d'oro dell'Adda.



Oro nel quarzo della Val Gorzente (Alessandria).



Scagliette d'oro dell'Orba.



Piccola pepita d'oro raccolta nel torrente



Oro e quarzo di Brusson, in Valle d'Ao-

La testimonianza dell'opera di concentrazione è fornita dalla presenza di un greto ciottoloso e. nella parte iniziale di questo, da triangolini di materiale sabbioso di colore scuro lasciati dalla corrente dietro i massi più grossi.

A questo punto si entra in azione. Si scava per 20-30 centimetri di profondità per estrarre la sabbia più ricca che, dopo essere stata setacciata, viene versata nell'asse.

È importante che l'asse si trovi in un punto in cui possa ricevere una corrente d'acqua forte e costante, poiché é proprio la corrente che, trascinando via la sabbia, consente ai materiali più scuri e più pesanti (tra i quali vi è l'oro) di depositarsi nelle scanalature.

Dopo alcune ore si raccoglie nella trula (il piatto di legno tipico dei cercatori d'oro) il concentrato formatosi nell'asse ed è qui che, dopo un lungo e attento lavaggio, si vedono apparire le tanto bramate scagliette lucenti».

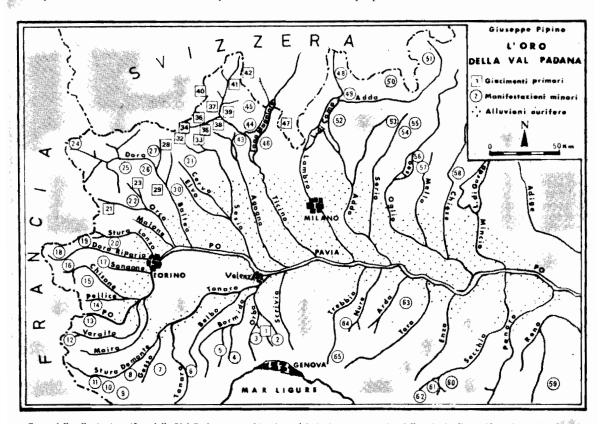
Naturalmente, rendendo omaggio al coraggio delle cercatrici d'oro della Val Padana, non vogliamo far torto ai signori uomini che con grandissima passione e molta fatica esercita-



Situazione completa di sfruttamento di una "punta": vagliatura del materiale grossolano riconosciuto aurifero; lavaggio della sabbia con la canaletta; rifinitura con il piatto.

no questo hobby.

Abbiamo voluto mettere in risalto il fatto che anche fragili rappresentanti del gentil sesso possono dedicarsi a questa affascinante ricerca proprio per dimostare che, a patto di possedere buona volontà, tutti possono trascorrere qualche ora all'aria aperta e... magari tornarsene a casa più ricchi.



Carta delle alluvioni aurifere della Val Padana con ubicazione dei giacimenti primari e delle principali manifestazioni minori.

Un giorno a Predosa con i cercatori d'oro

A Predosa come nel Klondike. sulle tracce dei cercatori d'oro. Perché la corsa all'oro — in programma domenica sulle sponde del torrente Orba, al Lido di Predosa (provincia di Alessandria) è un'attività antica come il mondo, ma tuttavia sempre ricca di fascino e sinonimo d'avventura. Anche quando la si pratica senza fini di lucro, un po' per hobby, un po' per sport e un po' per mantenere viva una tradizione che in Italia conta oltre 500 appassionati (più della metà sono piemontesi) che hanno costituito numerose associazioni ed anche una «Federazione Italiana Cercatori d'Oro».

Nel 1987 inoltre è stato fondato proprio a Predosa il primo «Museo storico dell'oro» italiano, per volontà di un appassionato, Ĝiuseppe Pipino. Il museo è sempre aperto (ingresso libero) e raccoglie importanti testimonianze della millenaria tradizione della raccolta dell'oro, dai picconi impiegati dai Romani agli attrezzi dell'Ottocento e del Novecento. E' riproposta la storia di alcuni giacimenti dal Seicento ai giorni nostri, una notevole bibliografia dei secoli XVIII e XIX, e naturalmente campioni d'oro e minerali auriferi, scagliette e polvere d'oro rinvenuti in molti torrenti piemontesi.

Se si vuole quindi provare l'emozione della corsa all'oro, la manifestazione «Dalla Val Gorzente al Klondike» è aperta a tutti (iscrizione alla Federazione dei cercatori d'oro, presso il Museo dell'Oro di Predosa, tel. 0131/713.87, costo 10 mila lire).

Il ritrovo è fissato per domenica mattina alle 9 ai Laghi della Lavaggina (Comune di Casaleggio Boiro); in programma una visita alle miniere d'oro e ai depositi romani del Gorzente. Al pomeriggio (ore 15), al Museo dell'Oro di Predosa, sarà distribuito gratuitamen-



Un'intera famiglia di cercatori d'oro all'opera

fe il volumetto «Rondinaria, leggenda e realtà di una mitica città dell'oro nell'Appennino ligure» di Giuseppe Pipino. Poi al Lido di Predosa la gara entra nel vivo e quanti ricordano gli stratagemmi di Paperon de Paperoni sarà bene che li mettano in pratica. Altrimenti ecco un breve vademecum per gli aspiranti cercatori d'oro: con un setaccio eliminare la ghiaia, quindi usare il piatto di legno - la batea - in senso rotatorio per eliminare sabbia e altre impurità. Infine. sempre in acqua, con la trula (che assomiglia ad una piccola paletta per la spazzatura), far scorrere avanti e indietro il materiale restante. L'operazione è lunghissima, ma indimenticabile l'emozione che si prova rimirando sul fondo qualche scaglietta del prezioso metallo; (le pepite più grandi rinvenute nei torrenti

piemontesi — nel XIV e nel XVII secolo — pesavano rispettivamente 56 e 110 grammij. Comunque il consiglio è non perdersi d'animo. Perché nelle sabbie di Lido di Predosa saranno anche nascoste alcune pepite canadesi, inserite ad hocai cercatori d'oro italiani che hanno partecipato — e vinto — il Campionato Mondiale Cercatori d'Oro disputatosi in Klondike.

La corsa all'oro di Predosa si concluderà con la premiazione dei cercatori italiani vincitori del Campionato Mondiale di Dawson City — campione mondiale è Rinaldo Molaschi di Vigevano, 7º il vicepresidente dell' sociazione piemontese cercatori d'oro, Pablo Schwarz — e con una colossale bevuta. Perché poteva forse mancare un goccetto di whisky o di gin per festeg ree?

Paola Campana

I MUSEI DELLA PROVINCIA

Oro: una struttura unica nel suo genere

Notevole l'afflusso di pubblico, soprattutto nella stagione estiva per questo museo storico per gli appassionati della ricerca dell'oro

ALESSANDRIA - Il Museo storico dell'oro italiano che si trova a Predosa è veramente una struttura unica nel suo genere. E' composto da due ampi locali, messi a disposizione dall'amministrazione comunale, nel primo dei quali sono illustrati i giacimenti auriferi primari, dalle Alpi alla Sicilia, mentre il secondo riguarda i depositi alluvionali della Pianura Padana e dei suoi fiumi più importanti. Tra il materiale presente ricordiamo numerosi e preziosi documenti che vanno dal Seicento ai primi del Novecento, carte topografiche antiche e recenti, titoli minerari dell'Ottocento, reperti archeologici, una ricca raccolta bibliografica, campioni di oro e di minerali auriferi delle Alpi e di altre parti d'Italia, scagliette e polvere d'oro dei vari fiumi e numerosi vecchi attrezzi usati per la raccolta dell'oro.

Una parte importante è dedicata alla Val d'Orba, oggetto di particolari e approfondite ricerche da parte del curatore del museo. Ne fanno parte parecchi strumenti antichi e rarissimi documenti, tra i quali una carta di notevoli dimensioni del corso aurifero dell'Orba, da Capriata alla Bormida, disegnata in scala 1/4000 nel 1898, a cura della Società Italo - Svizzera per i giacimenti auriferi della Liguria. Da questa mappa, tra l'altro, si possono vedere con chiarezza anche i mutamenti avvenuti nel corso del fiume durante il nostro secolo. Tutto questo materiale, prima della nascita del Museo, era già stato of-ferto gratuitamente al Comu-ne di Ovada, il quale però diede risposta negativa. Era poi stato utilizzato per una Mostra permanente presso la Civica Biblioteca di Casalcermelli. E' interessante notare come l'Orba, a differenza di altri fiumi auriferi della Valle Padana, non avesse mai destato l'interesse dei ricercatori, nonostante fosse stato al centro di antiche attività di pesca del-l'oro e, in determinati periodi, di vere e proprie coltivazioni a livello industriale (soprattutto nella zona di Rio Secco e e nella pianura tra Portanuo-va e Casalcermelli). Ecco quindi che la scelta di Predo-sa come sede del Museo acquista un significato particolare, trovandosi questa cittadina nel centro di tale importante zona aurifera.

Infine c'è una parte dedicata allo sviluppo della raccolta hobbistica e delle manifestazioni ad essa collegate, con manifesti, ritagli di giornale e fotografie. Sono così documentate le numerose manifestazioni a carattere nazionale e internazionale che, a partire dal 1979, sono state organizzate nella zona dell'Orba. Tra queste ricordiamo il Campionato Mondiale di pesca dell'oro svoltosi a Ovada nel 1985 e il Campionato Italiano tenuto nel 1988 proprio a Predosa.

Il Museo nacque nel 1987, con il materiale raccolto dal dott. Giuseppe Pipino in più di quindici anni di ricerche, ed è anche la sede dell'Associazione Storico - naturalistica della Val d'Orba e della Federazione Italiana dei cercatori d'oro.

L'afflusso del pubblico è notevole soprattutto d'estate, con
l'arrivo di turisti e appassionati che spesso non disdegnano
di praticare, nel vicino Lido di
Predosa, la pesca dell'oro, ricavando così qualche scaglietta allo stato naturale da conservare come ricordo. Non
mancano le visite di scolaresche e di gruppi organizzati.
Ma questa struttura ha destato anche l'interesse del mondo scientifico; si è gia verificata una proficua collaborazione per una decina di tesi di
laurea di economia, storia e
geologia svolte da studenti italiani e stranieri. Inoltre valen-



ti studiosi, provenienti non solo dalle Università italiane ma anche dall'estero, sono venuti a visitarlo e ad apprendere le tecniche di ricerca messe a punto dal dott. Pipino e dai membri dell'Associazione Storico - Naturalistica.

Il Museo è in continua fase di arricchimento: recentemente, per esempio, sono stati recuperati alcuni strumenti usati nel passato dai cercatori, come un binario dell'800 proveniente dalle miniere d'oro della Val Gorzente

Alberto Ballerino

l'informatore

giovedì 11 aprile 1991

Le gare a fine maggio sul Ticino

Ricerca dell'oro, campionati e mostra

In una stupenda giornata primaverile, si è svolta domenica su un'isola del Ticino la manifestazione «Cerchiamo l'oro insieme», organizzata dall'Associazione cercatori d'oro della Valle del Ticino. Oltre settanta i partecipanti - tra i quali diversi giovani - impegnati in tempi diversi lungo un'intera giornata.

La mattinata è stata dedicata alla vera ricerca dell'oro nelle sabbie aurifere del Ticino. Dopo il pranzo (servito tra le 13 e le 15 presso la vecchia «Villa Moschino») è stata organizzata una divertentissima «caccia alla pepita», presenti alcuni dirigenti della Federazione italiana dei cercatoti d'oro come il geologo Giuseppe Pipino.

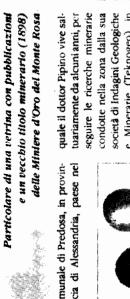
La manifestazione, che si è conclusa intorno alle 17, è stata un prologo alla seconda edizione del campionato lombardo dei cercatori d'oro, in programma sulle rive del Ticino vigevanese domenica 26 maggio.

In quest'occasione, potrebbe essere allestita una mostra dedicata all'oro del Ticino ed alla sua storia. Il Museo storico dell'oro italiano di Predosa (AL) è pronto a mettere a disposizione il materiale (campioni di metallo, manoscritti del Cinquecento, editti del Seicenti e Settecento, incisioni, strumenti), parte del quale mai esposto. Il presidente della Federazione italiana dei cercatori d'oro, Giuseppe Pipino, ha inviato una lettera al sindaco Lucia Rossi, chiedendo al Comune la collabarazione ed i locali adatti.

Museo storico dell'oro

Il Museo storico dell'oro itano. La raccolta era iniziata negli guite dal geologo nei giacivano reperite numerose altre testimonianze strumentali e iano è stato costituito nell'aprile del 1987 con i materiali racanni '70, nel corso delle ricerche storiche e minerarie esementi auriferi primari della Val Gorzente e in quelli alluvionali mente, con l'estendersi delle ricerche a tutto il bacino padacolti dal dottor Giuseppe Pipidella Val d'Orba. Successivano e in altre zone d'Italia, venidocumentarie.

Dopo i vari inutili tentativi in altre direzioni, ilocali necessari per l'esposizione venivano gentilmente messi a disposizione dall'amministrazione co-



seguire le ricerche minearie condotre nella zona dalla sua società di Indagni Geologiche e Minerarie (Teknogeo), in collaborazione con importanti compagnie internazionali.

Il Museo è composto da duc ampi locali, nel primo dei quali sono illustrati i giacimenti auriferi primari di tutta Italia, nel secondo i depositi alluvionali della Val Padana.

La storia dei singoli giacimenti è illustrata da ran e preziosi documenti, che vanno dal Seicento ai giorni nostri, da certe

A Predosa (Alessandria) una documentazione sui giacimenti auriferi primari italiani e i depositi alluvionali della Val Padana

topografie antiche e recenti, titoli minerari del secolo scorso e dei primi del Novecento, una ricca raccolta bibliografica, opuscoli, giornali, foto, e numerosi vecchi attrezzi usati per la raccolta dell'oro. Non mancano discreti campioni di oro nativo e di minerali auriferi, nonchè scagliette e polvere d'oro raccolto in molti fiumi. Nel Museo può anche essere seguito, attraverso manifesti,

ritagli di giornali e fotografie, lo sviluppo della raccolta hobbistica e delle manifestazioni ad essa collegate, che hanno visto la loro massima fioritura nelle vicinanze di Predosa e nel torrente Orba che la lambisce.

Il Museo è sempre aperto, e non lontano da esso, al Lido di Predosa, è possibile praticare la pesca dell'oro e trovare qualche scaglietta del prezioso metallo allo stato naturale.



Antica macina per minerali auriferi ('600?) trovata in Val Gorzente e conservata nel Museo

Canalette e piatti di legno usati da veccbi cercatori d'oro in vari fiumi della Pianura Padana

GIUSEPPE PIPINO

Il profeta dell'oro

di Maria Tiziana Lemme

A PREDOSA, in provincia di Alessandria, s'è guadagnato il soprannome di «profeta dell'oro». Giuseppe Pipino, napoletano, ha riportato nella Valle Padana la passione per l'oro

Geologo espertissimo dei rivoli e risvolti delle sorganti aurifere, Pipino, arrivò nel Piemontre convinto che i fiumi e i torrenti che attraversano la regione fossero ancora por-

tatori del giallo metallo. Aveva ragione.

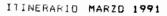
In quella zona, e fino al Dopoguerra, la corsa all'oro significava pane quotidiano. I cercatori andavano a fare la spesa con la «pupa», un cerchio di seta nera riempito con l'oro pescato che assomiglia per forma a un seno. Poi non è convenuto più. Il decimo di grammo che riuscivano a strappare dalle acque non bastava a mandare avanti la famiglia. E tutti trovarono lavoro nelle aziende di bullonerie e fili elettrici che a Predosa si producono con il granc e il riso.

Poi arrivò «il profeta», e con lui la caccia all'oro s'è trasformato in hobby. Ma non solo. A Predosa ha inaugurato il primo - ed unico - Museo dell'oro dove sono raccola gli antichi strumenti per la ricerca e materiali minerari. Sempre qui ha organizzato associazioni e gare durante le quali gli appassionati, muniti di «batea» (il piatto che serva a setacciare l'acqua del fiume), gareggiano per conquistarsi titoli nazionali e mondiali. Ha creato, insomma, il ritorno della passione aurifera contagiando fino ad ora, 500 sold-panner in tutta Italia.

Da una della associazioni da lui frequentate viene Rinaldo Molaschi, campione mondiale tra i cercatori d'oro che quest'anno, il primo di agosto, andrà in Svezia in occasione dei campionati mondiali. Più vicina a noi la data del primo aprile: si organizza al Lido di Predosa (detto, manco a dirlo, del « Cercatore d'oro ») la corsa alla pepita: il 14. invece, su un'ansa del Ticino, a Vigevano, ci sarà la Corsa all'oro

che richiama un folto pubblico di fedelì





IL SECOLO XIX

Domenica, 26 maggio 1991

Novi, una mostra sui cercatori d'oro

NOVI-LIGURE — L'Italia, si sa, non è un paese con molte miniere. Anzi i giacimenti di materie prime, al giorno d'oggi, sono irrilevanti. Riempie il cuore di speranza, quindi, il messaggio dei cercatori d'orio che fianno una delle loro capitali in Predosa, un centro della val Orba dove esiste anche un miseo storico dell'oro. E' ospitato un via Gramsca, nella sede dell'amministrazione comunale.

Il "profeta" della ricerca di questo metallo prezioso che ha nutritto i più disparati personaggi della letteratura, una folla variopinta di avventurieri e in nome del quale si svolge la storia del mondo, è Giuseppe Pipino, napoletimo-ovadese, che hi riportato nella val Padana la passione per questo metalle prezioso

Quindi la mostra, che si è svolta ieri nel toyer del Marenco di Novi Ligure sulla storia delle ricerche aurifere nella zona del-POrba con tanto di documenti e di reperti, ha suscitato un notevole interesse

Pipano, che è un apprezzato geologo, ha capito che i fiumi e i torrenti che attraversano la val Padana, Orba compreso, sono ancora portatori anche se in misura limitata, del giallo meiallo.

Con ragione La ricerca, quindi, nel territorio dell'Ovadese è divenuta una piacevole costante, con gare che hanno visto la partecipazione di ricercatori provenienti da tutto il mondo.

A Predosa, e stato maugurato negli anni scorsi, il primo e unico museo dell'oro dove sono raccolti gli antichi strumenti per la ricerca e materiali minerari, parte dei quali sono stati trasteriti teri a Novi Ligure, pet alimentare la curiosità degli amanti di questo genere di ricerche.

La passione aurifera é un vero e proprio hobby che ha contagiato oltre 600 gold-panner in tutta Italia

Predosa, come abbiamo visto, è una della capitali del settore perché il fiume Orba e ricco di pagliuzze

La presenza dell'oro in Italia, come abbiamo detro, è nota da tempo: nella seconda metà del secolo scorso e nei primi decenni di questo sono state in funzione, una trentina di miniere d'oro, situate alla falde del monte Rosa e qualcuna nel gruppo di Voltri (nell'odierna provincia di Alessandria).

L'attività di pesca dell'oro nei fiumi padani è testimoniata da una lunga sene di documenti che vanno dall'alto Medioevo at nostri acorni.

Uno dei piccoli Eden è la zona del corso dell'Orba, da Capriata alla Bormida: vi è una particolare mappa disegnata dalla società Italo-Svizzera, l'Orba, per la verna non aveva mai destato l'interesse dei ricercatori, poi vi è stata un'inversione di tendenza proprio in questi ultimi anni, auspieci il dottor Pipino.

L'hobby della ricerca dell'oro alla fine degli anni '70 aveva una decina di cultori, ora se ne contano a centinata.

Sono i romantici eredi di una tradizione favolosa oppure gente che vuol godere di un hobby esercitato all'aria aperta?

Un po di tutto questo, La mostra di Novi ha voluto illustrare l'itinerario di una storia che ha sempre affascinato.

Romano Pasquale

il novese

Giovedì 7 marzo 1991

Domenica d'oro a Predosa

I Cercatori d'Oro della Val d'Orba indicono per domenica 10 marzo al Lido di Predosa un ritrovo aperto a tutti e l'assemblea dei soci, con il se guente programma:

 -ore 10.00 ritrovo al Lido per riuni ne informativa, rinnovo delle tesseri per lavaggio delle sabbie aurifere gi, preparate sul posto; ore 13 pranzo sociale, aperto a soci parenti, amici e simpatizzanti, nel Ri storante «Al Cercarore d'Oro» (pre notazioni al n. 0131/71448);

 ore 16 assemblea, discussione c rinnovo del Consiglio direttivo.

At soci presenti verrà offerto in omaggio l'opuscolo estratto dal Boi lettino dell'Associazione Mineraria Subalpina e contenente: di G.Pipina Ricerca mineraria e ricerca storica bibliografica; la relazione dell'Ing. Gibliografica; la relazione dell'Ing. Gibliografica della Vialle Anzasca; relazione di Spirito Nicolis di Robilant sufforo al luvionale del Piemonte (1796).

Domenica a Predosa

Un anzaschese ha vinto la corsa all'oro: 5 stelle

Grande successo della manifestazione svoltasi il 16 giugno e organizzata dalla Federazione Italiana Cercatori d'Oro.

Circa duecento appassionati si sono ritrovati, nella mattinata di domenica, al Museo Storico dell'Oro Italiano, per poi dirigersi sulle sponde dell'Orba a Predosa, in provincia di Alessandria, dove provetti cercatori e neofiti hanno potuto raccogliere qualche scaglietta d'oro e vivere un'emozionante avventura.

I cercatori provetti si sono poi dati appuntamento al pomeriggio per disputare il Trofeo. La gara, consistente nel recuperare il maggior numerò di stelline d'oro, è stata vinta da Felice Jerich di Ceppomorelli, in Valleanzasca, proveniente da una famiglia Walser. Secondo è arrivato Pierino Angoli, presidente dell'Associazione del Ticino, mentre terzo è giunto Elio Rotella di Valenza Po.

IL CITTADINO OLEGGESE: 14.9.1991

E' tramontato un antico mestiere

I cercatori d'oro sul Ticino

Una gara nazionale fa rivivere l'attività dei «Pescatori d'oro» che passavano la vita tra i ciottoli e le sabbie del vecchio fiume



Due vecchi amici, Alfonso Bonini e Pietro Martinone, in una foto d'archivio del 1965 di R. Comoretto, alla Rassegna di Loreto. Erano già gli ultimi cercatori d'oro

Nel pomeriggio di sabato 7 settembre 1991, è stata inaugurata, presso il Museo Civico di Oleggio, in vicolo Chiesa, 1 la Mostra «L'Oro del Ticino e la sua storia».

Molti «addetti ai lavori» presenti a questa manifestazione che ha praticamente dato il via al 9º Campionato Italiano di Pesca dell'Oro, aperto e libero a tutti.

In altra parte del giornale, la cronaca della conferenza del dottor Giuseppe Pipino sul tema: «La raccolta dell'oro del Ticino».

Domani, invece, dopo il Campionato italiano per le categorie «donne» e «ragazzi», le semifinali di qualificazione «uomini», la finale del Campionato Italiano, la proclamazione e premiazione dei vincitori.

 Oggi, intanto, è possibile ancora una visita alla Mostra che riteniamo molto interessante per la qualità del materiale esposto. L' ANCORA 15.9.1991

A Oleggio l'oro di Predosa

Predosa. Grande successo sta riscuotendo, ad Oleggio, la mostrali storico-documentaria sull'Ora gia il cinno all'estita dal dottor Giuseppe Pipino con parte dei materiali conservati ai Museo Storico dell'oro italiano di Predosa.

La mostra, inaugurata nel pomeriggio di sabato 7 settembre è stata preparata in occasione del 9º campionato italiano di pesca dell'oro & Internazional Goldpanning Competition, organizzato dalla Federazione Italiana Cercatori d'Oro con il patrocinio del Comune di Oleggio, dell'amministrazione provinciale di Novara e del Parco Naturale Piemontese Valle del Ticino. Vi sono esposti oro e altri minerali contenuti nelle sabbie del «fiume azzurro», vecchi strumenti utilizzati per la ricerca, editti, proclami e altri antichi documenti, a stampa e manoscritti, che vanno dal Cinquecento ai primi del Novecento, incisioni, atti e titoli azionari delle compagnie minerarie estere che alla fine dell'Ottocento impiantarono draghe per lo sfruttamento, libri e pubblicazioni rare, riviste e giornali che nel corso dei secoli hanno Illustrato l'antico mestiere del gercatore d'oro lungo tutto il gorso del Ticino.

INTERESSANTE ESPOSIZIONE NELLA HALL DI PALAZZO MOSTRE

La ricerca dell'oro in Italia

Curata negli aspetti storico - scientifici dal dr. Giuseppe Pipino Esposte pubblicazioni, stampe d'epoca e attrezzi di lavoro

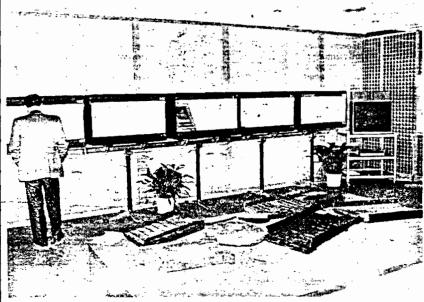
VALENZA — Proseguirà fino alla chiusura di "Valenza Gioielli" prevista per mercoledi 11 marzo, la mostra "La raccolta dell'oro in Italia" allestita nella hall di Palazzo Esposizioni.

Questa raccolta, di grande importanza storica, documenta le tappe fondamentali della ricerca dell'oro in Italia, molto fiorente fino alla metà di questo secolo.

La rassegna intende informare, attraverso il ricco materiale esposto, non solo della presenza dell'oro nel nostro Paese, ma anche dell'attività di raccolta, specialmente nelle zone del Piemonte. Il materiale esposto proviene dal Museo Storico dell'Oro Italiano che ha sede a Predosa, fondato dal geologo e prospettore inerario Giuseppe Pipino a ha riunito in quindici an-

di accurate ricerche documenti e attrezzi che dal Seicento arrivano fino ai giorni nostri.

La mostra è ricca di documenti e pubblicazioni mai esposti prima d'ora, l'importanza storica del materiale è testimoniata anche da antichi atti processuali riguardanti controversie sul diritto di pesca dell'oro, da stampe d'epo-



ca, da titoli azionari di diverse Compagnie Minerarie, fornendo un panorama dell'attività che si è svolta in Italia tra l'800 e il '900 nelle miniere o lungo i fiumi auriferi.

Interessanti sono gli atti

processuali del Tribunale di Casale sul diritto di ricerca dell'oro nel Ticino e nell'Adda. Sono inoltre presenti campioni di minerali auriferi e scaglie d'oro raccolte nei nostri fiumi, inoltre esempi di mine-

ralizzazione a "oro invisibile" dell'Italia centrale.

L'esposizione è divisa in due settori: il primo riguarda l'oro primario, il secondo l'oro alluvionale. Per oro primario intendiamo quello raccolto in montagna, nei monti del centro Italia, nell'Ossola, nel Monte Rosa o presso i Laghi di Lavagnina; per oro secondario quello alluvionale, raccolto principalmente nei fiumi della Pianura Padana: l'Orco, il Ticino, l'Elvo e soprattutto l'Orba.

Di grande interesse una carta topografica della Piana dell'Orba, che si estende da Rocca Grimalda ad Alessandria, risalente al 1890, lunga circa sei metri, in scala 1:4.000.

Attualmente la ricerca dell'oro è diffusa solo come hobby, proprio a Predosa ha sede la Federazione Italiana Cercatori d'Oro che conta più di 500 iscritti.

La mostra si confermera per il visitatore una vera mimiera di informazioni inedite e servirà per approfondire una materia fino ad oggi poco nota al grande pubblico proposta dal dottor Giuseppe Pipino, riconosciuto come la più alta personalità in materia, in tutti i suoi aspetti storici e scientifici.



E' iniziata la settimana dedicata ai cercatori d'oro nella Valle del Ticino

Aperta al Museo Civico di Oleggio la mostra sulla ricerca dell'oro

Con l'inaugurazione della relativa mostra, presso il locate Museo Civico Etnografico, ha avuto feliceménte inizio ad Oleggio la settimana dedicata ai cercatori d'oro, o meglio, usando un termine ufficiale, del pescatori d'oro.

Perchè pescatori d'oro?
Perchè una volta, ed i documenti sono molto chiari inproposito, per cercare l'oro
nei fiumi occorreva una
concessione che veniva
rilasciata, dai governanti
dell'epoca (Visconti, Sforza, ecc.) unitamente a quella dei pesci. Da qui il termine annora oggi in uso.

Nella mostra troviamo chiarito tutto anche questo, ma anche altri documenti che testimoniano come nel passato non solo recente, ma anche antico la «conte all'oro» è sempre stata di attualità sia pure con alterne vicende.

Lo ha spiegato anche, nella sua interessantissima conferenza illustrata con hellisalmu diapositivo, il dott. Giuserpe Pipino, geologo di fama e massimo esperto della ricerca dell'oro in Itali.

Una ricerca che risale a tempi remetissimi, come recenti studi archeologici hanno dimostrato.

Già nel 500-600 avanti Cristo esistevano grosse coltivazioni minerarie. Anche i Celti si dedicavano alta ricerca dell'oro. I Romani però non erano molto favorevoli, almeno li Italia, a questo genere di attività. Occorreva molta mano d'opera che doveva essere attentamente controllata

Preferivano andario a corcare fuori Italia in altri

Per un'attività mineraria vera e propria occorre arrivare al Medio Evo, attorno al 1000. Documenti del 900-1000 registrano tutte le attività economiche connesse alla ricercia nello stato longobardo di Pavia.

Successivamente arrivano le prime licenze, concessioni abbinate, come detto,
a quelle della pesca del
pesce. Si hanno notizie
sugli strumenti ed attrezzi
usati che in pratica sono gli
stessi oggi adoperati.
Solo sul finire del 1800.

Solo sul finire del 1800. quando l'oro veniva pagato 3 lire al grammo, la ricerca del prezioso metallo è stata eseguita in forma Industria-

Vennero costituite alcune società, per lo più francesi, che si dedicarono allo afruttamento delle sabbie aurifere dei fiumi.

La scoperta dell'oro in Alaska, ma soprattutto l'introduzione del sistema della cianurazione in Sud Africa che portava il ricupero dell'oro al 90% di quello esistente nel minerale, hanno

fatto scendere il valore dell'oro à 1,5 lire al grammó rendendo da noi anticconómicà l'estrazione.



Una delle sale del Musea Civico Finografica di Oleggio che ospita la mostra sul cercatori d'ore

Oggi în pratica, a livelio professionale, non viene più fatta. Un uomo mediamente ne può ricuperare uno o due granmi al giorno. Essendo quotato a 13.500 lire ĉirca al grammio.

Il ricavo di una giornata di lavoro non consente, 'almeno da noi, di soddistare le necessità vitali. Lo è possibile ancora nei Paesi sottosviluppati dove il costo della vita è notevolmente siù basso.

C'è anche da non sottovalutare che il lavoro è molto duro, pesante ed impegnativo, anche se basato su principi molto semplici.

Occorre spalare quantità enormi di sabbita, setacciaria, lavarla su di un'apposita stasces sulla quale delle scanialature fetmano il materiale più pesante e da questa poi, con il epattos o con la strulas uno strumento simile ad una grossa zappa con bordi ai lat (è usato solo nell'oleggese) separare, sempre a mezzo di lavaggio, foro dagli altri minerah, sfruttando il suo più aito peso succifico.

gaudenzio miranda

IL PICCOLO

martedì 28 luglio 1992

PREDOSA CERCATORI SULL'ORBA

Dalla Svezia per una vacanza tutta d'oro

PREDOSA - Una vacanza produttiva e indimenticabile, quella di Bjarne Zakariasson e Îngela Wist, due ragazzi della cittadine svedese di Trollhattan, venuti nella nostra provincia con la speranza di poter raccogliere finalmente qualche campioncino d'oro, dopo le negative esperienza avute in altri paesi. Studenti universitari e appassionati naturalisti, Bjarne e Ingeta fanno parte dell'Associazione di cercatori d'oro di Herrljunga, diretta dal celebre Lars Guldstrom, ingegnere inventore di strumenti per la ricerca aurifera. Essi avevano conosciuto i nostri cercatori, guidati dal dottor Giuseppe Pipino, lo scorso anno in Svezia, in occasione dei campionati mondiali e le notizie sulle possibilità di ritrovamento nell'Órba, ma soprattutto i discreti campioni da essi ostentati, hanno fatto decidere la nordica coppia a tentare l'avventura. Non si sa mai, si saranno detti e comunque vale la pena, in fondo, di fare una vacanza in Italia.

Riempita la roulotte di tutto l'armamentario e telefonato al dottor Pipinio per preannunciare la venuta, hanno affrontato gli oltre 2500 chilometri alla volta di Predosa Qui la prima sorpressa: non avrebbero mai immaginato di trovarvi una raccolta sto-



Biarne Zakariasson e il dottor Pipino ai Lido di Predosa

rica e documentaria tanto ampia sull'oro italiano e il loro entusiasmo si è tradotto nella ripresa di metn e metri di pellicola video e diapositive da mostrare al loro ritorno in patria.

Al Lido, oltretutto, hanno potuto fare conoscenza con altri cercatori locali ed usufruire delle strutture e delle sabbie aurifere messe a disposizione dall' Associazione storico-naturalistica della Val d'Orba. E poi via hungo il fiume, un'intensa settimana di assaggi e di più prolungate soste per la raccolta delle bionde scagliette, da Silvano a Casalcermelli, guidati dall'alessandrino Luciano Vazzola e, quando glielo consentiva l'attività del suo centro di cure esteriche, dal valenzano Elio Rotella, che proprio in Svezia si era distinto conquistando il terzo posto nella prestigiosa Goldstrom Cup. Rocce, macchine, storia e convegni

Miniere e società mostra al Poli

Rocce e muerali protagonisti da oggi al Politecnico. Nella Sala del Consiglio in corso Duca degli Abruzzi 24 alle 17,30 si inaugura la mostra «Piemonte minerario dedicata a «Minerali, storia, ambiente del territorio piemontese e valdostano». Resterà aperta fi no al 22 gennaio.

L'esposizione è organizzata dal Museo delle Attrezzature per la Didattica e la Ricerca del Politecnico di Torino, nato nel 1987 per raccogliere il materiale (documenti, strumenti, macchine, modelli, disegni) usato nel tempo dall'Ateneo per l'insegnamento. Il Museo ogni anno espone al pubblico una parte del suo «tesoro» culturale: questa edizione della mostra - è la quinta allestita - è dedicata alle discipline trattate dal dipartimento di Georisorse e Territorio. «L'intento dell'iniziativa - spiega Angiolamaria Sassi Perino, presi-dente della Commissione Museo - è far conoscere le ricchezze minerarie della regione, la loro varietà e l'evoluzione delle tecnologie estrattive. Un'attenzione particolare andrà ai legami, nel-le diverse epoche, tra queste at-tività, la vita sociale e l'ambien-

Tra i pezzi più importanti che si possono vedere esposti, ci sono le collezioni di minerali e di fossili che provengono da antichi istituti del Regno Sabaudo, la raccolta di sezioni sottili di rocce e le attrezzature per miniere e gallerie. Tra queste spiccano la cernitrice elettromagnetica di



Un vecchio attrezzo da miniera

Ouintine Sella e la macchina perferatrice idropneumatica di Sommeiller.

L'iniziativa propone anche due conferenze il 9 dicembre e il 20 gennaio, sempre alle 16.30 sulla produzione e sull'utilizzazione delle pietre ornamentali e di quelle da costruzione in Piemonte Alla mostra si potrà inol tre trovare un catalogo illustrato, con saggi sull'argomento scritti da docenti del «Polis e dell'Universita, esperti nei settori Mineralogia e Arte Mineraria.

L'orario della mostra: dal lunedi al vener di 10,30-13,30 e 16-18; al sabses. 10-12,30. Chiusa i festivi e i ... 18, 19 e 24 dicembre c b., nato. L'ingresso e libero. Per informazioni tel. 564.66.01 [cr. c.]



PREDOSA AL POLITECNICO

L'oro di Predosa in mostra a Torino

PREDOSA - Ci sarà anche il Museo Storico dell'Oro di Predosa, con alcuni interessanti reperti, alla mostra Piemonte Minerario, inaugurata venerdì a Torino, che potra essere visitata fino al 22 gennaio, nell'atrio dell'Aula Magna del Politecnico.

Un'esposizione realizzata con l'obiettivo primario di illustrare minerali, storia ed ambiente del territorio piemontese e valdostano, focalizzando l'attenzione proprio sulle attività estrattive che in passato hanno assunto - e, in parte, conservano ancora adesso - un rilevante importanza sociale ed economica.

Il materiale, scelto dal dottor Pipino, riguarda, in particolare, le compagnie minerarie a capitale estero che, negli anni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inicio del Novecento, hanno incentrato la loro attività sulla coltivazione delle miniere d'oro alpine e delle alluvioni auritere dei fiumi Orco, Ticino e Orba.

"Questa attività - spiega il dotto Pipino - ha prodotto moltissimi dati tecnici e scientifici di grande utilità, oltre a testimonianze interessanti ed in parte inedite". Testimonianze che il dottor Pipino da oltre vent'anni sta raccogliendo.

Meritano di essere citate le azioni emesse da alcune società, alle quali è dedicato uno studio del noto geologo, inserito nel catalogo della mostra.

Il Musco Storico di Predosa ha messo a disposizione anche fotografie e litografie delle draghe galleggianti che, a fine secolo, setacciavano le sabbie aurifere dell'Orba e dell'Orbo e anche documenti originali sui risultati ottenuti in questi torrenti e nel Ticino. Si possono ammirare, naturalmente, anche campioni di minerali auriferi e alcune attrezzature utilizzate nelle mimere.

M.C.

L'ANCORA 6 DICEMBRE 1992

Il Museo dell'oro in mostra a Torino

Predose. Su richiesta del Museo delle Attrezzature per la Didattica del Politecnico di Torino, il Museo Storico dell'Oro Italiano di Predosa ha partecipato all'allestimento della mostra "Piermonte Minerario" che rimarrà aperta dal 27 novembre al 22 gennaio nell'atrio dell'Aula Magna del Politecnico.

La mostra intende illustrare minerali, storia e ámbiente del territorio piemontese e valdostano sottó l'aspetto delle attività estrattive che, in queste regioni, hanno assunto in passato, e in parte assumono ancora, una importante rilevanza sociale ed economica.

Curato dal dottor Giuseppe Pipino, esperto del settore, il materiale espositivo del Museo dell'Oro italiano riguarda in particolare l'attività delle compagnie minerarie a capitale estero che tra Otto e Novecento si sono dedicate alla cottivazione delle miniere d'oro alpine e delle alluvioni aurifere dei fiumi Orco, Orba e Ticino. Al di là dei risultati economici, che soltanto in alcuni casi come le miniere di Pestarena e le sabbie del Ticino, sono stati abbastanza soddisfacenti, l'attività delle società estere ha prodotto una rilevante mole di utili dati tecnici e scientifici e a ha lasciato interessanti ed in gran parte medite testimonianze storiche che il dottor Pipino va raccogliendo con cura da vent'anni Tra queste vanno segnalate le azioni emesse da molte societă, che sono state anche oggetto di uno studio approfondito dello stesso dottor Pipino inserito nel catalogo della mostra. Oltre ai titoli azionari, alcuni dei quali pregevoli anche dal punto di vista estetico, sono esposte foto e litografie delle draghe galleggianti che a fine Ottocento hanno setacciato le sabbie auritere dell'Orba e dell'Orco, nonchè documenti originali sui risultati ottenuti in questi torrenti, oltre che nel Ticino.

Non mancano, ovviamente, campioni di minerali auriferi ed attrezzature utilizzate nelle nostre miniere.

PREDOSA

Studenti al Museo dell'Oro

Didattica e divertimento per la seconda classe della scuola media Bernardino Realino di Felizzano, guidata dalla professoressa Claudia Robotti, che si è recata nei giorni scorsi a Predosa per visitare il Museo Storico dell'Oro Italiano. Qui sono stati accolti dal dottor Giuseppe Pipino, curatore del Museo, che ha loro illustrato gli aspetti naturalistici e storici dei giacimenti auriferi italianı, dai filoni delle Alpi e di varie regioni italiane ai depositi secondari dei fiumi della Val Padana.

Particolare rilievo hanno ovviamente assunto le notizie riguardani i depositi alessandrini, dalle miniere della Val (iorzente alle sabbie aurifere dell'Orba e dei suoi affluenti.

3克勒特(2015年) - 3mm (11141) 4·2

L'esperto geologo ha poi dovuto rispondere ad innumerevoli domande degli interessati studenti su tutto quanto riguarda l'oro in generale, dalle sue caratteristiche chimiche e fisiche ai sistemi di estrazione e trattamento, dalle maggiori località di produzione alle utilizzazioni del

La classe si è poi trasferita sulle sponde dell'Orba, al Lido di Predosa, e, nonostante il clima rigido, temperato però dalla splendida giornata di sole, hanno voluto provare l'emozione della ricerca e sono riusciti a raccogliere un buon numero di scagliette d'oro, grazie anche all'aiuto di due cercatori locali, Gianna Gilardenghi e Luciano Vazzola.

4999745394

IL PICCOLO sabato 6 marzo 1993

PREDOSA NEI GIORNI SCORSI

Alunni di Felizzano in visita al museo



PREDOSA - Una gita d'astra zione decisamente speciale per gli studenti della classe seconda della scuola Media 'Realino' di Felizzano. Accompagnati dalla professoressa Claudia Robotti hanno raggiunto Predosa per visitare il Museo Storico dell'Oro Italiano.

Ad accoglierli hanno trovato il curatore dell'esposizione, il dottor Giuseppe Pipino, che ha fatto loro da 'cicerone', soffer-mandosi, con dovizia di particolari, sugli assetti naturalistici e

Naturalmente grande rilievo è stato dato alle spiegazioni sui depositi alessandrini, dalle miniere della Val Gorzente alle sabbie aurifere dell'Orba e dei suoi affluenti.

Alle spiegazioni del noto geologo è seguita una lunga serie di quesiti da parte degli studenti. molto interessati a conoscere caratteristiche chimiche e fisiche del metallo nobile per eccellenza, sistemi di estrazione e trattamento, le località principali di produzione e le diverse utilizzazioni dell'oro. Dopo il museo tutti sulle sponde dell'Orba, al Lido di Predosa, per provare l'emozione di una ricerca dal vivo: la classe è riuscita a raccogliere una bella quantità di scagliette d'oro, aiutata in questa attività da due cercatori locali, Gianna Gilardeghi e Luciano Vazzola.

E, alla fine delal giornata, tutti hanno manifestato l'intenzione di ripetere l'esperienza, a Pasquetta, in occasione dell'ormai tradizionale ritrovo dei cercatori d'ore al Lide

M.C.

IL PICCOLO

- 30 marzo 1993 -

Oro a Predosa

PREDOSA - Una Paqsuetta nei segno dell'avventura. Dove⁹ Naturalmente al Lido di Predosa, insieme ai cercatori d'oro. L'Associazione storico naturalistica della Val d'Orba è già al lavoro per organizzare la giornata. Al mattino, alle 10, inizieranno le dimostrazioni pratiche di lavaggio delle sabbie aurifere. Per i rappresentanti di della pianura padana.

tutte le associazioni di cercatori appuntamento al Museo Storico

dell'Oro Italiano per l'assemblea annuale e per stilare il calendario delle manifestazioni successive. Por tutti al Lido, per il pic-nic, con la degustazione di vini locali offerti dalla Cantina Sociale di Mantovana. Nel pomeriggio premiazione del campione del mondo, il piemontese Pablo Schwarz. É, alle 16. 'grande corsa alla pepita' nelle acque dell'Orba. Si potranno ammirare anche quadri realizzati con oro raccolto nei fiumi

I NOVESE Giovedi 27 maggio 1993

PREDOSA

Cercare oro è amare la natura

Molte le scolaresche in visita al Museo Storico dell'Oro Italiano



un programma didattico rivolto allo studio dell'ambiente fluviale e delle attività che vi sì svolgevano in passato, alcune classi della Scuola Media Giovanni Pascoli di Valenza hanno affrontato il fascinoso argomento dei cercatori d'oro, attività oggi svolta solO a livello amatoriale e sportivo, ma che in passato ha assunto una rilevanza economica anche nei nostri fiumi,

Il primo approccio è avvenuto nelle stesse aule scolastiche dove Elio Rotella, appassionato cercatore di Valenza, ha raccontato la sua esperienza di vita sul fiume esaltando non tanto il pur discreto raccolto, quanto lo «Ŝtile» di approccio alla natura e,

quindi, i interesse alla tutela dell'ambiente fluviale. Poi, sabato scorso, la scuola si è trasferita al Museo Storico dell'Oro Italiano, a Predosa, dove gli studenti, guidati dai professori Rossi, Crim, Emanuelli e Scafidi, hanno potuto percorrere la storia dei vecchi cercatori, storia secolare sapientemente illustrata dal dottor Giuseppe Pipino esperto geologo/prospettore minerario e fondatore dello stesso Museo.

Poi tutti nell'Orba, al Lido di Predosa, dove Elio Rotella ed altri cercatori locali hanno mostrato ai ragazzi le tecniche di ricerca dell'oro nelle sabbie fluviali e li hanno iniziati ad una pratica di affascinante ed ecologico contatto con la natura.

UNA TROUPE DI RAIDUE IN VISITA A PREDOSA

In Tv, cercando l'oro

PREDOSA - 'Sereno variabile' ha fatto tappa a Predosa. La popolare trasmissione che va in onda ogni sabato su Raidue, il 25 settembre proporrà un servizio sui cercatori d'oro della nostra provincia. Il filmato è stato registrato sabato scorso: ne è protagonista Patrizia Pellegrino, l'inviata specialissima della trasmissione che lei stessa conduce con Osvaldo Bevilacqua, ma i riflettori sono stati puntati, soprattutto, sui cercatori e sul magnifico ambiente naturale in cui operano.

La bionda artista (già cantante, attrice, show girl...), seguita dalla troupe di tecnici e cameramen, ha fatto tappa al museo storico dell'oro italiano, dove il dottor Giuseppe Pipino, fondatore del museo e segretario della Federazione italiana cercatori d'oro, ha illustrato la storia della ricerca in Italia e l'attività sia culturale che agonistica della Federazione.

Da qui la 'comitiva' ha proseguito per il Lido di Predosa, dove c'era ad attenderla il campione del mondo di ricerca, Pablo Schwarz, presidente della Federazione, il vice presidente Elio Rotella, l'ex campione iridato



PATRIZIA PELLEGRINO con ELIO ROTELLA

Rinaldo Molaschi e altri cercatori alessandrini. La puntata di 'Sereno variabile' darà così modo di conoscere meglio l'insolita ma affascinante attività dei cercatori d'oro.

Massimo Brusasco

L'ANCORA

26 SETTEMBRE 1993

Patrizia Pellegrino ospite dei cercatori

L'oro di Predosa a "Sereno variabile"



Predosa. Sabato scorso la troupe televisiva di "Sereno Variabile" (RAI 2) è stata a Predosa con la simpatica Patrizia Pellegrino, per far conoscere al pubblico della popolare trasmissione l'attività dei nostri cercatori e la bellezza del loro habitat.

La prima tappa è stata fatta al Museo Storico dell'Oro Italiano dove il dottor Pipino, ha illustrato la storia della ricerca in Italia e l'attività culturale e sportiva della Federazione. Poi tutti al Lido di Predosa nelle strutture allestite dalla Federazione. dove erano ad attenderli il campione del mondo Pablo Schwarz, Presidente della Federazione, il vicepresidente Elio Rotella, l'ex campione Rinaldo Molaschi ed altri cercatori alessandrini. È stato proprio il valenzano Elio Rotella ad insegnare alla nota attriceconduttrice il sistema di lavaggio con il piatto delle sabbie aurifere predisposte al Lido per consentire a tutti di avvicinarsi a questa insolita quanto affasci-

nante attività

Appresi i primi rudimenti, via nell'Orba, a cercare l'oro nelle sua giacitura naturale. Nel torrente i nostri cercatori hanno potuto dimostrare tutta la loro abilità, recuperando dal greto ciottoloso alcune scagliette del biondo metallo e facendone dono alla graziosa ospite, felicissima di portare a casa un piccolo ricordo della avventurosa giornata, ottre alle immagini dei nostri cercatori e dello stupendo paesaggio in cui operano.

La trasmissione andrà in onda nell'ultima puntata di "Sereno Variabile", domani, sabato 25 settembre alle ore 12. l Mondiali del '97 si faranno in Italia, in lizza Ovadese, Biellese e Valle del Ticino

Parte la caccia ai «maghi dell'oro»

Gli ultimi campionati si sono svolti a Tankawaara, in Finlandia. Sulla scelta della localita che sara sede delle gare italiane peseranno la disponibilita degli enti locali e la presenza di sponsor

OVADA. In occasione dei «Campionati del mondo dei cercatori d'oro» che si sone appena conclusi in Finiandia, a Tankawaara. è stato decisic che nel 1997 la manifestazione si svolgera in Italia. Il prossimo anno sara invece la volta dell'Austria, il '95 della Francia e il '96 dei Canada.

Le localita italiana destinata ad ospitare i Campionati sara indicata da Giuseppe Pipino, geologo che vive in localita Schierano di Rocca Grimalda, nell'Ovadese e che e delegato italiano della Federazione mondiale della World goldpanning association. E nella «rosa» delle localita potrebbe essere inserita anche (ivada, che proprio grazie ai dottor Pipino ha già ospitato, con successo, i Mondiali nel 1985.

Oltre all'Orba, ci sono però molti altri corsì d'acqua ritenuti «ricchi d'oro» in Piemonte, ad esempio Giaveno, il Biellese e la valle del Ticino. Anche queste localita sono dinque in lizza per diventare sede dei Campio

Sulla decisione della Federazione peseranno le disponini lita degli enti locali ed eventuali sponsor, inoltre il parere che in proposito dara la Federazione italiana cercatori di oro che ha sede sempre nell'Ovadese, a Predosa, presso il Museo stori co dell'oro italiano.

Proprio il presidente della Federazione, Pablo Schwarz. 43 anni, barista di Giaveno, in occasione dei recenti Campionati a Tankawaare ha vinto la Coppa del mondo, quale miglior cercatore d'oro in ambito planetario. Schawrz ha conquistato il prestigiose titolo grazie a, cumol dei numerosi successi ottenuti negli ultimi anni.

Sempre in occasione de Campionati del monde in Finlandia si e svolta una Mostra dell'oro nel mondo l'Italia era rappresentata dal Musec d Predosa e il dottor Pipino ha te nuto anche una relazioni sull'aoro in Italia. [r. bo.]



Fife in unité é una delle zorie dove la «pesca dell pro» e più praticata

Scuola Media di Castelletto

Castelletto d'Orba. Chi ha detto che Paperon de' Paperon in on esiste? Noi alunni della Scuola Media di Castelletto d'Orba ci siamo ricreduti quando abbiamo avuto in mano il materiale aurifero ritrovato dal dott G. Pipino, segretario della Federazione Italiana Cercatori d'Oro, lungo le sponde dell'Orba e nelle miniere abbandonate dei laghi della Lavagnina. Ma come è possibile che sul fondo dell'Orba, del Piota e del Boiro sia depositato tutto ciò?

E - per cominciare - quali sono esattamente le quantità di carori. L'in lata con la lavoro? il dott. Pipino ci ha parlato di due millesimi di grammo di "oro altuvionale" per un metro cubo di materiale setacciato. Da ciò si capisce che nelle nostre zone tutto ciò non può avere per scopo una soddisfazione materiale e...deve essere considerato un hobby i preziosal

L'ANCORA 26/12/>

Nell'800 però (come dimostrano i resti del Mulino dell'oro che affiorano talvolta dalle acque della Lavagnina) dalle rocce veniva estratto il prezioso metallo che per alcuni costituiva una risorsa. In una prima uscita, quando il sole tornerà a riscaldare le nostre colline, visiteremo le antiche miniere e potremo vedere da vicino le vene di quarzo auritero.

Successivamente, con canalina e piatto, al Lido di Predosa ci trasformeremo in tanti cercatori. L'impresa sarà immortalata con la telecamera da alcuni nostri compagni e sarà realizzato un reportage. Esso costituirà una pagina del Videonotiziario di Istituto che da questi anno è una realtà della nostra Scuola. Tutto sommato l'attività soolastica non è sempre noissa, può essere anche ...

IL PICCOLO

venerdì 1 aprile 1994

I cercatori di Predos

PREDOSA - Intensa giornata, quella di Pasquetta, con i cercatori d'oro di Predosa.

Il rittovo, per gli appassio-nati, è fissato alle ore 10 al Lido, dove saranno date dimostrazioni pratiche di lavaggio di sabbie aurifere, fornite gratuitamente dall'Associazione storico-naturalistica della Val d'Orba.

A mezzogiorno avrà luogo un pic nic, în cui si potră gustare il vino offerto dalla Cantina sociale di Mantovana.

Alle 15, por l'atteso appun-tamento con il Trofeo Lido di Predosa', competizione che vedrà all'opera i campioni del mondo di pesca dell'oro (R)naldo Molaschi campione 1989, 1990; Páblo Schwarz 1992 e Alcardo Salina 1993). con trofei e targhe offerti dalla Cna di Valenza Alle 16, intine, si svolgerà la grande corsa alla pepita dell'Orba, con gli strumenti classici dei cercatori di pepite e grosse scaglie di oroche varanno nascoste nella sabbia del torrente.

Inoltre, nel corso della giornata, potrà essere visitato il Museo storico dell'oro italiano, sito in via Gramsci (l'ingesso è gratuito). Questa esposizione permanente è uno dei vanti del paese.

L'ANCORA **3 APRILE 1994**

Pasquetta cercando l'oro

Predosa, La Federazione Italiana Cercatori d'Oro organizza per lunedi 4 aprile (Pasquetta) una manifestazione di ricerca dell'oro aperta e libera a tutti.

Il ritrovo è previsto per le 10 al Lido di Predosa con dimostrazioni pratiche di lavaggio di sabbie auritere; fará seguito un picnic al Lido con vino locale offerto dalla Cantina Sociale di Mantovana Alle 15 avrà luogo il Trofeo Lido di Predosa, competizione ad eliminazione fra i Campioni del Mondo di Pesca dell'Oro. Infine alle 16 grande corsa alla pepita dell'Orba, ricerca con gli strumenti classici dei cercatori.

Nel corso della giornata potrà essere visitato il Museo Storico dell'Oro Italiano.

IL SECOLO XIX

Martedi 5 aprile 1994

OVADA Ressa per vedere l'"infermiera di Striscia la notizia" inviata di Rai 2

rriva la Cavagna a caccia di pepite

OVADA - Accolta a Ovada come una regina, Angela Ca-vagna, "l'inviata" di "Detto tra noi" la trasmissione di Rai Due con Patrizia Caselli e Piero Vigorelli, ha ricevuto, tra gli applausi della piccola folla che invadeva la stazione ferroviaria (è arrivata in treno), il "Mattarello d'oro". A consegnario il consiglio al completo (presidente in te-sta) del "Sovrano Ordine del Mattarello" sittintto dal prot Elio Barisione nel nome della goliardia. E "goliardico" (ma importante e significativo) è stato il riconoscimento consegnato previa lettura di un lungo "papiro" con la motivazio-ne e l'attribuzione a Angela Cavagna del titolo sovrano di "Dea fertilitatis" (Dea della fertilità). A chi, meglio di lei, poteva andare? Recentemen te l'ex "infermiera" della mu-



OVADA. Il "Mattarello d'oro" consegnato a Angela Cavagna

tua di "Striscia la Notizia" era stata al centro di una curiosa stata ai centro di una curiosa polemica con la Parietti: la sua "rivale" era definita la "Coscia lunga del PDS"; lei il "Seno" della destra.

Pensa di avei contributo indirettamente all'afferma-zione della destra nelle recenti elezioni? »Eta una polemica costruita su di me e la Pa-rietti. Non credo abbia avuto riflessi politici».

A Castelletto d'Orba il sin-daco Lorenzo Repetto le ha anche consegnato il "Piatto" del comune. «Lo diamo sola-mente alle persone importan-- ha detto il sindaco - che ti - na detto i sinuaco - che contribuiscono, con la loro presenza, a rilanciare le no-stre zone». E Angela Cavagna contribuirà al rilancio attra-verso l'oro che si trova nei corsi d'acqua dell'Ovadese. Infatti ha registrato, per

Detto tra Not" (andrà in onda su Rai Due in questi gior-ni), la pesca dell'oro in occa-sione della "Grande corsa alla peputa" svoltası ieri al Lido di Predosa, organizzata dalia Federazione Italiana Cerca-tori d'Oro, e alla singolare sfida tra i tre campioni del mondo di pesca dell'oro (Rinaldo Molaschi 1989 e 1990), Pablo Schwarz (1992), Aleardo Sali-na (1993), Per la Rai le immagini sono state girate anche a Silvano d'Orba, nella zona del vecchio mulino, alla confluenza tra Piota e Orba. A Angela Cavagna il "Sovrano Ordine del Mattarello", alla presenza di sindaci, personalità varie, ha consegnato pure 3 grosse pepite (non d'ora ovviamente) proprio a significare che lei è "Dea della fertilità"

B. M.

Le bon filon

Prophète de l'or

Il est vrai que la ruée vers l'or américaine est la plus populaire dans les esprits. Néanmoins, les premiers chercheurs d'or firent leur apparition bien avant et en Europe. On parlait même d'un «grand fleuve d'or» qu'Albrecht von Bonstetten nomme la Reuss dans son livre de géographie sur la Suisse (1479).

Mais revenons à nos paillettes. Des chercheurs d'or, il en existe de plus en plus. Ils organisent même des championnats du monde de pêche à l'or. L'été dernier, ils se sont tenus à Tankawaara, en Finlande. Cette année, ils se dérouleront en Autriche (en 1995 en France, en 1996 au Canada et en 1997 en Italie). La ville italienne sera choisie par Giuseppe Pipino, géologue et délégué italien de la Fédération mondiale de la World Goldpanning Association.

La sélection comprendra peutêtre Ovada, la ville où s'étaient déroulés les Championnais du monde de 1985. C'est grâce à l'énergie déployée par Giuseppe Pipino, surnommé le «prophète de l'or», que la passion de l'or est revenue dans la vallée de Padana. Stabone et Pline indiquent déjà au Ier siècle après J.-C. la découverte d'or dans les fleuves de la plaine de Padana.

Collection unique

Un musée de l'or est né à Predosa en 1967. Vous l'aurez deviné, l'idée ne pouvait venir que de Giuseppe Pipino. Selon son créateur, le musée, «avant d'être unique en Italie, est sûrement un des plus importants et complets au monde».

On y trouve les matériaux récoltés en Italie en quinze ans de patientes recherches par l'expert de l'or. Vieux instruments pour la récolte de l'or dans les divers fleuves aurifères italiens, documents anciens qui vont du XVIIe siècle à nos jours, photos, journaux, une importante collection bibliographique, opuscules, cartes topographiques anciennes et récentes et titres miniers du siècle passé et du début du XXe siècle, divers minéraux associés à l'or. Non loin du musée, au Lido de Predosa, il est possible de s'adonner à la pêche à l'or et pourquoi pas de trouver quelques paillettes du précieux métal.

La première manifestation publique de pèche à l'or eut lieu à Silvano d'Orba, en 1981, organisée bien entendu par le même passionné d'or. Une initiative unique en Europe qui vit la participation d'une centaine de personnes.

A la fin des années septante, la recherche de l'or en tant que passe-temps était pratiquée par seulement une dizaine de passionnés répartis le long des cours d'eau entre Turin et Milan. Aujourd'hui, des orpailleurs lavent encorer inlassablement, le gravier à la batée. Dans le passé, l'assiette était faite exclusivement en bois, d'un diamètre de 30 à 60 centimètres et légèrement évasée. Elle est de nos jours substituée par des batées modernes en plastique ou en métai.

Armé d'une pelle, l'orpailleur, accroupi, bascule sa batée d'avant en arrière, de gauche à droite, tout en l'accompagnant d'un mouvement circulaire afin de faire descendre l'or au fond de celle-là. Il élimine ainsi peu à peu la boue et les impuretés. En la posant à plat sur la surface de l'eau, il cherche à créer un courant d'eau circulaire à l'intérieur de la batée. L'eau rentre par un côté du récipient et en ressort par le côté opposé. Attention! ne jamais laisser le courant passer au centre de la batée! Car adieu paillettes... Si les gestes sont réalisés «en professionnel», les paillettes et les pépites, plus lourdes, restent au fond de la batée. Lorsqu'il y en a!

La pratique, encore la pratique... Un débutant met une demi-heure pour faire une batée. L'expert le fait en quelques minutes. Mais il faudra faire preuve de beaucoup de patience et de batées pour obtenir un gramme d'or. En effet, le poids d'une paillette est si infime qu'il faudra en pêcher entre 15 000 et 25 000 pour obtenir le précieux gramme. La répartition du métal dans les filons est très irrégulière et imprévisible. Elle peut varier de zéro à une dizaine de grammes... par tonne de roche.

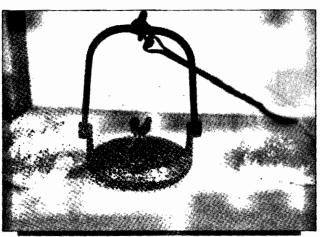
La «pêche à l'or» peut êtretrès gratifiante si on la considère d'un point de vue naturaliste. Bien évidemment, il y a toujours la possibilité de trouver quelques morceaux exceptionnels, mais rien n'est plus satisfaisant que de passer une journée à l'air libre et d'agrandir sa collection minéralogique.

Touchés par le virus? Envie de partir chercher l'ombre de la fortune, sinon la fortune ellemème? Alors poussez jusqu'aux plus importants gisements aurifères de Suisse, dans la région des montagnes lucernoises du Napf, et principalement dans les eaux de la Grosse et de la Kleine Fontannen, de la Enziwigger, de la Luthern avec ses affluents. A vos batées, et peut-être à la découverte du bon filon!

P. Le

Musée de l'or

Le Musée historique de l'or Italien est ouvert à tous. Des visites guidées peuvent être organisées en téléphonant à Giuseppe Pipino, tél. (0039) 131 7 1387. Adresse du musée: 15077 Predosa (AL), Italie. La Fédération italienne des chercheurs d'or siège à deux pas du musée.



utne lamne a hude utilisee autrefors to the mineur

Studenti al museo

Attività didattica coi cercatori d'oro



Il dottor PIPINO con alcuni alunni di Gavi al Lido di Predosa

PREDOSA - Prosegue l'attività didattica del museo storico dell'oro italiano di Predosa. Molte scolaresche della provincia (e non solo) si sono già recate al Lido; tra le altime quelle della scuola media di Rivalta Bormida e della scuola elementare di Gavi. Studenti e insegnanti si sono molto interessati agli aspetti storici e naturalistici legati alla presenza dell'oro in Italia e, soprattutto, in molte zone della provincia di Alessandria, tra cui le antiche miniere delle colline acquesi e ovadesi e le sabbie aurifere del torrente Orba e dei suoi affinenti. Al Lido di Predosa, tra l'altro, i ragazzi hanno anche potuto provare le tecniche di raccotta dell'oro dalle sabbie, guidati dal dottor Giuseppe Pipino e da un cercatore locale, Luciano Vazzola. Le precole scaglie d'oro ritrovate hanno suscitato molto entusiasmo e sono state portate a scuola, dove saranno utilizzate per osservazioni didattiche.

M.B

il novese

Giovedi 14 aprile 1994

MUSEO DELL'ORO

Da Predosa a Reggio Emilia

Presenze ty, incontri scientifici e mostre: attira sempre più attenzione l'opera dei cercatori d'oro Dopo il grande successo della Pasquetta al Lido di Predosa, ripresa da Rai Due con l'intervento di Angela Cavagna, l'attività dei cercatori d'oro nostrani continua con manifestazioni culturali e promozionali che contribuiscono a far conoscere il nostro territorio in tutta Italia.

Sabato 9 aprile un altro «passaggio» in televisione, simpatico quanto popolare: il dottor Giuseppe Pipino, Segretario della Federazione Italiana e curatore del Museo Storico dell'Oro Italiano di Predosa, è stato ospite di Gene Gnocchi per «L'Approfondimento» relativo alla presenza dell'oro nell'Appennino Ligure. L'ANCORA

24 APRILE 1994

L'oro di Predosa a Reggio Emilia



PREDOSA. Dopo il grande successo della Pasquetta al Lido di Predosa, ripresa da RaiDue con un intervento di Angela Cavagna, l'attività dei cercatori d'oro nostrani continua con manifestazioni culturali e promozionali che contribuiscono a far conoscere il nostro territorio in tutt'Italia. Sabato 9 aprile il dr Pipino, segretario della Federazione Italiana Oro e curatore del Museo Storico dell'oro di Predosa, è stato ospite di Gene Gnocchi per "l'approfondimento" relativo alla presenza dell'oro nell'Appennino Lígure. Il giorno dopo lo stesso geologo ha inaugurato a Fabbrico (RE) la mostra "L'oro della Val Padana", allestita con alcuni materiali del Museo di Predosa. La mostra, frequentata da diverse centinara di persone già nel primo giorno di apertura, è attualmente meta di visite didattiche da parte delle scolaresche della provincia emiliana e si concluderà domenica 17 con la visita dei gruppi mineralogici regionali. Molti tra i frequentatori hartno promesso una prossima escursione al Lido di Predosa per provare l'ebbrezza di ritrovamenti aurei nel torrente Orba.

Il giorno dopo lo stesso geologo ha inaugurato, a Fabbrico di Reggio Emilia, la mostra «L'Oro della Val Padana», allestita con alcuni dei materiali del Museo di Predosa, La mostra, frequentata da diverse centinaia di persone giá nel primo giorno di apertura, è attualmente meta di visite didattiche da parte delle scolaresche della provincia emiliana e si concluderà domenica 17 con la visita dei gruppi mineralogici re-gionali Vivii tra i frequentatori hant i promesso una prossima escursione al Lido di Predosa per provare l'ebbrezza di ritrovamenti aurei nel torrente Orba.

CASTELLETTO D'ORBA PIACEVOLE CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO 🦥

Quei piccoli cercatori d'oro all'opera al Lido di Presosa

L'epilogo dell'anno scolastico, di norma, coincide con gite di escursione, spesso per vedere 'dal vero' quanto appreso dai libri di testo.

Gli alunni della l* A della scuola media statale di Castelletto d'Orba, dopo aver eseguito ricerche sulla presenza dell'oro nella nostra zona, sono stati accompagnati a Predosa, per visitare il museo storico dell'oro italiano.

"E" stata un'esperienza entusiasmante - hanno detto gli studenti - Abbiamo trascorso ore a contatto con una natura incontaminata e quasi sorprendente". Ad accogliere i castellettesi ci ha pensato il dottor dottor Pipino, segretario della Federazione italiana cercatori d'oro e curatore del museo. Il geologo ha illustrato le principali caratteristiche dei giacimenti auriferi in miniera e alluvionali in Italia, con particolare attenzione ai depositi dell'Alessandrino.



Gli studenti di Castelletto d'Orba sulla diga della Lavagnina con gli insegnanti e il dottor **Pipino**

Gli alunni, ovviamente, non hanno saputo resistere alla ten- I della ricerca. I risultati? Inco-

tazione di provare l'emozione

raggianti. Come inizio, niente

IL PICCOLO

martedì 26 luglio 1994

CAMPIONATO ITALIANO OPEN DI PESCA ALL'ORO

Successo del museo di Predosa

VIGEVANO - Il Campionato Italiano Open di Pesca dell'Oro, svoltosi a Vigevano nei giorni scorsi, ha avuto un enorme successo sia per quanto riguarda la partecipazione alle gare che riguardo alle collaterali manifestazioni culturali.

Nella mattinata di sabato è stata inaugurata la mostra "L'oro del Ticino e i Campionati italiani di pesca dell'oro", allestita con materiali del Museo Storico dell'oro italiano di Predosa, alla quale è seguita la conferenza del dottor Giuseppe Pipino, direttore dello stesso museo, sul tema "L'oro del Ticino vigevanese e la sua raccolta nei secoli". L'esperto, geologo e storico della attività minerarie, ha tracciato un quadro storico dell'attiva svolta nel Vigevanese, dalla preistoria ai giorni nostri, mettendo in rilievo l'importanza, anche sociale ed economica, che essa ha assunto in diversi periodi. Si è in particolare soffermato sull'esperienza della compagnia olandese concessionaria delle sabbie auriferi dell'Orba la quale, nell'impossibilità di utilizzare la draga



Un momento della proclamazione di Miss Pepita '94

impiantata nei pressi di Casalcermelli a causa dei grandi ciottoli presenti nel torrente, somontò la macchina e la spedì a Vigevano dove aveva acquistato i diritti di sfruttamento della famiglia Biffignandi, diritti fatti valere sulla base di un presunto diploma di Federico Barbarossa del 1154, che lo studioso ha dimostrato essere un falso.

Numerosi gli appassionati presenti, provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero. Alle competizioni, suddivise in varie categorie, hanno preso parte 120 concorrenti dei quali poco meno della metà stranieri, provenienti da Francia, Svizzera, Austria e Germania, nella categoria maschile si è affermato l'austriaco Nicolas Pirchner, segito dallo svizzero Horg Stettler e dall'austriaco Herbert Zeman, nella categoria donne successo di Sandrine Gautier, seguita dalla madre Laura e dalla biellese Francesca Martini, Nei ragazzi, vittoria di Andreas Pirchner, figlio di Nicolas, segurta da Claudia Carenzo, dell'Associazione Vald'Orba, e da Sara Bellettini di Milano.

La manifestazione si è conclusa con l'ormai tradizionale elezione di Miss Pepita, titolo che, per il 1994, è andato all'austriaca Annelise Pirchner.

Dalla Russia... con amore

La presenza dell'oro nel nostro territorio e le relative testimonianze storiche raccolte nel Musco Storico dell'Oro Italiano di Predosa continuano a richiamare sempre più appassionati ed esperti da ogni parte del mondo. Giorni fa è stata la volta dell'ing. Galia Pletneva, una affascinante tecnica russa di San Pietroburgo che alle îndubbie capacità professionali associa un învidiabile fisico da indossatrice, occhi azzurri e sorriso smagliante.

A Predosa l'ingegnere russa, esperta in costruzioni meccaniche, era giunta a seguito di scambi tecnico/culturali fra la cîttà degli Zar e compagnie minerarie canadesi già operanti in Italia e înteressate alle nuove prospettive sovietiche, auspice il dottor Giuseppe Pipino, noto geologo e fondatore del Museo

di Predosa, consulente delle stesse compagnie. Nel giugno scorso egli aveva effettuato un soprafluogo tecnico ad una miniera russa e aveva avuto contatti con tecnici di quel paese specializzati in impianti di trattamento metallurgico. Lo scambio veniva in seguito concretizzato con l'invito di uno dei tecnici per visitare gli impianti di separazione delle sabbie aurifere impiantati dai canadesi nella valle del Ticino, su progetto dello stesso Pipino, e per valu-tare le potenzialità degli altri fiumi auriferi della Pianura Padana, Orba compresa. La scelta del tecnico non poteva essere più appropriata, anche se ha finito per dimostrarsi fatale per il nostro geologo. Lungo le rive dell'Orba, fra una visita al Museo e un'analisi delle sabbie aurifere, nasceva un profondo



sentimento tra l'ingegnere russo. 38 anni, divorziata, e il geologo nostrano, 52 vedovo, tanto che. messi momentaneamente da parte i progetti metallurgici, si è finito per parlare soprattutto di progetti matrimoniali

Il sentimento non ferma però la macchina burocratica, specie quella russa, e scaduto il visto, il tecnico straniero è dovuta rientrare abbandonando, si spera per poco, il nostro Bel Paese e il suo Pinochka. Le pratiche per il suo rientro sono comunque già iniziate e... se son rose fiori-ranno: le sabble aurifere dell'Orba fungeranno da ottimo concime.

IL PICCOLO 29 novembre 1994

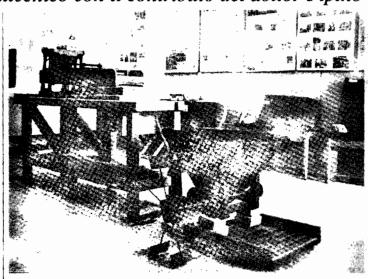
PREDOSA L'ATTIVITÀ PROSEGUE INTENSAMENTE

Museo dell'oro... da esportazione

Mostra al Politecnico con il contributo del dottor Pipino

PREDOSA - Prosegue intensa l'attività didattica e culturale del museo storico dell'oro italiano di Predosa. Di recente il museo è stato inserito nell'elenco dei beni culturali della Comunità europea e i suoi esponenti hanno preso parte a mani-festazione di grande interesse scientifico. In particolare va segnalata la partecipazione al secondo convegno sulla 'Valorizzazione dei siti minerari dismessi', organizzato a Cagliari dall'Associazione nazionale ingegneri minerari, ed ha presentato un poster sulla consistenza museale e sulle attività svolte per la valorizzazione storica e turística delle miniere dell'Ovadese. Giovedì 1º dicembre, inoltre, sarà inaugurata al Politecnico di Torino una mostra alla cui realizzazione concorrono anche gli esponenti del museo predosino. L'esposizione sarà parte integrante del convegno inter-nazionale dal titolo: De re metallica: miniere e materie prime alle soglie del terzo millennio

La mostra, che tratterà della storia estrattiva dei principali minerali, rimarrà aperta fino al 20 gennaio. La sezione dedicata all'oro sarà curata dal dottor Giuseppe Pipino, uno dei massimi esperti del settore. Il noto geologo illustrerà le vicende storiche della sua raccolta in



Uno scorcio del museo di Predosa, con antichi strumenti usati per la raccolta dell'oro nell'Orba e in altri flumi della pianura Padana

Italia, con l'ausilio di minerali, attrezzi e documenti del museo di Predosa, di cui, va ricordato, è fondatore e attuale direttore. Il dottor Pipino, tra l'altro.

parteciperà al convegno con una relazione dal titolo: 'L'amalgamazione dei minerali auriferi e argentiferi: un'innovazione metallurgica italiana ai tempi dell'Agricola'. La relazione, tra l'altro, è stata pubblicata dal Politecnico sotto forma di un elegante libretto monografico.

MEMORIE DELL'ACCADEMIA URBENSE Collana a cura di A. Laguzzi

- 1. EMILIO COSTA, Bartolomeo Marchelli, capitano garibaldino 1834 1901, Ovada 1961, pp. 31.
- 2. EMILIO COSTA, Francesco Gilardini, uomo politico ovadese 1820 1890, Ovada 1962, pp. 9.
- 3. EMILIO COSTA, Francesco Buffa, medico ovadese, uno dei primi assertori della vaccinazione antivaiolosa in Liguria 1777 1829, Ovada 1963, pp. 24.
- 4. COLOMBO GAJONE, Antologia Ovadese, poesie e canzoni scelte seguite da: I limugni du De', epigrammi inediti» (a cura di Emilio Costa), Ovada 1963, pp. 62.
- 5. AA.VV., Voci e cose ovadesi, Ovada 1970, pp. 117.
- 6. FRANCO RESECCO, la gora di prexi (La gara dei prezzi) con vignette d'autore, Ovada 1972, pp. 24.
- 7. ETTORE TARATETA (a cura di), Piccola antologia diOvada come era, Ovada storica artistica, vista e giudicata dai giovanissimi, Ovada 1973, pp. 34. 8. GIORGIO ODDINI, Epigrafi ovadesi, Ovada 1975, pp. 75.

NUOVA SERIE

- 1. AA.VV., Rocca Grimalda una storia millenaria, Comune di Rocca Grimalda, Ovada 1990, pp. 232, ill. b.n.
- 2. EMILIO PODESTA', I banditi della Valle Stura, una cronaca del secolo XVI, Ovada 1990, pp. 95, ill. b.n.
- 3. AA.VV., La Parrocchiale di Ovada, Ovada 1990, pp. 100, ill. colori e b.n.
- 4. MARIO CANEPA, Saluti da Ovada e un abbraccio affettuoso, Ovada 1991, s.n.p.
- 5. MAURIZIO PARENTI, Vie, piazze e strade della nostra Ovada, Ovada 1991, (ma 1993) pp. 160, ill. b.n.
- 6. PAOLA TONIOLO, ÉMILIO PODESTA', I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1283 1289) Storia e vita del borgo di Ovada alla fine del secolo XIII, Ovada 1991, pp. 536, + 16 f.t., ill. a colori e b.n.
- 7 EMILIO PODESTA', Giacomo Durazzo da genovese a cittadino d'Europa, Ovada 1992, pp. 168, ill. b.n.
- 8. CLARA SESTILLI (a cura di), Dialoghi alla Colma, memorie di generazioni dell'Appennino Ligure Piemontese (1900 1960), pp. 72, ill. b.n.
- 9. EMILIO PODESTA', Cannonus de Ganducio mercante e banchiere del secolo XIII in Capriata, Basaluzzo, Fresonara e Bosco, Ovada 1992, pp. 184, ill. h.n.
- 10. PAOLO BAVAZZANO FRANCO PESCE GIORGIO MARENCO, Lo Splendor da Don Salvi ad oggi, Ovada 1993, pp. 129, ill. b.n.
- 11. EMILIO PODESTA', Gli atti del notaio G. Antonio De Ferrari Buzalino (1463 1464). Storia e vita del borgo di Ovada del secolo XV, Ovada 1994, pp. 399, ill. b.n.
- 12. ALESSANDRO LAGUZZI, Per una biografia di Padre Carlo Barletti, fisico del '700 e patriota repubblicano, Ovada 1994, pp. 96, ill. b.n.
- 13 FRANCESCA CACCIOLA, Sul Feudo di Rocca Grimalda, Ovada 1994, pp. 83, ill. b.n.
- 14 ALESSANDRO LAGUZZI (a cura di), San Quintino di Spigno, Acqui, Ovada: un millenario. Fondazioni religiose e assetto demo-territoriale dell'Alto Monferrato nei secoli X XIII, Atti delle giornate ovadesi (27 28 aprile 1991) (in preparazione).
- 15.Il Museo Storico dell'Oro Italiano a Predosa (1987 1994). Otto anni di attività visti attraverso i giornali, Ovada 1994, pp. 52, ill.b.n.

) m, 3222

Questa pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione di:



"ORO IN NATURA,,

ASSOCIAZIONE ITALIANA STUDI E RICERCHE

Museo Civico di Storia Naturale Corso Venezia, 55 - 20121 MILANO

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STUDI E RICERCHE SULL'ORO IN NATURA è un sodalizio apolitico e senza scopi di lucro che promuove le conoscenze tecniche e scientifiche sull'oro in natura ed ha lo scopo di valorizzare le tradizioni culturali relative alle antiche attività estrattive, di conservare e tramandare le tecniche di raccolta dell'oro nei fiumi della Pianura Padana, con spirito di tutela ecologica e rispetto degli ambienti naturali. A tal fine organizza manifestazioni culturali ed amatoriali aperte a tutti. Costituita a Milano nell'ottobre del 1986 ha ottenuto, con delibera della Giunta Municipale dell'11 novembre successivo, la concessione della sede formale presso il Museo Civico di Storia Naturale.